

REPUBBLICA ITALIANA



BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LIGURIA

Direzione, Amministrazione: Tel. 010 54.851
Redazione: Tel. 010 5485663 - 5068 - Fax 010 5484815
Abbonamenti e Spedizioni: Tel. 010 5485232 - 5253

Internet: www.regione.liguria.it
E-mail: abbonati@regione.liguria.it
E-mail: burl@regione.liguria.it

PARTE SECONDA

Genova - Via Fieschi 15

CONDIZIONI DI VENDITA: Ogni fascicolo € 3,00. "La vendita è effettuata esclusivamente in Genova presso la Libreria Giuridica - Galleria E. Martino 9."

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Con decorrenza annuale:

Canone globale: € 160,00 - Parte I: € 40,00 - Parte II: € 80,00 - Parte III: € 40,00 - Parte IV: € 35,00 - Sconto alle librerie: 10% - È esclusa la fatturazione. I Supplementi Straordinari (Leggi finanziarie, Ruolo nominativo S.S.n., ...) non sono compresi nei normali canoni di abbonamento, il singolo prezzo viene stabilito dall'Ufficio di Presidenza; degli atti in essi contenuti ne viene data notizia sul corrispondente fascicolo ordinario. Il costo dei fascicoli arretrati è il doppio del prezzo di copertina. I fascicoli esauriti sono prodotti in fotocopia il cui prezzo è di € 0,13 per facciata. I fascicoli non recapitati devono essere richiesti entro 30 giorni.

CONDIZIONI DI PUBBLICAZIONE E TARIFFE: Tutti gli annunci e avvisi dei quali si richiede la pubblicazione sul B.U.R.L. devono essere prodotti in originale, redatti in carta da bollo nei casi previsti dal D.p.r. 26.10.1972 n. 642 e s.m., con allegate due fotocopie, firmati dalla persona responsabile che richiede la pubblicazione, con l'indicazione della qualifica o carica sociale. Il costo della pubblicazione è a carico della Regione quando la pubblicazione è prevista da leggi e regolamenti regionali - Alle richieste di pubblicazione onerosa deve essere allegata la ricevuta del versamento sul c/c postale dell'importo dovuto, secondo le **TARIFFE vigenti**: diritto fisso di intestazione € 5,00 - Testo € 2,00 per ciascuna linea di scrittura (massimo 65 battute) o frazione, compresa la firma dattiloscritta. Sconto del 10% sui testi anticipati per posta elettronica.

TERMINI DI PUBBLICAZIONE: Si pubblica di regola il mercoledì, se coincidente con festività, il primo giorno successivo non festivo. Gli annunci, avvisi e bandi di concorso da pubblicarsi entro i termini stabiliti devono pervenire alla Redazione del B.U.R.L. Via Fieschi 15 - 16121 Genova, entro le ore 12 dei due mercoledì precedenti l'uscita del Bollettino; la scadenza indicata deve essere di almeno 15 giorni dalla data di pubblicazione, pena la mancata pubblicazione.

CONDIZIONI DI PAGAMENTO: Il pagamento degli abbonamenti e delle inserzioni deve avvenire esclusivamente mediante versamento sul c/c postale N. 00459164 intestato al Bollettino Ufficiale Regione Liguria, Via Fieschi, 15 - 16121 Genova indicando a tergo del certificato di allibramento, la causale del versamento. L'Amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla omissione di tale indicazione.

Grafica Veneta S.p.A. - Trebaseleghe (PD)

Pubblicazione settimanale - "Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di GENOVA"

PARTE SECONDA

Atti di cui all'art. 4 della Legge Regionale 24 Dicembre 2004 n. 32

SOMMARIO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 16.02.2005 N. 4

Entità dell'indennità giornaliera da corrispondere ai disoccupati avviati ai cantieri scuola e di lavoro nell'anno 2005. Legge regionale 8 novembre 1988 n. 55 (norme per l'utilizzo temporaneo di lavoratori in cantieri scuola e di lavoro).

pag. 1795

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.02.2005 N. 146

Definizione assetto organizzativo e funzionale del sistema regionale ECM. Istituzione elenco regionale soggetti accreditati (Provider regionali) e attivazione avviso per accreditamento degli stessi. Approvazione ob.vi formativi regionali 2005.

pag. 1795

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15.02.2005 N. 289

Approvazione programma annuale dei distretti industriali ai sensi dell'art. 6 comma 1 della l.r. 13 agosto 2002 n. 33 e successive modificazioni.

pag. 1810

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15.02.2005 N. 290

Approvazione delle disposizioni attuative dell'art. 6 comma 1, lettera b), c), d), e) della l.r. 13 agosto 2002 n. 33 e successive modificazioni inerenti i distretti industriali della Liguria.

pag. 1824

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 387

Variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 ai sensi art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 euro 288.000,00 (1° provvedimento).

pag. 1853

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 388

Prelevamento dal "fondo di riserva di cassa del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005" ai sensi dell'articolo 42, 4° comma della l.r. 15/2002. Euro 462.232,67 (1° provvedimento).

pag. 1853

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 389

Variazioni per euro 1.493.450,00 al bilancio 2005 ai sensi art. 8 l.r. 4/2/2005, n. 4 cofinanziamenti Stato - U.E. per interventi iniziativa Interreg IIIC (decisione Comm. Europea C (2002) 22/3/2002) (4° provvedimento).

pag. 1855

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 390

Parere ex art. 39, 1° comma, della legge regionale 4.9.1997 n. 36, relativo al progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale di Finale Ligure (SV).

pag. 1856

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 391

Parere - ex art. 39, 1° comma, della legge regionale 4.9.1997 n. 36 - relativo al progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale di S. Remo (IM).

pag. 1857

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 394

Reg. CE 1257/99. Piano regionale di Sviluppo Rurale. Apertura termini per la presentazione di istanze a valere sulla misura T (20), sottomisura 2 "Tutela dell'ambiente in relazione alla silvicoltura e alla conservazione delle risorse naturali".

pag. 1857

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 396

Reg. CE n. 1257/99 - Piano di Sviluppo Rurale: bando relativo all'applicazione della misura f (6) "Agroambiente" - domande di conferma e di adesione per l'annualità 2005.

pag. 1858

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 397

Regolamento (CE) 1257/99 - Piano regionale di Sviluppo Rurale - modalità di presentazione delle domande per la misura E(5) - indennità compensativa.

pag. 1861

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 407

Fondazione "Pio Istituto Martinez" di Genova: approvazione modifiche statutarie.

pag. 1863

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 408

Approvazione nuovo Statuto della "Fondazione Barone Giulio Podestà" di Masone (GE).

pag. 1864

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 409

Approvazione nuovo Statuto della "Fondazione G. Borea e Z. Massa" di Sanremo (IM).

pag. 1864

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 410

"Associazione sportiva dilettantistica Tre Pini Nuoto" con sede in Genova: riconoscimento di personalità giuridica e iscrizione del registro regionale delle persone giuridiche private ai sensi del d.p.r. n. 361/00.

pag. 1865

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 411

Fondazione "Centro Studi per la storia del notariato genovese Giorgio Costamagna - Onlus" con sede in Genova: riconoscimento personalità giuridica e iscrizione nel registro regionale persone giuridiche private ai sensi del d.p.r. n. 361/00.

pag. 1865

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 412

Approvazione modifiche agli articoli 5 e 9 dello statuto della Fondazione "Ricovero San Giuseppe G.B. Pizzorno e Figli - Onlus" di Rossiglione (GE).

pag. 1866

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 413

Fondazione "Simone Stella - Leone Grossi" di Loano (SV): approvazione nuovo Statuto.

pag. 1867

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 414

"Associazione Dilettanti della pesca Cornigliano" con sede in Genova: riconoscimento di personalità giuridica e iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche private ai sensi del d.p.r. n. 361/00.

pag. 1867

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 428

Variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 ai sensi art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 euro 195.000,00 (2° provvedimento).

pag. 1868

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 431

Variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 ai sensi art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 euro 25.244.506,85 (3° provvedimento).

pag. 1869

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 432

Prelevamento dal "Fondo di riserva di cassa del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005" ai sensi dell'articolo 42, 4° comma della l.r. 15/2002. Euro 18.282.614,26 (2° provvedimento).

pag. 1871

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.03.2005 N. 433

Prelevamento dal "Fondo di riserva di cassa del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005" ai sensi dell'articolo 42, 4° comma della l.r. 15/2002. Euro 74.000,00 (3° provvedimento).

pag. 1873

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 17.03.2005 N. 20

Comune di Garlenda (SV) - Modifica del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 139 del 13.10.2004 recante l'approvazione del Piano Regolatore Generale.

pag. 1874

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
17.03.2005 N. 21**

Comune di Villanova d'Albenga (SV) - Rettifica delle tavole di zonizzazione - Tavv. n. 2a e 3a - e dell'art. 17 delle Norme di Attuazione allegate al D.P.G.R. n. 200 del 13.11.2003, concernente l'approvazione della variante integrale al P.R.G..

pag. 1875

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI GENOVA
16.02.2005 N. 6**

Approvazione studio idraulico di dettaglio sul torrente Boate e contestuale modifica della "Carta delle fasce inondabilità", della "Carta delle tracce delle sezioni idrauliche", della "Carta del rischio idraulico" e delle verifiche idrauliche del "Piano stralcio di bacino idrogeologico ai sensi del d.l. 180/98 e s.m.i. di porzioni di terreno a completamento dell'ambito territoriale n. 15" approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 67 del 12.12.2002.

pag. 1875

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI GENOVA
16.02.2005 N. 7**

Modifica ai sensi dell'art. 97, comma 15 della l.r. 18/99 del piano di bacino stralcio per il rischio idrogeologico ex d.l. 180/98 dell'ambito 14 approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 66 del 12.12.2002.

pag. 1876

PROVINCIA DI SAVONA

Ditta: Brunetto Pier Giorgio. Domanda per concessione derivazione acqua.

pag. 1878

**DECRETO DEL DIRIGENTE - SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA 04.03.2005 N. 1434**

Torrente Lerrone - Comune di Villanova d'Albenga - Concessione di area demaniale mq. 880 ad uso parcheggio e giardino fg. 16 mapp. 56/parte e parte dell'ex. Greto del torrente. Concessionario: Marzoratti Oscar.

pag. 1878

**DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE - SERVIZIO OPERE
IDRAULICHE RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE DELLA
PROVINCIA DELLA SPEZIA 10.03.2005 N. 90**

Nulla osta n. 11126. Domanda della Ditta: Comune di Varese Ligure. Relativa all'autorizzazione alla pulizia di un tratto di alveo del torrente Torza presso l'abitazione della frazione di San Pietro Vara del Comune di Varese Ligure.

pag. 1879

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE - SERVIZIO OPERE IDRAULICHE RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 10.03.2005 N. 093

Pratica n. 5037. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per la realizzazione di due chiaviche per lo scarico diretto nel Canale villa delle acque reflue. Tale progetto comporta anche la realizzazione di un riempimento a ridosso del muro dell'argine del canale Villa. Ditta: Comune di Bolano.

pag. 1879

DECRETO DEL RESPONSABILE UFFICIO ESPROPRIAZIONI DEL COMUNE DI GARLENDIA 17.03.2005 N. 2

Realizzazione opere di urbanizzazione del Piano Particolareggiato Zona C6 Deliberazione Consiglio Comunale n. 31 del 30 settembre 1994 - Approvazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla zona "C6" di Espansione e delle connesse varianti al Programma di Fabbricazione, accettazione prescrizioni del D.P.G.R. n. 590 del 30.05.1994. Decreto di esproprio dei beni immobili interessati dalla realizzazione delle opere e dalle previsioni del suddetto piano Particolareggiato.

pag. 1879

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DI TAGGIA 16.02.2002 N. 146

Declassificazione dall'elenco strade vicinali d'uso pubblico del tratto finale della Via Vicinale Peschine e della porzione iniziale della Via Vicinale Prati - IV tratto.

pag. 1881

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DI TAGGIA 28.01.2004 N. 275

Declassificazione dall'elenco strade vicinali d'uso pubblico di un tratto di Via Contrabbandieri in Arma Taggia. Classificazione all'uso della realizzata variante.

pag. 1882

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

16.02.2005

N. 4

Entità dell'indennità giornaliera da corrispondere ai disoccupati avviati ai cantieri scuola e di lavoro nell'anno 2005. Legge regionale 8 novembre 1988 n. 55 (norme per l'utilizzo temporaneo di lavoratori in cantieri scuola e di lavoro).

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 8 novembre 1988 n. 55 (norme per l'utilizzo temporaneo di lavoratori in cantieri scuola e di lavoro) ed in particolare l'articolo 2, comma 3 che prevede che il Consiglio Regionale deliberi annualmente, su proposta della Giunta, l'entità della indennità giornaliera da corrispondere ai disoccupati avviati ai cantieri scuola e di lavoro;

Ritenuto di confermare per l'anno 2005 l'indennità giornaliera già prevista per l'anno 2004 pari a euro 40,00;

Considerato che le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L., sulla base della disciplina del silenzio assenso relativa alla richiesta di parere inviata dalla Regione Liguria con nota del 17 gennaio 2005, hanno espresso parere favorevole a confermare per l'anno 2005 la somma di euro 40,00 quale indennità giornaliera da corrispondere ai lavoratori inseriti nei cantieri scuola e di lavoro;

Vista la proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 9 del 4 febbraio 2005 preventivamente esaminata dalla III Commissione consiliare, competente per materia, ai sensi degli articoli 28 dello Statuto e 23, primo comma del Regolamento interno, nella seduta del 14 febbraio 2005;

DELIBERA

di confermare per l'anno 2005, in euro 40,00, l'indennità giornaliera da corrispondere ai disoccupati avviati ai cantieri scuola e di lavoro di cui alla legge regionale 8 novembre 1988 n. 55 (norme per l'utilizzo temporaneo di lavoratori in cantieri scuola e di lavoro).

IL PRESIDENTE
Francesco Bruzzone

I CONSIGLIERI REGIONALI
Massimiliano Iacobucci
Vincenzo Nesci

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.02.2005

N. 146

Definizione assetto organizzativo e funzionale del sistema regionale ECM. Istituzione elenco regionale soggetti accreditati (Provider regionali) e attivazione avviso per accreditamento degli stessi. Approvazione ob.vi formativi regionali 2005.

LA GIUNTA REGIONALE

Viste le deliberazioni di Giunta Regionale n. 102 del 13.02.2004 "Il sistema di Educazione Continua in Medicina (ECM) nella Regione Liguria" e n. 963 del 10.09.2004 "Parziale rettifica della Deliberazione di G.R. n. 102 del 13.02.2004. Nomina dei componenti della Consulta Regionale per la Formazione in Sanità e della Commissione Regionale ECM.";

Ritenuto, in considerazione di tali determinazioni, di definire in maniera organica l'assetto organizzativo ed il funzionamento del sistema regionale ECM;

Dato atto che tale sistema dovrà temporalmente realizzarsi in due fasi distinte e successive di cui:

- la prima dovrà avere carattere strettamente propedeutico e transitorio con durata limitata di sei mesi;
- la seconda, se pur caratterizzata da una preventiva fase di sperimentazione, dovrà disciplinare il funzionamento ordinario del sistema regionale ECM;

Ritenuto, conseguentemente, di approvare l'assetto organizzativo e funzionale del sistema

regionale ECM, come risulta dall'allegato A, parte integrante e necessario del presente atto;

Ritenuto altresì di istituire l'elenco regionale dei soggetti accreditati, definiti Provider regionali, per l'organizzazione di eventi formativi in ECM;

Considerato inoltre di approvare l'apposito avviso, come risulta dall'allegato B, parte integrante e necessario del presente atto, che consente l'avvio del sistema ECM nell'ambito della Regione Liguria;

Ritenuto conseguentemente di pubblicare sul sito Internet istituzionale della Regione Liguria e di divulgare sulla stampa a maggiore diffusione locale l'avviso per l'accreditamento dei Provider regionali per la formazione in Educazione Continua in Medicina (ECM);

Vista la proposta degli obiettivi formativi regionali per l'anno 2005, presentata dalla Consulta Regionale per la Formazione in Sanità nella seduta del 3 febbraio 2005, come risulta dall'allegato C, parte integrante e necessario del presente atto;

Ritenuto di approvare tali obiettivi formativi regionali per l'anno 2005;

Visto il D.Lgs. 502/92 e ss.mm. e in particolare gli articoli dal 16 al 16 sexies (disposizioni in materia di formazione continua);

Su proposta dell'Assessore alla Formazione, Istruzione, Lavoro

DELIBERA

1. di approvare l'assetto organizzativo e funzionale del sistema regionale ECM, come risulta dall'allegato A, parte integrante e necessario del presente atto;
2. di istituire l'elenco regionale dei soggetti accreditati, definiti Provider regionali, per l'organizzazione di eventi formativi in ECM;
3. di approvare l'apposito avviso, come risulta dall'allegato B, parte integrante e necessario del presente atto, che consente l'avvio del sistema ECM nell'ambito della Regione Liguria;
4. di dare mandato all'Economo di provvedere,

nel più breve tempo possibile, alla pubblicazione sulla stampa a maggiore diffusione locale del sopracitato avviso, fissando il termine di presentazione delle domande a decorrere dai 30 giorni successivi alla data di pubblicazione sul Bollettivo Ufficiale della Regione Liguria dell'avviso stesso e non oltre il termine di quattro mesi;

5. di approvare gli obiettivi formativi regionali per l'anno 2005, come risulta dall'allegato C, parte integrante e necessario del presente atto.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(seguono allegati)

All. A

EDUCAZIONE CONTINUA IN MEDICINA

Premessa

Da circa 3 anni anche l'Italia, in analogia agli altri paesi della UE, ha introdotto un programma di attività educative (ECM = Educazione Continua in Medicina) che servono a mantenere, sviluppare e incrementare le conoscenze, le competenze e la performance dei professionisti della Sanità attraverso percorsi formativi permanenti che comprendono tutte le attività finalizzate a:

- migliorare le competenze, le abilità cliniche, tecniche e manageriali;
- adeguare i comportamenti al progresso scientifico e tecnologico;
- facilitare ogni modifica organizzativa con l'intrinseco obiettivo di garantire un'assistenza sanitaria sempre più efficace, appropriata, sicura ed efficiente.

Lo strumento operativo voluto a livello centrale per individuare i criteri e le regole del programma E.C.M. è la Commissione Nazionale per la Formazione Continua che ha definito un percorso articolato in più fasi.

La Commissione Nazionale per la Formazione Continua nel triennio 2002 - 2004 ha esperito

la qualità e la disponibilità dell' offerta formativa nazionale attraverso l'accreditamento diretto di migliaia di eventi di tipo residenziale ed oggi, nell'ottica di conseguire una migliore fruibilità degli stessi eventi formativi da parte di tutti gli operatori della sanità e di ottenere una maggior garanzia per gli standard di qualità degli eventi ECM proposti, ha ritenuto indispensabile far progredire il sistema stesso introducendo due nuovi percorsi di formazione:

- formazione a distanza (FAD);
- accreditamento nazionale e/o regionale dei soggetti pubblici e/o privati (provider) che producono le attività educazionali.

Il personale interessato a quanto espresso nel presente documento è il seguente:

- Medico chirurgo
- Veterinario
- Odontoiatra
- Farmacista
- Biologo
- Chimico
- Fisico
- Psicologo
- Assistente sanitario
- Dietista
- Educatore professionale
- Fisioterapista
- Igienista dentale
- Infermiere
- Infermiere pediatrico
- Logopedista
- Ortottista/Assistente di oftalmologia
- Ostetrica/o

- Podologo
- Tecnico della riabilitazione psichiatrica
- Tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare
- Tecnico audiometrista
- Tecnico audioprotesista
- Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro
- Tecnico di neurofisiopatologia
- Tecnico ortopedico
- Tecnico sanitario di laboratorio biomedico
- Tecnico sanitario di radiologia medica
- Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva
- Terapista occupazionale
- Ottico
- Odontotecnico

Linee di indirizzo - normativa di riferimento

Prima di enunciare il processo che la Regione Liguria intende attuare in tema di ECM occorre ricordare le linee di indirizzo e le norme a cui è stato fatto riferimento. Esse sono:

- "Il memorandum sull'istruzione e la formazione permanente" che è stato redatto dalla Commissione delle Comunità Europee a Bruxelles in data 30.10.2000;
- Gli articoli dal 16 al 16 sexies del Dlgs 502/92 e successive modificazioni e integrazioni che intervengono in materia di formazione continua, definendone le finalità, i soggetti coinvolti e le modalità di attuazione;
- La Legge 18 ottobre 2001, n. 3 di revisione del Titolo V della Costituzione che attribuisce nuove competenze alle Regioni in tema di sanità, formazione e ricerca;
- L'art. 16 ter, terzo comma che dispone che "Le regioni, prevedendo appropriate forme di par-

tecipazione degli ordini e dei collegi professionali, provvedono alla programmazione e alla organizzazione dei programmi regionali per la formazione continua, concorrono alla individuazione degli obiettivi formativi di interesse nazionale di cui al comma 2, elaborano gli obiettivi di specifico interesse regionale, accreditano i progetti di formazione di rilievo regionale secondo i criteri di cui al comma 2”;

- La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che con l’Accordo del 20 dicembre 2001 stabilisce che alle singole regioni è affidato il compito di promuovere sul proprio territorio il sistema per la formazione continua, garantendone contestualmente qualità e trasparenza;
- Le determinazioni assunte dalla Commissione nazionale per la formazione continua (Commissione Nazionale) prevista dall’art. 16 - ter del Dlgs 502/92 e successive modificazioni e integrazioni istituita dal ministro della salute in data 5 luglio 2000;
- La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che con l’Accordo del 20 dicembre 2001 ha stabilito di procedere a:
 - integrare la composizione della Commissione nazionale portando a sette il numero dei rappresentanti regionali designati dalla Conferenza;
 - ratificare, attraverso il recepimento da parte della Conferenza, le determinazioni già assunte dalla Commissione in data 15 Novembre e 6 Dicembre 2001, limitandone la validità al solo anno 2002;
 - stabilire che le eventuali determinazioni assunte dalla Commissione successivamente alla sua integrazione nei termini prima evidenziati se relative ad aspetti e criteri generali, se aventi carattere prescrittivo, dovranno essere considerate quali proposte alla Conferenza in vista di una successiva approvazione, da parte della Conferenza stessa, sotto forma di accordi e se relative ad aspetti applicativi ed ordinatori potranno essere considerate efficaci, salvo che i rappresentanti regionali ne chiedano la conferma da parte della Conferenza;
- La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che con l’Accordo del 20 dicembre 2001 ribadisce che il ruolo delle Regioni, in coerenza con gli indirizzi nazionali, deve essere in particolare quello di promuovere il sistema per la formazione continua, procedendo in tale contesto:
 - all’analisi dei bisogni formativi;
 - all’individuazione degli obiettivi formativi;
 - all’accreditamento dei progetti di formazione;
 - alla partecipazione nell’individuazione degli obiettivi formativi di interesse nazionale;
 - all’individuazione dei requisiti ulteriori e delle procedure per l’accreditamento dei soggetti fornitori di formazione;
 - alle verifiche e alle valutazioni finali finalizzate a verificare l’idoneità dei requisiti di tali fornitori, gli aspetti gestionali degli eventi di formazione in funzione del raggiungimento degli obiettivi formativi, le ricadute delle attività formative svolte sull’attività del singolo professionista;
 - alla promozione della realizzazione di un’anagrafe dei crediti formativi accumulati dagli operatori.
- La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che con l’Accordo del 20 dicembre 2001 esclude esplicitamente la possibilità che le Regioni possano svolgere il ruolo di soggetti fornitori di eventi formativi, sottolineando come esista incompatibilità tra il ruolo svolto dalla Regione nella promozione e valutazione della formazione continua, quello di soggetto fornitore di eventi formativi, sia in modo diretto che attraverso società partecipate o comunque collegate a quello di partecipanti agli eventi stessi;
- La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che con l’Accordo del 20 dicembre 2001 individua gli obiettivi formativi di interesse nazionale per il quinquennio 2002/2006 e indica le linee operative di indiriz-

zo a cui tutte le regioni devono far riferimento in materia di ECM;

- La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che con l'Accordo del 13 marzo 2003 conferma i contenuti del precedente accordo sancito il 20 dicembre 2001;
- La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano con l'Accordo del 13 marzo 2003 che stabilisce di esaminare in periodo successivo gli esiti delle sperimentazioni finalizzate a testare le attività di formazione a distanza ed a realizzare un progetto unitario per la gestione e certificazione dei crediti formativi acquisiti dai singoli professionisti;
- La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che con l'Accordo del 13 marzo 2003 sancisce che le Regioni, in forza del loro ruolo nel programma ECM, possono contribuire alla realizzazione delle predette finalità, partecipando alle sperimentazioni o utilizzando l'esperienza già maturata nel settore anche con la collaborazione di partner diversi da quelli individuati dalla Commissione;
- Le indicazioni fornite dalla Commissione Nazionale ECM per quanto attiene la formazione a distanza e l'accreditamento dei provider nazionali e regionali;
- Gli obiettivi del piano sanitario nazionale 2003 - 2005;
- Gli obiettivi del piano sanitario della Regione Liguria per il biennio 2003 - 2005;
- Gli obiettivi previsti dalla Regione Liguria per le Aziende Sanitarie Liguri per l'anno 2003;
- Le deliberazioni della Regione Liguria n. 102 del 13.02.2004 e n. 963 del 10.09.2004.

Il Sistema ECM

La Regione Liguria ritiene che sia indispensabile promuovere sul proprio territorio un sistema per la formazione continua di tutti gli operatori regionali della sanità definendo fin dall'immediato l'assetto organizzativo ed operativo del quale dotarsi, distinguendo, in tale conte-

sto, i compiti e le funzioni riguardanti aspetti di natura istituzionale da gestire in maniera diretta, pur avvalendosi di idonei supporti tecnici rispetto a quelli, invece, aventi natura prevalentemente tecnico-professionale attribuibili, nell'ambito di percorsi predefiniti, ad organismi e/o soggetti esterni (Provider). La Regione ha istituito un organismo regionale a cui partecipino i rappresentanti di tutte le categorie professionali interessate all'ECM, denominato Consulta Regionale per la Formazione in Sanità.

Ciò posto, la Regione Liguria garantisce la gestione, i compiti e le funzioni riguardanti gli aspetti di natura istituzionale in tema di ECM tramite l'Assessorato alla Formazione, Istruzione e Lavoro e ha istituito, a supporto tecnico scientifico dell'attività svolta, una Commissione Regionale per l'Educazione Continua in Medicina d'ora in poi definita (Commissione Regionale ECM).

Quest'ultima coadiuverà la Regione nella:

- definizione, relativamente al biennio 2004 - 2005, della % di crediti che:

potranno essere ottenuti con programmi ECM finalizzati ad obiettivi di rilievo regionale;

potranno essere acquisiti con eventi residenziali di didattica frontale (seminari, relazioni) con oltre 200 partecipanti o senza verifica dell'apprendimento;

dovranno essere ottenuti nel settore professionale e specialistico in cui gli operatori della sanità operano;

potranno essere ottenuti su argomenti di interesse affine a quello della specialità in cui operano o su argomenti generali (bioetica, legislazione, managing, informatica, etc.);

potranno essere acquisiti con processi di autoformazione;

- avvio della fase organizzativa del processo di accreditamento dei provider regionali attraverso la precisazione dei requisiti ritenuti necessari per l'accreditamento dei soggetti fornitori di formazione a livello regionale;
- precisazione dei processi di valutazione fina-

lizzati a verificare l'idoneità dei requisiti dei fornitori di eventi formativi;

- precisazione dei processi di valutazione finalizzati a verificare gli aspetti gestionali degli stessi eventi in funzione del raggiungimento degli obiettivi formativi e a verificare le ricadute delle attività formative svolte, sull'attività del professionista;
- avvio della fase operativa di accreditamento regionale dei provider;
- audit presso le strutture dei provider.

Attualmente, secondo le indicazioni della Commissione nazionale ECM, ogni professionista della Sanità deve acquisire:

per l'anno 2003 - 20 crediti ECM (da 10 a 40);

per l'anno 2004 - 30 crediti ECM;

per l'anno 2005 - 40 crediti ECM;

e lo stesso a far data dal 2006, avrà l'obbligo di acquisire 150 crediti in un triennio. Una percentuale comunque non superiore al 50% dei crediti che ogni professionista deve annualmente acquisire potrà essere ottenuto con progetti formativi ECM finalizzati al raggiungimento di obiettivi di rilievo regionale.

Fermo restando quanto sopra ogni Azienda Sanitaria od Ospedaliera dovrà garantire l'acquisizione da parte dei propri dipendenti della metà dei crediti necessari nell'anno.

La realizzazione del sistema ECM in Regione Liguria avverrà in due fasi distinte ma tra loro strettamente correlate:

- Una fase propedeutica (o sperimentale);
- Una fase a regime.

La Fase Propedeutica sarà avviata nel mese di febbraio 2005.

In tale fase la Regione accrediterà i Provider regionali secondo i seguenti criteri:

- Provider già autorizzati per la sperimentazione nazionale - accreditamento automatico;

- Soggetti pubblici o privati collegati a soggetti pubblici che ne facciano richiesta, ammessi previa analisi del possesso dei requisiti richiesti per l'accreditamento; (in tale fase i requisiti richiesti dovranno essere simili a quelli previsti a livello nazionale) fermo restando che il provider per essere accreditato oltre agli altri requisiti dovrà essere in possesso di una sede in regione Liguria.

Ai fini dell'accreditamento la Regione adotterà un apposito bando.

I Provider accreditati potranno presentare nella fase propedeutica sino a 3 progetti formativi ciascuno e pre-assegneranno i crediti formativi sulla base dei criteri definiti dalla Regione.

La congruità in relazione agli obiettivi formativi regionali dei progetti presentati e la conformità ai criteri regionali dei crediti preassegnati sarà verificata dalla Regione, attraverso la Commissione Regionale ECM.

Ciascun progetto formativo deve essere corredato dai seguenti elementi:

- obiettivi formativi;
- curricula dei docenti, il numero e le caratteristiche dei partecipanti;
- durata e le modalità di realizzazione;
- criteri e gli strumenti di valutazione dell'apprendimento.

Ogni evento/progetto deve essere corredato da certificazione del Responsabile dell'evento formativo che, con riferimento ai criteri formulati dalla Regione, dichiara la sua corrispondenza ai requisiti per l'accreditamento dell'evento e indichi i crediti attribuibili allo stesso.

I crediti regionali sono validi su tutto il territorio nazionale e i crediti nazionali sono validi a livello regionale.

Tutti i progetti formativi indirizzati ad obiettivi regionali identificati dalla Consulta Regionale per la Formazione in Sanità non devono essere inviati alla Commissione Nazionale ECM.

Al termine della fase propedeutica che avrà la

durata di mesi sei, sarà avviata, alla luce dei dati acquisiti, una nuova fase che dovrà vedere la realizzazione del sistema informatizzato e dei nuovi criteri regionali in materia di accreditamento dei provider.

FASE A REGIME

Provider - Linee di indirizzo

Accreditamento dei provider regionali

Con il termine accreditamento dei provider si intende il riconoscimento da parte della Regione di una istituzione o organizzazione pubblica o privata con sede nel territorio regionale, che organizza eventi, con obiettivi coerenti con i piani definiti a livello regionale, e la cui organizzazione e programma educativo soddisfino i requisiti standard di qualità della formazione professionale continua;

Accreditamento provvisorio dei provider regionali

È la forma di accreditamento per tutte le richieste iniziali da parte di soggetti pubblici e privati che intendono acquisire il titolo di Provider regionale. Richiede il possesso dei requisiti previsti dalla Commissione Regionale ECM.

Salvo proroga debitamente motivata decade automaticamente dopo 12 mesi se non è stato ottenuto l'Accreditamento Standard.

Accreditamento standard dei provider regionali

Ha durata di 5 anni, e può essere richiesto solo dopo aver ottenuto l'accredimento provvisorio o come conferma di un precedente accreditamento standard. Il Provider, per ottenere questo tipo di accreditamento deve documentare oltre al possesso dei requisiti incluso il possesso ed il mantenimento per tutta la durata dell'accredimento della certificazione di qualità, di essere attivo nel settore della formazione con programmi d'elevata qualità formativa e con idonea disponibilità di tecnologie e adeguata organizzazione.

Mancata concessione dell'accredimento ai provider regionali

Ove la richiesta di accreditamento del Provider non sia stata accolta per significativa diffor-

mità rispetto ai criteri standard di qualità, o al mancato possesso di una o più delle caratteristiche necessarie, o ad un giudizio negativo della visita ispettiva o ad altra motivazione in merito ai criteri di garanzia di buon funzionamento, la Regione notifica al richiedente la valutazione negativa con le specifiche motivazioni.

Il richiedente l'accredimento avrà disponibili 60 giorni dalla data della comunicazione per giustificare, motivare o contestare la decisione della Regione. Sull'opposizione la Regione si pronuncia in via definitiva entro i successivi trenta giorni.

Nelle more della decisione della Regione, il richiedente non potrà accreditare alcun programma.

Il richiedente l'accredimento che ha ricevuto risposta negativa potrà presentare nuova richiesta con le necessarie modifiche sui punti contestati.

Avvio del processo di accreditamento dei provider regionali

Per avviare il processo di accreditamento occorre che la Regione, su proposta della Commissione Regionale ECM, stabilisca i requisiti che il provider richiedente l'accredimento deve possedere perchè ritenuti adeguati a garantire lo sviluppo di programmi educativi di qualità.

Tali requisiti devono riguardare:

- le competenze clinico - assistenziali, tecniche e scientifiche del provider che potranno essere possedute direttamente (es.: Dipartimenti universitari, Società scientifiche, Aziende ospedaliere e territoriali etc.) o acquisite mediante specifico accordo con soggetto che ne abbia documentata capacità e devono essere oggettivamente documentabili nel settore disciplinare di interesse del prodotto formativo. Queste competenze saranno garantite dalle figure del Responsabile Scientifico e del Comitato Scientifico e dalle caratteristiche dei docenti/formatori.

Il Provider deve, comunque, avvalersi di un Comitato Scientifico, costituito da personalità ed esperti di documentata capacità ed esperienza nel campo della formazione, responsabile dell'individuazione dei bisogni formativi

degli utenti cui il Provider si rivolge, dei programmi e dei contenuti delle attività educazionali, delle analisi di efficienza formativa e di efficacia, dell'implementazione delle attività educazionali. Per ogni singolo evento/programma dovrà essere nominato uno o più Responsabili Scientifici con documentata esperienza e capacità nell'ambito degli specifici contenuti e delle professioni sanitarie per le quali viene organizzato l'evento o il programma educazionale.

- le competenze andragogiche del provider che devono essere documentate da pregressa attività nel settore della formazione o da specifico accordo con soggetto che ne abbia documentata capacità. Anche le competenze andragogiche faranno riferimento al Comitato Scientifico.
- le capacità organizzative del provider che devono essere documentate, oltre che da eventuale pregressa attività formativa, anche dagli atti formali che indichino le finalità educazionali del Provider (statuto, delibera di organo competente), dalla disponibilità di una sede propria con idonea strumentazione e servizi, di personale proprio con compiti di segreteria e amministrazione, di una contabilità deliberata annualmente secondo le norme vigenti e da adeguata disponibilità finanziaria in rapporto all'entità dell'impegno educazionale che il Provider ha programmato.
- la disponibilità di strutture e mezzi didattici idonei, posseduti in proprio o mediante accordi/convenzioni/locazioni.
- avere stabile organizzazione in Liguria. Ogni cambiamento di denominazione, di stato giuridico del Provider, del suo statuto, di sede, inclusa la formazione di consorzi, parternship e associazioni deve essere preventivamente comunicato e, ove ritenuto necessario dalla Commissione ECM, potrà richiedere il riaccreditamento del Provider con le nuove caratteristiche.

Documentazione necessaria per la presentazione della richiesta di accreditamento regionale

Viene di seguito esplicitata la documentazione necessaria per la presentazione della richiesta di accreditamento regionale da parte dei provider:

- statuto o atto costitutivo o delibera di organo competente (per gli Enti Pubblici) che indichi in modo esplicito che l'ECM costituisce un obiettivo del soggetto interessato;
- documenti, contratti, convenzioni relative alla disponibilità delle strutture, strumenti, risorse umane necessarie per l'attività ECM;
- documenti di programmazione o attuazione di procedure atte ad individuare gli specifici bisogni formativi dei professionisti della Sanità cui il Provider si rivolge;
- documenti relativi ai docenti/formatori selezionati in base all'esperienza ed alla competenza maturata sugli argomenti trattati;
- documenti relativi ai metodi andragogici che si intendono utilizzare, conformi ed adeguati per perseguire gli obiettivi del programma;
- documenti sulla programmazione ed attuazione dei meccanismi per valutare l'efficienza dell'insegnamento/ apprendimento e l'efficacia nella pratica clinica dei programmi educazionali;
- documenti relativi alle verifiche che sono predisposte e saranno utilizzate per valutare l'efficienza formativa e l'efficacia della formazione sul miglioramento delle attività sanitarie;
- documenti relativi alle procedure organizzative ed alle risorse disponibili, che dovranno essere adeguate alla programmazione ECM del Provider;
- documenti che attestino se ha usufruito di supporto economico o di altro genere da parte di aziende impegnate nel settore sanitario e, in questo caso, che tutti i punti sopraindicati sono stati decisi ed attuati in modo del tutto libero da qualsiasi conflitto di interesse commerciale;
- documenti che attestino che il Provider è disponibile per ispezioni in sede e per la revisione, da parte della Commissione ECM o suoi delegati, dell'organizzazione, della contabilità, della documentazione che dovrà essere conservata per i periodi indicati dalla Commissione.

Provider regionali accreditati

Provider regionale accreditato è da considerarsi qualsiasi soggetto (organizzazione) pubblico o privato che, avendo i requisiti richiesti per predisporre e rendere fruibili programmi formativi, ottiene dalla Regione il riconoscimento in base al quale può assegnare ad ogni evento/programma formativo dei crediti ECM a misura del tempo dedicato all'apprendimento dai discenti. È il responsabile unico di fronte alla Regione delle attività e programmi formativi che produce e distribuisce. In fase di prima applicazione delle presenti disposizioni e comunque per un periodo di 12 mesi dall'entrata in vigore delle stesse, un Provider regionale, di norma, può essere accreditato dalla commissione regionale solo per eventi residenziali, fatta salva la possibilità in capo alla Regione di avviare a livello sperimentale programmi FAD.

Possono essere Provider i soggetti pubblici e privati che abbiano i requisiti sopra indicati tra cui Istituzioni Universitarie e Ospedaliere, Aziende Sanitarie del Territorio, Società Scientifiche e Associazioni professionali di categoria, Ordini e Collegi professionali [questi ultimi solo per i temi relativi all'etica, deontologia, bioetica, aspetti giuridici e medico-legali connessi all'esercizio della professione, alla comunicazione (tecnologia, lingua straniera) ed all'informatica], Agenzie o Società private, Consorzi pubblici, privati e misti e altre forme associative tra i sopraindicati soggetti e/o con soggetti non accreditati purchè abbiano dichiarate finalità nell'ambito formativo ECM.

Quando detti requisiti sono conseguenti ad accordi/convenzioni con altri soggetti, tali accordi devono essere formalizzati per un periodo pari almeno alla durata dell'accREDITAMENTO. Ove tali accordi dovessero essere rescissi o modificati deve esserne data immediata notizia alla Regione Liguria e, se la rescissione o modificazione non dovesse essere giudicata idonea, potrà portare alla decadenza dell'accREDITAMENTO.

Il Provider accreditato è responsabile del contenuto formativo, della qualità scientifica e dell'integrità etica di tutte le attività educazionali cui ha assegnato crediti.

Relativamente a tutti i programmi di eventi residenziali, ai materiali didattici ed ai materiali durevoli di eventi accreditati il provider deve di-

chiarare e garantire che l'attività è svolta in modo autonomo, che l'attività è svolta con la partecipazione o meno di altro soggetto non accreditato, che l'informazione è obiettiva e non influenzata da interessi diretti o indiretti che ne possono pregiudicare la finalità esclusiva di educazione/formazione dei professionisti della Sanità, al fine di ottenere una migliore pratica clinica-tecnico-assistenziale, basata sulle più moderne conoscenze scientifiche.

Non potranno essere presentati da parte dei Provider regionali programmi formativi già presentati per l'accREDITAMENTO nazionale.

I Provider accreditati sono iscritti in un apposito elenco regionale gestito dal Servizio Attività Formative e del Lavoro della Regione Liguria.

Contributi corrisposti al sistema regionale ECM dai Provider regionali

Ogni Provider, al momento della presentazione di ciascun evento formativo, deve dimostrare di aver corrisposto alla Regione un contributo pari ad i 200,00.

La mancata corresponsione del contributo dà luogo alla non accettazione dell'evento proposto.

Eventi residenziali accreditabili

Gli eventi ECM di tipo residenziale accreditabili comprendono attività formative di varia tipologia per le quali è stato acquisito, nel biennio precedente, un importante bagaglio di esperienza.

Questi eventi residenziali includono:

- congresso/simposio/conferenza/seminario;
- tavola rotonda;
- conferenze clinico-patologiche volte alla presentazione e discussione epicritica interdisciplinare di specifici casi clinici;
- consensus meeting inter-aziendali finalizzati alla revisione delle statiche per la standardizzazione di protocolli e procedure operative ed alla pianificazione e svolgimento di attività legate a progetti di ricerca finalizzata;
- corsi di formazione e/o applicazione in materia

di costruzione, disseminazione ed implementazione di percorsi diagnostico-terapeutici;

- corso di aggiornamento tecnologico e strumentale;
- corso pratico finalizzato allo sviluppo continuo professionale;
- progetto formativo aziendale;
- corso pratico per lo sviluppo di esperienze organizzativo-gestionali;
- frequenza clinica con assistenza di tutore e programma formativo presso una struttura assistenziale (specificare la struttura assistenziale);
- corso di aggiornamento;
- corso di addestramento;
- tirocinio/stage/frequenza con metodiche tutoriali presso una struttura assistenziale o formativa.

Tale elenco di tipologie per eventi residenziali, non esaustivo e ampliabile o comunque modificabile dalla commissione, evidenzia le differenze organizzative (risorse strutturali e strumenti didattici) e di efficacia andragogica delle diverse modalità educazionali che includono:

- lezioni magistrali;
- serie di relazioni su tema preordinato;
- tavole rotonde con dibattito tra esperti;
- confronto/dibattito tra pubblico ed esperto/i guidato da un conduttore ;
- dimostrazioni tecniche senza esecuzione diretta da parte dei partecipanti;
- presentazione di problemi o di casi clinici in seduta plenaria;
- lavoro a piccoli gruppi su problemi e casi clinici con produzione di rapporto finale da discutere con esperto;
- esecuzione diretta da parte di tutti i partecipanti di attività pratiche o tecniche;

- role-playing.

Attribuzione dei crediti ECM da parte dei provider regionali

I provider accreditati dovranno sottoporre alla Regione una dettagliata descrizione dell'evento formativo che intendono produrre, corredata dal numero di crediti che si ritiene attribuibile all'evento.

Il provider accreditato assegna ai propri programmi educazionali un numero di crediti proporzionato all'impegno di apprendimento richiesto per acquisire le conoscenze e le competenze che sono gli obiettivi di quel programma.

L'assegnazione dei crediti da parte del programma si deve basare sul principio premiante la qualità scientifica dell'evento, l'interattività ed il maggiore valore formativo delle attività pratiche. Il provider può dunque proporre un numero di crediti variabile da 0.8 crediti/ora a 1.2 crediti/ora in relazione alla tipologia dell'evento ed alla metodologia didattica, così come previsto dai criteri nazionali che definiscono i crediti attribuibili agli eventi.

Informazione

I programmi educazionali devono attenersi a schemi standard ed a requisiti finalizzati a fornire all'utilizzatore (professionista della Sanità) informazioni sugli obiettivi, sui contenuti e sulle modalità operative, sul nominativo e qualifica del/dei Responsabili Scientifici.

Nelle brochures, nelle locandine, nei programmi, in eventuali materiali didattici degli eventi ECM residenziali deve essere chiaramente indicato:

- la denominazione del Provider;
- la dichiarazione di responsabilità;
- l'eventuale partecipazione di sponsor commerciali;
- il costo di partecipazione per il professionista della sanità e la procedura per sottoscrivere la partecipazione;
- le indicazioni di massima sulle procedure di valutazione e di attestazione della presenza;

- la tipologia (caratteristiche professionali e specialistiche) del professionista della sanità cui il programma è rivolto;
- gli obiettivi didattico/formativi del programma, indicando anche se questi corrispondono agli obiettivi prioritari regionali;
- il nominativo, la qualifica e le credenziali principali del/dei Responsabile/i Scientifico/i di ogni programma cui ha assegnato crediti;
- il numero di crediti assegnati al programma una volta superato il test di valutazione.

Qualità dei contenuti dei programmi

Il Provider è direttamente responsabile della scientificità e dell'aggiornamento degli eventi ECM cui ha assegnato crediti.

Tutte le informazioni, indicazioni, linee guida, commenti e quant'altro costituisce il contenuto di un programma ECM deve essere basato sull'evidenza scientifica comunemente accettata nell'ambito dell'operatività dei professionisti della Sanità e deve essere presentato in modo equilibrato, con le indicazioni e le controindicazioni opportune.

Tutti i dati scientifici cui si fa riferimento nell'ambito di un programma devono essere conformi agli standard comunemente accettati nel mondo scientifico sia per disegno sperimentale che per l'acquisizione ed analisi dei dati.

Verifica della partecipazione ad eventi residenziali

La verifica di partecipazione dei professionisti della Sanità alle attività ECM è requisito obbligatorio per assegnare ad ognuno i relativi crediti.

Il Provider deve garantire meccanismi di controllo della effettiva presenza del professionista della Sanità nella sede in cui si svolge l'attività ECM. Come già sperimentato nella fase di avvio dell'ECM, questo può avvenire con modalità varie (firma di frequenza, verifiche elettroniche di ingresso/uscita dalla sede di formazione, scheda di valutazione dell'apprendimento firmato dal partecipante, etc.).

Verifica dell'apprendimento

Gli strumenti di valutazione dell'apprendimento, nelle diverse forme possibili, utilizzati in itinere e/o alla fine del programma, possono svolgere una doppia funzione di verifica di partecipazione e di verifica d'efficacia formativa del programma per il singolo utilizzatore (raggiungimento degli obiettivi formativi).

Per questa seconda funzione è necessario che le verifiche siano coerenti agli obiettivi formativi dichiarati ed abbiano caratteristiche paragonabili per i diversi programmi ECM, in modo da creare condizioni standard di valutazione.

Il provider dovrà pertanto:

- predisporre quesiti relativi agli obiettivi formativi dichiarati con particolare riferimento agli argomenti e problemi particolarmente rilevanti o innovativi del programma;
- predisporre un numero di quesiti pari a 5 per ogni credito assegnato;
- indicare che il livello minimo di risposte esatte richiesto è pari ad almeno 4/5 dei quesiti proposti.

La verifica dell'apprendimento costituisce un momento essenziale dell'attività ECM, consente infatti di valutare l'efficacia formativa complessiva del programma ed anche le singole aree in cui l'efficacia formativa è stata minore. Consente quindi eventuali correzioni della forma con cui i contenuti sono presentati, delle procedure e della strutturazione del programma. I dati della verifica devono pertanto essere conservati dal Provider ECM e resi disponibili in forma di tabulato per la Commissione ECM con l'indicazione di coloro che hanno utilizzato il programma e di coloro che abbiano superato il test nell'ambito del monitoraggio dei programmi ECM.

Verifica della qualità percepita

La qualità di ogni programma ECM deve essere valutata anche in base all'indice di gradimento ex-post manifestato dagli utilizzatori. Questo parametro deve essere rilevato mediante una scheda standard. La suddetta scheda costituisce parte della documentazione che il Provider deve registrare, conservare e rendere, a richiesta, disponibile per la Commissione ECM in forma di tabulato.

Questa stessa scheda, in tutti i casi in cui vi è stata la partecipazione d'uno sponsor commerciale, deve includere apposito quesito relativo all'eventuale percezione, da parte degli utilizzatori, di una qualsiasi forma di conflitto di interessi, di informazione non ben bilanciata, di riferimenti inappropriati che riguardino, sotto qualsiasi forma lo sponsor commerciale. Quest'ultimo quesito deve contenere la nota che la scheda suddetta può essere inviata dall'utilizzatore, oltre che al Provider, direttamente ai competenti Uffici della Regione.

Attestazione

Accertato che i requisiti di partecipazione all'attività educativa ECM, di valutazione della formazione e la scheda della qualità percepita siano stati soddisfatti, il Provider attesterà che l'utente ha svolto la suddetta attività formativa ECM ed ha quindi acquisito i crediti ECM in numero pari a quanto previsto per quello specifico programma (o parte di programma). Dovrà quindi essere consegnata (o inviata a spese del Provider), apposita attestazione contenente:

- il nome del Provider (incluso il numero del suo accreditamento);
- il titolo, gli obiettivi formativi generali del programma ECM e il numero di crediti assegnati;
- la data dell'attestato;
- la firma del Responsabile Scientifico (anche firma riprodotta);
- Il Provider deve conservare copia di tale documentazione per un periodo di 5 anni al fine di trasmetterne copia, su richiesta, alla Commissione regionale ECM;
- Il professionista della Sanità, ottenuta l'attestazione, dovrà provvedere alla sua conservazione e successivamente alla registrazione (agli Ordini, Collegi e Associazioni Professionali) nel rispetto delle modalità che verranno indicate dalla Commissione Ministeriale ECM.

Certificazione

La certificazione dell'avvenuto espletamento dell'attività ECM per i professionisti della Sanità, sarà rilasciata dai competenti Ordini e Collegi,

cui la relativa documentazione sarà trasmessa a carico dello stesso professionista della Sanità che ha ricevuto l'attestato dal Provider.

Monitoraggio

Nella fase a regime del sistema ECM regionale, i provider istituzionali e segnatamente le Aziende sanitarie e le AASSLL dovranno sottoporre alla Regione entro il 31 dicembre di ogni anno il proprio programma formativo per l'anno successivo ed ancora, per ogni evento educativo ipotizzato, il titolo dell'evento, la data di svolgimento nonché tutte le informazioni riportate sulle brochures informative.

Ogni modifica apportata ad un evento educativo dovrà pervenire alla Regione almeno 30 giorni prima della data precedentemente stabilita per l'evento stesso.

Il provider trimestralmente ha facoltà di integrare l'elenco degli eventi proposti per il trimestre successivo.

Le Aziende sanitarie e le AASSLL accreditate Provider non dovranno più limitarsi a registrare la formazione eseguita ma assumere un forte ruolo nella progettazione della formazione trovando un raccordo tra la capitalizzazione dei crediti formativi degli operatori e le proprie esigenze organizzative.

Il Provider deve conservare per almeno 5 anni copia delle certificazioni dei crediti assegnati ad ogni singolo professionista della Sanità per ogni programma educativo cui ha assegnato crediti e, a richiesta della Regione, deve fornire, entro 60 giorni dalla richiesta, i tabulati relativi al numero di programmi prodotti, al costo di partecipazione per ognuno di essi, all'elenco ed al numero complessivo di utilizzatori cui ha assegnato crediti ed alla loro tipologia (qualifica professionale degli utilizzatori), al numero di utilizzatori che non hanno superato il livello di risposta per ottenere l'attestazione ed infine ai questionari sulla qualità percepita con i relativi risultati.

Report

Al termine della fase propedeutica ed entro il 31 gennaio di ogni anno, ciascun Provider accreditato dovrà inviare una relazione sull'attività educativa svolta nell'anno precedente. La re-

lazione dovrà indicare numero e tipologia delle attività ECM, numero di crediti offerti per le singole professioni/specialità, numero e tipologia dei professionisti della Sanità cui sono stati assegnati crediti, l'entità del supporto commerciale, i ricavi complessivi e le spese sostenute. Queste relazioni annuali hanno un duplice scopo di verificare le informazioni aggiornate sui Provider e di analizzare le dimensioni e gli obiettivi dell'offerta formativa complessiva a livello regionale.

Verifiche dell'attività

La Commissione ECM deve predisporre un documento relativo alle modalità di verifica e di controllo, anche a campione, delle attività dei Provider di eventi residenziali.

Queste verifiche dovranno riguardare:

- la coerenza tra i programmi annunciati e gli eventi realizzati;
- il rispetto delle regole relative al conflitto di interesse e le sponsorizzazioni;
- le qualità andragogiche e gli strumenti didattici;
- il livello qualitativo dei contenuti in termini di aggiornamento, scientificità, presentazione equilibrata;
- la qualità delle verifiche predisposte dal Provider ed il loro utilizzo a scopo di implementazione della qualità dei programmi educazionali ECM;
- le iniziative relative alla valutazione dell'efficacia delle attività ECM per il miglioramento dei livelli assistenziali.

Per attivare queste verifiche la Regione potrà avvalersi di strutture proprie o delegare ad enti terzi tale attività.

Il Provider deve conservare, per almeno 5 anni, copia delle certificazioni dei crediti assegnati ad ogni singolo professionista della Sanità per ogni programma educativo cui ha assegnato crediti e, a richiesta della Commissione ECM, deve fornire, qualora richiesto, entro 60 giorni, i tabulati relativi all'evento oggetto di verifica.

Qualora le verifiche dimostrino che i provider ammessi alla fase propedeutica non abbiano espletato quanto richiesto dalla normativa ECM regionale, sarà loro fatto divieto di partecipare alla fase di accreditamento provvisorio (annuale) della fase a regime.

Nella fase a regime, in cui i provider regionali avranno un accreditamento provvisorio (1 anno) e nella successiva fase in cui i provider avranno un accreditamento standard (5 anni), i provider saranno passibili di sanzioni che vanno dal richiamo formale alla sospensione dall'attività di provider per un periodo variabile dai 3 mesi all'anno, per accertate inadempienze operative.

Modalità di supporto economico dell'attività formativa

Le attività ECM possono essere finanziate da fondi del provider stesso, da fondi istituzionali, da fondi derivanti dalle quote di iscrizione agli eventi formativi stessi, da fondi elargiti da enti pubblici o privati sotto forma di "supporto economico non vincolato". In merito a quest'ultimo punto l'industria farmaceutica e quella degli strumenti e presidi medici possono essere sponsor commerciali, anche unici, di attività svolte dal Provider a condizione che il supporto finanziario o di risorse sia dichiarato e non sia in alcun modo condizionante sui contenuti degli eventi e dei programmi ECM. I termini, le condizioni e gli scopi dei contributi degli sponsor devono essere documentati da apposito contratto privato firmato dal Provider e dallo sponsor.

È responsabilità dei Provider, che sarà dunque passibile di accertamenti e di eventuali sanzioni, garantire l'eticità della formazione. Il Provider dovrà acquisire e conservare per almeno un triennio le dichiarazioni autocertificate di ognuno dei soggetti che svolgono un ruolo a qualsiasi titolo nell'evento/programma educativo. La dichiarazione deve essere relativa ai rapporti con aziende farmaceutiche e di strumenti o presidi sanitari nell'ultimo biennio. Il Provider dovrà rendere noto, nelle forme adeguate, il potenziale conflitto di interessi del singolo docente/formatore ai partecipanti all'attività ECM.

Oltre alla dichiarazione su ogni eventuale supporto economico, da inserire nel programma di ogni evento residenziale, il Provider deve assi-

curare, in tutti i casi di sponsorizzazione commerciale, la presenza di specifico questionario in cui i docenti ed i discenti possano indicare se hanno percepito influenza di conflitto di interessi nel materiale ECM. Lo sponsor commerciale può essere coinvolto nella distribuzione dei programmi degli eventi residenziali e a distanza. Se ad un evento residenziale è associata esposizione commerciale di prodotti farmaceutici, presidi e strumenti sanitari, l'allestimento di queste esposizioni non deve influenzare la progettazione dell'evento né interferire con la sua presentazione e deve essere mantenuto separato dalle attività ECM.

Gli sponsor possono essere ringraziati sugli annunci stampati e sulle brochures o altrove, ma nei ringraziamenti non deve essere fatto riferimento ad alcun specifico prodotto.

Considerato che la ricerca scientifica obiettiva e rigorosa condotta da aziende commerciali e/o da industrie è parte essenziale del processo di sviluppo di nuovi prodotti (farmaceutici o strumentali), i programmi di aggiornamento che riguardano ricerche scientifiche su farmaci, dispositivi medici e strumenti, possono costituire oggetto di attività ECM purché il Provider garantisca l'obiettività scientifica delle informazioni presentate, conformi agli standard generalmente accettati nella sperimentazione scientifica ed una equilibrata presentazione dei risultati.

Per quanto riguarda l'uso non scientificamente comprovato di prodotti farmacologici, dispositivi e strumenti, il Provider dovrà garantire che, nell'esposizione o nel materiale durevole, sia chiaramente esplicitato che l'utilizzo di quel dato prodotto non si è dimostrato utile per quell'uso o che il prodotto/strumento/procedura è ancora in fase sperimentale.

Consorzi tra provider regionali accreditati dalla stessa regione

I Provider regionali accreditati si possano consorzare tra loro al fine di contenere i costi organizzativi e meglio pianificare l'attività formativa.

All. B

Avviso per l'accreditamento dei provider regionali per la formazione in educazione continua in medicina (ECM)

La Regione Liguria intende avviare in forma sperimentale il sistema regionale ECM.

A tale fine possono presentare richiesta di accreditamento tutti coloro che, in possesso di una sede in Regione Liguria, rispondono ad uno dei seguenti criteri:

- Provider già autorizzati per la sperimentazione nazionale - accreditamento automatico;
- Soggetti pubblici o privati collegati a soggetti pubblici che siano in possesso dei requisiti richiesti per l'accreditamento a livello nazionale;

Le richieste di accreditamento dovranno essere presentate, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, a decorrere dai 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, alla Regione Liguria - Dipartimento Formazione Istruzione Lavoro Cultura e Sport - Servizio Attività Formative e del Lavoro - Via Fieschi, 15 - 16121 Genova.

Le domande potranno essere presentate non oltre il termine di mesi quattro dalla pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

I soggetti che hanno presentato domanda di accreditamento e risultino in possesso dei requisiti richiesti saranno iscritti nell'elenco regionale dei Provider liguri accreditati ECM.

All. C

GLI OBIETTIVI DI SALUTE

L'educazione continua in medicina ha l'obiettivo di migliorare le conoscenze scientifiche e le competenze dei professionisti della sanità ed è dunque parte del più ampio processo di sviluppo professionale continuo che mira a veri-

ficare l'impatto che l'aggiornamento professionale ha sulla pratica clinica e quindi a migliorare l'assistenza sanitaria offerta ai cittadini. In riferimento a ciò la Regione Liguria, nel Piano Sanitario, pone come obiettivi prioritari per il triennio 2003/2005:

- la valorizzazione delle attività di prevenzione;
- il rafforzamento dell'attività sanitaria di 1° livello attraverso una rete territoriale più forte e capace di assolvere compiutamente le proprie funzioni;
- l'orientamento della realtà ospedaliera alla medio-alta intensità di cure;
- la risoluzione del problema degli anziani e dei non autosufficienti;
- l'adozione di un sistema programmato per una effettiva integrazione sociosanitaria;
- la pianificazione di un sistema di emergenza più sicuro;
- il potenziamento della risposta diagnostica;
- un incremento significativo dei sistemi di accesso alle prestazioni anche attraverso la sperimentazione di nuovi strumenti di innovazione tecnologica che esitino nel movimento delle informazioni rispetto a quello delle persone;
- un graduale riallineamento delle risorse finanziarie;
- un importante riconoscimento e coinvolgimento dell'associazionismo.

Gli obiettivi devono essere raggiunti:

- maturando strategie aziendali di sviluppo della logica dipartimentale che, mentre mantiene una configurazione di tipo verticale rispetto all'azienda per le equipe mediche, deve mirare per la risorsa infermieristica e tecnico riabilitativa ad una operatività di tipo orizzontale dimensionata per livello di assistenza e non di unità operativa;
- attuando un sistema organizzato, coordinato ed integrato con il territorio per le prestazioni a bassa e bassissima complessità di cure di cui

il distretto sanitario deve diventare punto di riferimento e di raccordo tra la funzione ospedaliera e quella territoriale;

- operando al fine di rendere effettiva l'integrazione delle risposte di tipo sociale con le risposte di tipo sanitario;
- promuovendo una produzione appropriata delle prestazioni erogate dovendo esistere piena corrispondenza tra livello di assistenza erogata e patologia in atto;
- lavorando per il miglioramento della rete dell'emergenza potenziando le capacità di filtro delle strutture territoriali e l'integrazione delle risorse operanti in tale campo;
- istituendo strutture di ricovero a bassa o bassissima complessità di cure;
- potenziando l'attività di day surgery;
- promuovendo iniziative di formazione e sensibilizzazione a questi valori senz'altro innovativi per il Sistema Sanitario Regionale.

A partire da queste premesse e in diretta conseguenza delle linee prioritarie di intervento indicate dal Piano Sanitario Regionale vigente sono individuati, per l'anno 2005, i seguenti Obiettivi formativi regionali:

Gruppo 1

Obiettivi per tutte le professioni:

- a) Qualità assistenziale, relazionale e gestionale nei servizi sanitari anche riferito ai processi di certificazione;
- b) Miglioramento della comunicazione tra i professionisti della sanità e la popolazione;
- c) La comunicazione tra operatori sanitari, gli enti e le istituzioni attraverso l'uso delle "nuove tecnologie";
- d) Sistemi di valutazione, verifica e miglioramento degli interventi preventivi diagnostici, clinici e terapeutici in relazione ai LEA;
- e) Formazione interdisciplinare finalizzata allo sviluppo dell'integrazione di attività assien-

ziali e socio-assistenziali riferite alla dimissione precoce;

- f) Malattie professionali e legge 626/94 e ss.mm.
- g) Il ruolo degli ordini, collegi ed associazioni professionali nella tutela del cittadino e del professionista della sanità;
- h) Prevenzione della sindrome del Burn-out nelle professioni sanitarie d'aiuto;
- i) Elementi organizzativi aziendali con particolare riferimento all'organizzazione dipartimentale ed alle strategie aziendali che la potenzino;
- j) Elementi di legislazione con particolare riferimento alla responsabilità generale e specifica degli operatori.

Gruppo 2

Obiettivi per specifiche categorie professionali

- a) L'umanizzazione delle cure con particolare riferimento alla terapia del dolore, all'assistenza ai disabili, al trattamento dei pazienti affetti da patologie degenerative e neoplastiche;
- b) Prevenzione primaria, secondaria e terziaria delle patologie connesse all'invecchiamento con particolare riferimento alle patologie cardiovascolari, respiratorie, nefrologiche, ematologiche e metaboliche;
- c) Prevenzione primaria, secondaria e terziaria dell'età evolutiva, dal concepimento all'età adulta, con particolare riferimento alla prevenzione degli incidenti, alle vaccinazioni e alla prevenzione di malattie socialmente rilevanti;
- d) Igiene degli alimenti e prevenzione delle malattie infettive ed allergiche;
- e) Farmacovigilanza, farmacoeconomia, farmacoepidemiologia;
- f) Urgenze ed emergenze in medicina e chirurgia;
- g) Innovazione tecnologica;
- h) Correlazioni tra medicina veterinaria e salute pubblica;
- i) Implementazione dell'introduzione della medicina basata sulle prove di efficacia nella pratica assistenziale infermieristica (EBN);
- j) Indicazioni, costi ed efficacia della diagnostica per immagini;
- k) L'accesso alle prestazioni, con particolare riguardo a strumenti che esitino nel movimento delle informazioni rispetto a quello delle persone (telemedicina, rete informatica, etc);
- l) I percorsi diagnostici e l'integrazione socio-sanitaria;
- m) Implementazione e revisione delle linee guida per le professioni sanitarie;
- n) I percorsi assistenziali integrati tra: ospedalizzazione, assistenza specialistica, assistenza domiciliare, con particolare attenzione alle fasce deboli;
- o) Prevenzione e controllo delle infezioni nosocomiali;
- p) Disturbi del comportamento alimentare;
- q) Tutela della salute della donna in gravidanza e del bambino con particolare riguardo alle malattie genetiche neonatali e le malattie rare;
- r) Prevenzione delle disabilità e delle morti evitabili;
- s) Prevenzione, diagnosi e terapia delle malattie oncologiche;
- t) Ricerca biomedica e tecnologica orientata all'innovazione anche attraverso i sistemi di laboratorio;
- u) Metodologie di attuazione dei criteri di qualità analitica e ambientale;

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

15.02.2005

N. 289

**Approvazione programma annuale
dei distretti industriali ai sensi**

dell'art. 6 comma 1 della l.r. 13 agosto 2002 n. 33 e successive modificazioni.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a), della L.R. 13 agosto 2002, n. 33 e successive modificazioni il Programma annuale di riferimento dei Distretti Industriali allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e sostanziale;
- di subordinare l'efficacia del Programma generale annuale e l'esecutività del presente atto all'acquisizione del parere della competente Commissione Consiliare.

SEGRETARIO
Franco Rizzo

(segue allegato)

**REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO**

**Settore Politiche di Sviluppo
Industria e Artigianato**

**Distretti Industriali
Programma generale annuale
Anno 2005**

Con legge n. 33 del 2002 del 13 agosto 2002 la Regione Liguria ha adottato la disciplina degli interventi da realizzarsi nell'ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 35 del 30 settembre 2003, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 2 della sopracitata legge, la Regione ha provveduto all'individuazione dei distretti industriali liguri caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese con specializzazione produttiva, che avranno funzioni di promuovere l'integrazione tra le imprese appartenenti al distretto.

La sopracitata deliberazione individua dieci distretti che rappresentano le specializzazioni

produttive che risultano essere qualificanti per il nostro territorio e che pertanto potranno beneficiare delle specifiche politiche di sostegno attuate dalla Regione.

La legge regionale 33/2002 prevede la concessione di agevolazioni in favore di consorzi o società consortili (anche miste tra soggetti pubblici e privati), aventi unità locale nell'ambito dei distretti industriali, per la realizzazione di progetti finalizzati a:

- favorire lo sviluppo dei distretti industriali attraverso la promozione e la commercializzazione del prodotto;
- promuovere la crescita occupazionale;
- realizzare innovazioni tecnologiche, acquisire e trasferire tecnologie;
- sostenere interventi innovativi in campo ambientale e in campo energetico;
- realizzare reti telematiche, strutture logistiche e banche dati comuni;
- realizzare strutture ed impianti funzionali all'attività distrettuale;
- realizzare progetti formativi;
- svolgere attività di animazione economica e promozione territoriale;
- realizzare servizi comuni, anche nel campo della sicurezza sul lavoro, per le imprese operanti nel distretto.

La stessa legge prevede, all'art 6, che la Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, determini un programma generale annuale di riferimento con indicazione degli obiettivi e delle priorità.

Nel rispetto di quanto prescritto dalla sopracitata normativa, il presente programma costituisce un documento di indirizzo, contenente obiettivi e priorità riferiti all'anno in corso, volto alla promozione e alla valorizzazione dei distretti industriali in coerenza con le strategie di politica industriale definite dalla Regione Liguria.

Tali obiettivi e priorità sono peraltro passaggi

e strumenti operativi per il raggiungimento di due finalità, che sono alla stessa base della costituzione e dell'attività dei distretti: la crescita di competitività delle aziende liguri e l'aumento dei livelli occupazionali.

La struttura produttiva ligure risulta caratterizzata dall'impresa di piccole dimensioni; basti ricordare che in termini di occupati le piccole imprese rappresentano il 55,3% degli addetti all'industria e il 76,8% degli addetti totali, mentre le micro imprese rappresentano il 31,5% degli addetti dell'industria e il 57,2% degli addetti a livello di intera economia.

A fronte di questo trend, destinato secondo le previsioni a crescere, e della positiva presenza di alcune grandi imprese, troviamo la sostanziale assenza di un tessuto d'aziende di medie dimensioni.

Di fatto, una struttura dimensionale che necessita di "fare sistema" per reggere la competizione di mercati oramai globali. Da qui, la realizzazione dello strumento di politica industriale "distretto", strategico per il perseguimento delle due indicate, fondamentali finalità.

Una necessità che non riguarda solo gli operatori del sistema economico in senso stretto e tradizionale, ma che evidentemente coinvolge tutti i soggetti che, a diverso titolo, sono chiamati ad essere protagonisti di questo processo.

In primo la Regione, che "tramite i Distretti Industriali, persegue, attraverso il confronto con i soggetti istituzionali economici e sociali presenti sul territorio, l'utilizzo più efficace degli strumenti di politica industriale anche attraverso la ricerca e l'attivazione di nuove linee di interventi, coordinando le diverse forme di sostegno" (art. 3, L.r. 33/2002).

I DISTRETTI INDUSTRIALI IN LIGURIA

La legge 5 ottobre 1991, n. 317 relativa a "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese" ed in particolare l'articolo 36, ha dettato disposizioni per la definizione e l'individuazione dei distretti industriali.

Con successivo decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 21.04.1993, in attuazione del comma 2, art. 36 della citata legge n. 317/1991, sono stati fissati

gli indirizzi e i parametri di riferimento per l'individuazione dei distretti industriali da parte delle Regioni.

La legge 11 maggio 1999, n. 140 recante "Norme in materia di attività produttive" ed in particolare l'art. 6, comma 8, ha stabilito nuove e ulteriori disposizioni per la definizione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali e attribuisce alle Regioni il compito della loro individuazione ai sensi del titolo II, capo III del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

I distretti industriali sono "sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese" (legge 140/99, art. 6, comma 8).

La sopracitata normativa prevede che i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) siano il mattone elementare della costruzione delle zonizzazioni territoriali; la scelta compiuta dal Ministero del Tesoro dei sistemi locali - disponibili per l'intero territorio nazionale - quali aree territoriali elementari per la definizione delle zone di aiuto allo sviluppo è stata adottata fin dal 1998 per la stessa definizione della zonizzazione Obiettivo 2 (2000-2006).

In sede di coordinamento nazionale le Regioni hanno assunto un orientamento unitario a mantenere una metodologia comune per l'individuazione dei distretti industriali, stabilendo tra l'altro di utilizzare come metodo di selezione i criteri del decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 21.04.1993, aggiornando i dati disponibili al Censimento intermedio ISTAT del 1996.

La Regione Liguria con propria legge n. 33 del 13 agosto 2002 ha stabilito, tra l'altro, che l'individuazione dei sistemi produttivi locali e, all'interno di questi, dei distretti industriali, avvenga sulla base della contemporanea presenza dei seguenti indicatori socio-economici:

per i sistemi produttivi locali:

- l'elevata concentrazione di imprese;
- la diffusione degli addetti all'industria e all'artigianato;
- la prevalenza di imprese di piccola e media dimensione;

per i distretti industriali:

- l'elevata concentrazione di imprese di produzione;
- la percentuale di addetti ad imprese manifatturiere industriali e artigiane sulla base della media regionale;
- la prevalenza di imprese di piccola e media dimensione;
- la specializzazione produttiva nel settore.

In attuazione di quanto disposto dalla sopracitata legge, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 35 del 30 settembre 2003, la Regione ha provveduto all'individuazione dei seguenti dieci distretti industriali liguri:

INDUSTRIA ALIMENTARE

Sistema Produttivo Locale: Imperia - Pieve di Tecco

Area distrettuale:

Aquila d'Arroschia, Aurigo, Borgomaro, Caravonica, Chiusavecchia, Dolcedo, Imperia, Lucinasco, Pietrabruna, Pieve di Tecco, Pontedassio, Pornassio, Prelà, Ranzo, San Lorenzo al Mare, Vasia, Vessalico

Settori di attività:

DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco;

15.1 produzione, lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne;

15.2 lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce;

15.3 lavorazione e conservazione frutta e ortaggi;

15.4 fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali;

15.5 industria lattiero-casearia;

15.81 fabbricazione di prodotti di panetteria e di pasticceria fresca;

15.82 fabbricazione di fette biscottate e di biscot-

ti; fabbricazione di prodotti di pasticceria conservati;

15.85 fabbricazione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili;

15.86 lavorazione del tè e del caffè;

15.87 fabbricazione di condimenti e spezie;

15.89 fabbricazione di altri prodotti alimentari n.c.a.;

15.9 industria delle bevande.

LAVORAZIONE VETRO E CERAMICA

Sistema Produttivo Locale: Savona - Finale Ligure - Cairo Montenotte

Area distrettuale:

Albissola Marina, Albisola Superiore, Altare, Balestrino, Boissano, Borghetto Santo Spirito, Carcare, Cosseria, Dego, Giustenice, Orco Feglino, Pallare, Spotorno, Vado Ligure.

Settori di attività:

DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi;

26.1 fabbricazione di vetro e prodotti in vetro;

26.2 fabbricazione di prodotti ceramici non refrattari, non destinati all'edilizia; fabbricazione di prodotti ceramici refrattari;

26.3 fabbricazione di piastrelle e lastre in ceramica per pavimenti e rivestimenti;

26.4 fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta;

26.6 fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento o gesso;

26.7 taglio, modellatura e finitura della pietra;

26.8 fabbricazione di altri prodotti in minerali non metalliferi.

FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO

Sistema Produttivo Locale: Savona - Finale Ligure - Cairo Montenotte

Area distrettuale:

Altare, Borghetto Santo Spirito, Cairo Montenotte, Calice Ligure, Celle Ligure, Finale Ligure, Loano, Millesimo, Pietra Ligure, Savona, Vado Ligure, Varazze.

Settori di attività:

DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto;

34.2 fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli; fabbricazione di rimorchi e semirimorchi;

34.3 fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e per loro motori;

35.1 industria cantieristica: costruzioni navali e riparazioni di navi e imbarcazioni;

35.2 costruzione di locomotive, anche da manovra, e di materiale rotabile ferro-tranviario;

35.3 costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali;

35.4 fabbricazione di motocicli e biciclette.

CANTIERISTICA

Sistema Produttivo Locale: Genova

Area distrettuale:

Camogli, Genova, Pieve Ligure.

Settori di attività:

DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto;

34.2 fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli; fabbricazione di rimorchi e semirimorchi;

34.3 fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e per loro motori;

35.11 costruzioni navali e riparazioni di navi;

35.12 costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive;

35.2 costruzione di locomotive, anche da manovra, e di materiale rotabile ferro-tranviario;

35.3 costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali;

35.5 fabbricazione di altri mezzi di trasporto n.c.a..

ELETTRONICA

Sistema Produttivo Locale: Genova

Area distrettuale:

Arenzano, Camogli, Genova, Lumarzo, Mele, Sant'Olcese, Savignone, Serra Riccò, Uscio.

Settori di attività:

DL - Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche;

30.0 fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici;

31.1 fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici;

31.2 fabbricazione di apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità;

31.3 fabbricazione di fili e cavi isolati;

31.5 fabbricazione di apparecchi di illuminazione e di lampade elettriche;

31.6 fabbricazione di altri apparecchi elettrici n.c.a.;

32.1 fabbricazione di tubi e valvole elettronici e di altri componenti elettronici;

32.2 fabbricazione di apparecchi trasmettenti per la radio diffusione e la televisione e di apparecchi per la telefonia e telegrafia su filo;

32.3 fabbricazione di apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione, di apparecchi per la registrazione e la riproduzione del suono o dell'immagine e di prodotti connessi;

33.1 fabbricazione di apparecchi medicali e chirurgici e di apparecchi ortopedici;

33.2 fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, controllo, prova, navigazione e simili, escluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali;

33.3 fabbricazione di apparecchiature per il controllo dei processi industriali;

33.4 fabbricazione di strumenti ottici e di attrezzature fotografiche;

33.5 fabbricazione di orologi.

MECCANICA E METALLURGIA

Sistema Produttivo Locale: Genova

Area distrettuale:

Bargagli, Busalla, Casella, Ceranesi, Cogoleto, Genova, Isola del Cantone, Lumarzo, Montebruno, Ronco Scrivia, Sori, Torriglia, Valbrevenna.

Settori di attività:

DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici

29.11 fabbricazione di motori e di turbine, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli;

29.12 fabbricazione di pompe e compressori (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione);

29.13 fabbricazione di rubinetti e valvole;

29.14 fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione;

29.2 fabbricazione di altre macchine di impiego generale;

29.3 fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura;

29.4 fabbricazione di macchine utensili (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione);

29.5 fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali;

29.6 fabbricazione di armi, sistemi d'arma e munizioni;

29.7 fabbricazione di apparecchi per uso domestico n.c.a..

DJ - Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo

27.1 produzione di ferro, di acciaio e ferroleghie (CECA)

27.2 fabbricazione di tubi;

27.3 altre attività di prima trasformazione del ferro e dell'acciaio e produzione di ferroleghie non CECA;

27.4 produzione di metalli di base preziosi e non ferrosi;

27.5 fusione di metalli;

28.11 fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture;

28.12 fabbricazione di porte e finestre in metallo;

28.2 fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo; fabbricazione di radiatori e caldaie per il riscaldamento centrale;

28.3 fabbricazione di generatori di vapore, escluse le caldaie per riscaldamento centrale ed acqua calda;

28.4 fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri;

28.5 trattamento e rivestimento dei metalli, lavorazioni di meccanica generale per conto terzi;

28.6 fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili e oggetti diversi in metallo;

28.7 fabbricazione di altri prodotti metallici.

CANTIERISTICA E GOMMA-PLASTICA

Sistema Produttivo Locale: Rapallo - Chiavari - Sestri Levante

Area distrettuale:

Carasco, Casarza Ligure, Chiavari, Cicagna, Cogorno, Lavagna, Leivi, Moconesi, Orero, Portofino, Rezzoaglio, San Colombano Certenoli, Santa Margherita, Sestri Levante, Tribogna.

Settori di attività:

DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche

25.1 fabbricazione di articoli in gomma;

25.21 fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche;

25.24 fabbricazione di altri articoli in materie plastiche.

DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto

34.3 fabbricazione di parti ed accessori per auto-veicoli e per loro motori;

35.1 industria cantieristica: costruzioni navali e riparazioni di navi e imbarcazioni;

35.4 fabbricazione di motocicli e biciclette.

ARDESIA

Sistema Produttivo Locale: Rapallo - Chiavari - Sestri Levante

Area distrettuale:

Cicagna, Lavagna, Lorsica, Moconesi, Ne, Orero.

Settori di attività:

26.7 taglio, modellatura e finitura della pietra

MECCANICA, CANTIERISTICA E NAUTICA

Sistema Produttivo Locale:

La Spezia

Area distrettuale:

Ameglia, Arcola, La Spezia, Lerici, Levante, Portovenere, Sarzana, Vezzano Ligure.

Settori di attività:

DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto

35.11 costruzioni navali e riparazioni di navi;

35.12 costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive;

35.2 costruzione di locomotive, anche da manovra, e di materiale rotabile ferro-tranviario;

35.4 fabbricazione di motocicli e biciclette.

DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici

29.1 fabbricazione di macchine ed apparecchi

per la produzione e l'utilizzazione dell'energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli;

29.2 fabbricazione di altre macchine di impiego generale;

29.3 fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura;

29.4 fabbricazione di macchine utensili (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione);

29.5 fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali;

29.6 fabbricazione di armi, sistemi d'arma e munizioni;

29.7 fabbricazione di apparecchi per uso domestico n.c.a..

LAVORAZIONE PIETRA

Sistema Produttivo Locale: La Spezia

Area distrettuale:

Beverino, Borghetto di Vara, Brugnato, Castelnuovo Magra, Monterosso al Mare, Ortonovo, Portovenere, Riccò del Golfo di Spezia, Santo Stefano di Magra.

Settori di attività:

DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

26.1 fabbricazione di vetro e prodotti in vetro;

26.2 fabbricazione di prodotti ceramici non refrattari, non destinati all'edilizia; fabbricazione di prodotti ceramici refrattari;

26.3 fabbricazione di piastrelle e lastre in ceramica per pavimenti e rivestimenti;

26.4 fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta;

26.5 produzione di cemento, calce, gesso;

26.6 fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento o gesso;

26.7 taglio, modellatura e finitura della pietra;

26.8 fabbricazione di altri prodotti in minerali non metalliferi.

Sulla base dei dati disponibili i dieci distretti in-

dustriali individuati registrano complessivamente la presenza di un numero di 2687 unità locali di imprese operanti nelle specializzazioni di riferimento per un totale di quasi 40.000 addetti coinvolti nelle stesse attività.

DISTRETTO	UNITÀ LOCALI Numero	ADDETTI Numero
Alimentare – (IM)	156	1287
Lavorazione vetro e ceramica – (SV)	56	1513
Fabbricazione mezzi di trasporto – (SV)	62	2015
Cantieristica – (GE)	120	3239
Elettronica – (GE)	821	8835
Meccanica e Metallurgia – (GE)	1045	14728
Nautica e Gomma– (GE)	132	2136
Ardesia – (GE)	40	214
Meccanica, cantieristica e nautica – (SP)	175	5022
Lavorazione pietra – (SP)	80	727
TOTALE	2687	39716

Vista la rilevanza dei numeri risulta dunque evidente l'impatto che una efficace politica industriale può avere in termini di rafforzamento e sviluppo del sistema produttivo e in termini di crescita occupazionale.

Un recente studio della Fondazione Edison, che esamina e confronta i dati sulla ricchezza e la situazione economica delle regioni europee, evidenzia che il tasso di occupazione risulta elevato proprio nelle aree dove sono concentrati i distretti industriali.

Inoltre le regioni italiane leader in Europa sono quelle che registrano una quota di addetti all'industria rispetto al totale tra le più alte d'Europa.

Significativi anche i dati presenti in uno studio di Unioncamere nazionale sulla crescita imprenditoriale e occupazionale.

Le rilevazioni effettuate evidenziano infatti che a livello nazionale i settori più dinamici in termini di tasso di crescita delle imprese e di tasso di crescita dell'occupazione dipendente sono risultati quelli dell'industria della gomma e della plastica, dei metalli, dei minerali non metalliferi nonché quello della new-economy e dell'informatica in particolare. Seguono con un trend crescente in termini di numero di imprese

superiore alla media ma con tassi di crescita occupazionali inferiori il settore alimentare, delle industrie meccaniche, dei mezzi di trasporto, ecc.

I dati sopraindicati risultano quantomai significativi per il nostro territorio, vista la presenza di specializzazioni distrettuali riferite proprio ai settori risultati più dinamici in termini di crescita imprenditoriale e occupazionale.

Naturalmente a questa condizione virtuosa di fondo, dovrà sommarsi una capacità concreta di supportare azioni e iniziative di sistema.

OBIETTIVI

I distretti industriali sono "sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese" (legge 140/99, art. 6, comma 8).

Secondo la definizione di Marshall, la localizzazione dell'industria, cioè la concentrazione sul territorio di numerose piccole-medie imprese, consente la nascita e lo sviluppo di economie esterne di agglomerazione che permettono alle imprese il raggiungimento di buoni livelli di efficienza.

Contemporaneamente, si viene a creare un

“ispessimento localizzativo delle interdipendenze tra piccole imprese e popolazione “ che conduce a definire il distretto industriale come un’entità socio-territoriale caratterizzata dalla compresenza attiva, in un’area territoriale circoscritta, di una comunità di persone e di una popolazione di imprese industriali, specializzata in una fase, o comunque in poche fasi, del processo produttivo tipico del distretto e radicato nel territorio dello stesso (Becattini).

Il distretto industriale riveste dunque un ruolo importante sia sotto il profilo economico-produttivo che sotto il profilo sociale ed economico-territoriale e può costituire un riferimento fondamentale per azioni di politica economica che mirano allo sviluppo di aree, anche depresse.

La Regione intende, attraverso la valorizzazione dei distretti industriali, puntare su un nuovo modello di sviluppo economico regionale incentrato sull’aggregazione tra le imprese e sulla realizzazione di progetti comuni volti a sviluppare e rafforzare il tessuto produttivo locale.

Una nuova politica industriale di tipo distrettuale consentirà di creare occupazione attraverso lo sviluppo delle produzioni locali che caratterizzano il nostro territorio e mediante il rafforzamento delle piccole imprese liguri che gravitano attorno alla media o grande industria.

Fondamentale è quindi procedere ad impostare le condizioni che consentano lo sviluppo, l’evoluzione dei distretti industriali liguri e la loro penetrazione sui mercati internazionali.

È opportuno pertanto individuare alcune linee guida su cui concentrare un’idea di sviluppo locale in ambito distrettuale; linee guida che si traducano in obiettivi da realizzare per il raggiungimento delle due finalità di fondo, individuate nella premessa del presente testo.

In primo luogo si ritiene opportuno individuare quale primo obiettivo generale la creazione e lo sviluppo di una cultura di distretto finalizzata a superare l’individualismo in oggi esistente tra gli imprenditori e a diffondere la conoscenza dei risultati conseguibili attraverso un approccio che incentivi e faciliti la circolazione delle informazioni, l’elaborazione di strategie comuni nonché l’interiorizzazione del “fare insieme” ossia la

realizzazione di progetti di investimento comuni tra imprese.

Per cultura di distretto va intesa anche la capacità di percepire l’utilità dell’esistenza di relazioni significative e della attivazione di un partenariato efficace con tutti i soggetti locali interessati allo sviluppo del distretto, da un punto di vista non solo economico ma anche territoriale e sociale, quali istituzioni, amministrazioni locali, organizzazioni di categoria e parti sociali.

In definitiva l’obiettivo consiste nel creare e diffondere una cultura di distretto incentrata sull’idea di modello distrettuale quale polo di sviluppo economico-produttivo e di valorizzazione dell’intera comunità locale; come tale, meritevole di politiche finalizzate al sostegno e rafforzamento del sistema delle imprese, alla salvaguardia dell’ambiente e del territorio, alla crescita ed alla specializzazione della forza-lavoro e alla diminuzione del disagio sociale.

In tal senso un obiettivo specifico viene ad essere associato alla realizzazione di attività di animazione economica e promozione territoriale (L.r. 33/2000, art. 7, lettera h).

Infatti costruire una cultura di distretto significa anche promozione di iniziative finalizzate a:

- diffondere un’idea di appartenenza al distretto quale possibile fattore di vantaggio competitivo per gli operatori economici attraverso una forte azione di sensibilizzazione del sistema imprenditoriale locale;
- diffondere la conoscenza delle opportunità previste dalla legge regionale n. 33/2000 e incentivarne l’utilizzo da parte delle imprese;
- promuovere un’informazione mirata relativamente agli altri eventuali strumenti agevolativi previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- creare un sistema di rete tra imprese del distretto allo scopo di stimolare lo scambio di informazioni e la collaborazione tra gli stessi operatori.

Altro obiettivo generale è rappresentato dalla promozione della ricerca, dello sviluppo e del trasferimento di nuove tecnologie, in coerenza

con gli indirizzi di politica economica regionale definiti nel documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) della Regione Liguria per gli anni 2003-2005.

D'altra parte l'innovazione costituisce un preciso indirizzo sancito dall'Unione Europea con il VI Programma Quadro della ricerca e innovazione 2002-2006 approvato con Decisione n. 1513/2002/CE dal Parlamento Europeo e dal Consiglio.

In tale Decisione viene sottolineata l'opportunità di dare particolare rilievo alle esigenze delle piccole e medie imprese, tenendo conto della carta Europea delle piccole imprese approvata dal Consiglio europeo i cui principi mirano a potenziare la capacità tecnologica delle piccole imprese e ad agevolarne l'accesso alle migliori ricerche e tecnologie.

Il sesto Programma Quadro si pone anche l'obiettivo di incoraggiare la partecipazione delle piccole e medie imprese, comprese le micro imprese e quelle artigianali, alle azioni di ricerca e sviluppo tecnologico al fine di contribuire allo sviluppo delle pmi nella società della conoscenza e all'utilizzo del potenziale delle pmi stesse in un'Unione europea allargata e integrata.

L'obiettivo sopracitato indicato dalla Regione Liguria nel proprio documento di programmazione economico-finanziario risulta coerente anche con le linee guida per la politica scientifica e tecnologica definita a livello nazionale.

In particolare, tra gli assi strategici su cui si basa la politica scientifica nazionale figurano:

- il potenziamento delle attività di ricerca industriale, e relativo sviluppo tecnologico, finalizzate ad aumentare la capacità delle imprese a trasformare conoscenze e tecnologie in prodotti e processi a maggiore valore aggiunto;
- la promozione della capacità di innovazione nei processi e nei prodotti delle aziende e creazione di aggregazione sistemiche a livello territoriale.

Come già ricordato, il DPEF della Regione Liguria individua tra gli obiettivi prioritari lo "sviluppo del tessuto imprenditoriale, con particolare riferimento alle politiche a favore dell'innovazione, dell'alta tecnologia e della localizzazione di imprese provenienti da altre aree".

In particolare, dallo stesso documento emerge la necessità di puntare sull'innovazione tecnologica quale strategia di valorizzazione dei punti di forza presenti nel sistema economico-produttivo ligure (ad es. presenza di università e centri di ricerca, esperienze di alto livello in numerosi campi tra cui l'elettronica e le biotecnologie, disponibilità di forza-lavoro qualificata, ecc) e come elemento di contrasto dei punti di debolezza esistenti (ad es. struttura dimensionale dell'impresa).

Le imprese liguri mostrano infatti una minor propensione (1,3) ad effettuare investimenti in ricerca e sviluppo, nonché all'utilizzo di attrezzature e tecnologie informatiche rispetto alla media italiana (1,4) e a quella registrata nel comparto geografico Nord-Ovest (1,9) e Nord-Est (1,7).

Incidenza percentuale delle imprese che effettuano R&S, usano attrezzature informatiche (hardware), tecnologie informatiche (software), per classe di addetti (1997).

Area geografica	Classe di addetti						Totale
	1-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250+	
Incidenza percentuale delle imprese che nel 1997 hanno effettuato attività di Ricerca scientifica e Sviluppo sperimentale (R&S) per area/regione geografica e classe di addetti							
LIGURIA	1,1	4,9	6,5	12,9	17,1	36,2	1,3
NORD-OVEST	1,4	4,4	11,5	19,1	29,6	44,4	1,9
NORD-EST	1,3	3,6	9,5	20,6	30,3	46,2	1,7
CENTRO	1,2	2,6	6,8	13,3	21,3	33,3	1,4
ITALIA	1,1	3,4	8,9	17,0	26,0	40,4	1,4
Incidenza percentuale delle imprese che nel 1997 si sono avvalse di attrezzature informatiche per sezione e sottosezione di attività economica e classe di addetti							
LIGURIA	32,2	80,7	91,0	97,9	100,0	100,0	34,4
NORD-OVEST	35,4	81,4	92,9	98,0	99,1	100,0	39,1
NORD-EST	35,3	79,4	89,7	97,1	99,0	100,0	39,1
CENTRO	33,8	75,2	87,5	95,5	98,7	99,4	36,3
ITALIA	32,9	78,4	89,4	96,0	98,2	99,9	35,5
Incidenza percentuale delle imprese che nel 1997 si sono avvalse di tecnologie informatiche per area/regione geografica e classe di addetti							
LIGURIA	18,4	51,7	70,9	76,5	91,3	91,9	20,0
NORD-OVEST	21,1	59,7	76,6	87,4	91,4	95,6	24,0
NORD-EST	20,4	58,1	73,1	85,2	91,4	95,4	23,5
CENTRO	18,5	52,2	68,2	81,1	90,5	93,5	20,5
ITALIA	18,8	55,7	71,4	83,5	89,7	94,7	21,1

Fonte : Istat – Rilevazione long form del Censimento intermedio dell'industria e dei servizi 1997

In un contesto economico globalizzato il difficile approccio all'innovazione, riscontrato nelle imprese liguri, rischia di compromettere la competitività della nostra struttura produttiva e come tale necessita di azioni correttive.

Il modello distrettuale può rappresentare una valida soluzione, a condizione che nello stesso si verifichi un continuo "progresso tecnologico" che garantisca la salvaguardia delle posizioni competitive già conquistate (attraverso la specializzazione produttiva) e l'acquisizione di nuovi spazi di mercato (attraverso l'evoluzione e la diversificazione dei prodotti e dei processi).

L'economia globale induce quindi il distretto ad affrontare il problema del "continuo cambiamento competitivo" e in tal senso l'innovazione di prodotto (orientata all'aumento di qualità e di affidabilità della produzione) e di processo (orientata all'incremento di produttività e alla riduzione dei costi) rappresenta un fattore determinante per garantire la sopravvivenza e lo sviluppo delle imprese locali e quindi per il successo del modello distrettuale.

D'altra parte attraverso un modello distrettuale è anche possibile superare i limiti che tradizionalmente caratterizzano le imprese di micro-pic-

cole dimensione in relazione alle capacità finanziarie e organizzative di effettuare investimenti in ricerca e sviluppo,

Nell'attuale contesto economico caratterizzato da elevata competitività e dinamismo imprenditoriale il ruolo che le attività connesse alle tecnologie avanzate possono rivestire è fondamentale sia in termini di potenzialità -espansione del settore medesimo sia in termini di rafforzamento e sviluppo degli altri settori produttivi; questi potranno infatti trarre notevole vantaggio, soprattutto in termini di riduzione di costi e di aumento di efficienza gestionale, dall'utilizzo delle nuove tecnologie disponibili.

In tal senso la Regione Liguria intende puntare sulla diffusione nelle piccole e medie imprese della cultura dell'innovazione al fine di stimolare la crescita tecnologica delle stesse, anche attraverso il rafforzamento dei rapporti con l'impresa di grandi dimensioni e i centri di ricerca nazionali ed europei.

A tal fine va considerato l'inserimento nella programmazione comunitaria 2000-2006 (Docup Ob. 2) dell'obiettivo consistente nello sviluppo dell'innovazione e di una relativa linea di intervento specificatamente dedicata al sostegno

degli investimenti delle piccole e medie imprese in ricerca industriale, sviluppo pre-competitivo e in innovazione tecnologica, nonché a programmi di animazione tecnologica.

Al riguardo va tenuto conto della missione affidata dalla Regione alla Società - sua partecipata - Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria, quale soggetto deputato a realizzare programmi di intervento finalizzati alla diffusione e trasferimento dell'innovazione.

In particolare nell'ambito del Docup Obiettivo 2 il Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria risulta soggetto attuatore di un Programma di intervento, la sottomisura 3.7 D, a cui sono state assegnate risorse finanziarie pari a circa 6 milioni di euro, volto a favorire l'incontro tra domanda e offerta di nuove tecnologie nelle aree obiettivo 2, con particolare riferimento ai distretti industriali.

Altresì, va ricordata la Sottomisura 1.4 dedicata al sostegno degli investimenti materiali e immateriali delle piccole e medie imprese finalizzati all'introduzione e allo sviluppo in azienda di innovazione tecnologica, che prevede contributi per le imprese pari a 17 milioni di euro e che ha visto individuare tra le proprie priorità l'appartenenza ad un distretto.

Di fondamentale importanza per l'esistenza di un distretto industriale è infatti l'introduzione della crescita tecnologica quale opportunità per consolidare il tessuto produttivo esistente e garantirne lo sviluppo.

Uno degli aspetti qualificanti in termini di economie di agglomerazione del modello distrettuale (Marshall) riguarda proprio la diffusione dell'innovazione in quanto l'agglomerazione territoriale favorisce la nascita e la circolazione di idee oltre che di forza-lavoro, consentendo l'afflusso di "energie nuove" utili ad assicurare l'introduzione di innovazioni.

Inoltre nel "distretto l'introduzione del progresso tecnologico è un processo sociale, che si realizza gradualmente attraverso una presa di coscienza progressiva da parte di tutti i segmenti dell'industria e di tutti gli strati della popolazione" (Becattini).

All'obiettivo generale rappresentato dalla diffusione e sviluppo dell'innovazione vanno associati gli obiettivi specifici relativi:

- alla realizzazione di innovazioni tecnologiche e all'acquisizione e trasferimento di tecnologie (L.r. 33/2000, art. 7, lettera c) ; ciò attraverso iniziative volte a promuovere attività di ricerca e sperimentazione di innovazioni di processo e/o di prodotto.
- al sostegno di interventi innovativi in campo ambientale e in campo energetico (L.r. 33/2000, art. 7, lettera d). Al riguardo si richiamano gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente sanciti dall'unione Europea nella normativa comunitaria e nei propri programmi.

Altro obiettivo generale è rappresentato dalla valorizzazione delle risorse umane, in termini di specializzazione e qualificazione della forza-lavoro nell'area distrettuale.

L'individuazione di tale obiettivo risulta coerente con le linee di indirizzo prioritarie definite dalla Regione Liguria nel proprio Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF) per gli anni 2003/2005.

Tra gli obiettivi prioritari indicati nel DPEF figura infatti lo sviluppo e rafforzamento del capitale umano, attraverso una politica di integrazione tra sistema scolastico, università, formazione professionale e sistema produttivo ed, in particolare, attraverso forme di sostegno alle alte specializzazioni professionali.

In particolare con riferimento alle politiche per l'impiego e la formazione professionale il DPEF individua tra le priorità la costruzione di un sistema integrato di formazione permanente in grado di consentire di colmare il deficit culturale e professionale indotto dall'innovazione e dal cambiamento organizzativo e produttivo.

A livello di modello distrettuale il fattore forza-lavoro costituisce senza dubbio una delle economie esterne di agglomerazione che consentono alle imprese appartenenti al distretto il raggiungimento di livelli di efficienza superiori a quelli conseguibili operando, in maniera isolata, al di fuori dell'area distrettuale.

Tra i fattori di agglomerazione figura il miglioramento della formazione professionale in quanto "gli imprenditori affluiranno ad un luogo ove abbiano probabilità di trovare una buona scelta di operai dotati della capacità speciale di

cui essi hanno bisogno; mentre coloro che cercano occupazione accorrono naturalmente dove vi sono molti imprenditori che hanno bisogno di un lavoro specializzato quale quello che essi offrono, e dove è quindi probabile trovare un mercato favorevole” (Marshall).

Nel distretto industriale viene a crearsi un mercato del lavoro, su base locale, caratterizzato da un'insieme variegato di posizioni lavorative (lavoro autonomo, dipendente, part-time, a contratto, etc.), da elevata flessibilità e specializzazione.

Queste caratteristiche portano a ridistribuire e a riallocare continuamente le risorse umane e di conseguenza creano condizioni di produttività e concorrenzialità nel distretto.

Il Distretto può essere il luogo istituzionale in cui tutti questi processi e percorsi spontanei riescono a trovare una loro collocazione e strutturazione attraverso meccanismi ed accordi che consentono flessibilità alla produzione e regolano i flussi occupazionali.

“L'atmosfera industriale” che contraddistingue il distretto consente sia un'efficace integrazione tra le competenze acquisite dal lavoratore attraverso meccanismi tradizionali di formazione (scuola tecnica e apprendistato) e il proprio percorso professionale, che può sfruttare elementi positivi in termini di confronto e di sinergie, grazie alla rapida circolazione delle informazioni.

La specializzazione del lavoratore - in parte funzionale all'azienda in cui lavora e in parte funzionale al distretto in cui vive - non viene perduta dal punto di vista del distretto quando un lavoratore passa da un'azienda a un'altra, ma concorre alla creazione di quel bene pubblico che la letteratura economica-classica definisce “atmosfera industriale” (Becattini, Marshall).

Dal punto di vista dell'impresa ciò significa poter disporre facilmente di informazioni significative, a costo molto basso, in ordine alla disponibilità di forza-lavoro e alla valutazione della professionalità dei lavoratori. Rilevante il vantaggio soprattutto per la piccola impresa che non dispone di un sistema informativo complesso e articolato finalizzato al reperimento di manodopera specializzata.

Dal punto di vista dei lavoratori, l'ambito distrettuale rappresenta un notevole fattore di attrazione e di radicamento in virtù di meccanismi di valorizzazione delle capacità ed esperienze.

Questa dinamicità diventa fattore di sviluppo quando è accompagnata da una costante e coerente politica della formazione che si sostanzia:

- in primo luogo, in un'attività continua di monitoraggio dei fabbisogni che porti all'individuazione delle professionalità reali richieste dalle imprese e alla compenetrazione tra scuola e azienda già in fase di prima formazione;
- in secondo luogo, in una pianificazione delle attività di formazione continua, volta alla creazione di polifunzionalità che costituiscano arricchimento professionale del lavoratore e, insieme, aumento complessivo delle competenze e della flessibilità presenti nel mercato del lavoro.

Non è un caso che l'attività di prima formazione sia stata già effettuata nell'ultimo anno, con esito positivo, a cura di un Comitato promotore.

L'obiettivo specifico è quello di diffondere quella esperienza, affiancandola con iniziative di formazione continua, necessarie per mantenere competitiva la produzione e altamente professionale l'occupazione.

Del resto, in un'economia globale il distretto non può affrontare i problemi generati dal cambiamento competitivo e dalla concorrenza configurandosi come un “sistema chiuso”.

Le imprese possono sopravvivere a questa concorrenzialità spinta solo con una specializzazione sempre più affinata che si può ottenere attraverso un forte investimento nei percorsi di apprendimento e di formazione.

PRIORITÀ

Definiti gli obiettivi che dovranno caratterizzare l'attività e le iniziative di tutti i distretti liguri, è necessario, in base alle specificità dei singoli distretti, definire le rispettive priorità.

L'individuazione di questo quadro di riferimento va fatta attraverso l'utilizzazione di criteri

di omogeneità, che devono trovare riscontro più che nella classificazione merceologica, nelle necessità collegate ai diversi aspetti della attività di impresa.

In questa prospettiva sono state rilevate le esigenze manifestate dai comitati dei distretti industriali e, sulla base delle indicazioni pervenute, sono state individuate, nell'ambito di ciascun distretto, le seguenti priorità:

- 1) Distretto Alimentare - (IM)
 - a) Promozione e commercializzazione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri;
 - b) Innovazioni tecnologiche;
 - c) Realizzazione di servizi comuni per le imprese operanti nel distretto;
 - d) Realizzazione di strutture e impianti funzionali all'attività distrettuale;
- 2) Distretto Lavorazione vetro e ceramica - (SV)
 - a) Promozione e commercializzazione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri;
 - b) Realizzazione di servizi comuni per le imprese operanti nel distretto;
 - c) Realizzazione di strutture ed impianti funzionali all'attività distrettuale;
 - d) Svolgimento di attività di animazione economica e promozione territoriale;
- 3) Distretto Fabbricazione mezzi di trasporto - (SV)
 - a) Innovazioni tecnologiche;
 - b) Promozione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri;
 - c) Realizzazione di interventi innovativi in campo ambientale;
 - d) Realizzazione di strutture e impianti funzionali all'attività distrettuale;
- 4) Distretto Cantieristica - (GE)
 - a) Realizzazione di servizi comuni per le imprese operanti nel distretto;
 - b) Realizzazione di strutture ed impianti funzionali all'attività distrettuale;
- 5) Distretto Elettronica - (GE)
 - a) Promozione e commercializzazione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri;
 - b) Realizzazione di strutture ed impianti funzionali all'attività distrettuale;
 - c) Realizzazione di servizi comuni per le imprese operanti nel distretto;
 - d) Innovazioni tecnologiche;
- 6) Distretto Meccanica e Metallurgia - (GE)
 - a) Innovazioni tecnologiche;
 - b) Promozione e commercializzazione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri;
- 7) Distretto Nautica e Gomma - (GE)
 - a) Promozione e commercializzazione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri;
 - b) Realizzazione di strutture ed impianti funzionali all'attività distrettuale;
 - c) Innovazioni tecnologiche;
- 8) Distretto Ardesia - (GE)
 - a) Innovazioni tecnologiche;
 - b) Promozione e commercializzazione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri;
 - c) Realizzazione di servizi comuni per le imprese operanti nel distretto;
- 9) Distretto Meccanica, cantieristica e nautica (SP)
 - a) Promozione e commercializzazione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri;
 - b) Innovazioni tecnologiche;
 - c) Realizzazione di strutture ed impianti funzionali all'attività distrettuale

10) Distretto Lavorazione pietra - (SP)

- a) Promozione e commercializzazione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri;
- b) Innovazioni tecnologiche;
- c) Realizzazione di interventi innovativi in campo ambientale.

Va da sé, che dovranno essere considerate meritevoli di precedenza quelle iniziative che, ricomprese nelle sopraindicate priorità, soddisfino anche la realizzazione degli obiettivi generali e specifici in precedenza individuati.

In accordo con le indicazioni formulate dai comitati di distretto, al fine di favorire l'avvio delle attività distrettuali, in fase di prima applicazione della l.r.n. 33/2002, verrà riservata una quota pari al 50% dello stanziamento previsto dal bilancio regionale, per il finanziamento di almeno un progetto per ciascun distretto, riguardante interventi che, nel rispetto degli obiettivi generali e delle priorità indicate in precedenza, siano diretti a promuovere la prima fase operativa dell'attività distrettuale.

La restante quota del 50% sarà utilizzata per finanziare gli altri progetti presentati dai distretti attraverso l'indizione di un unico Bando che avrà per oggetto le priorità precedentemente indicate.

Le disposizioni attuative, che verranno emanate con successivo provvedimento amministrativo, conterranno quindi una duplice regolamentazione, poiché da un lato disciplineranno le modalità per la valutazione dei progetti diretti a promuovere la fase di avvio dell'attività distrettuale, e, dall'altro, regolamenteranno i meccanismi diretti a valutare gli altri tipi di progetto.

**DELIBERAZIONE DELLA
GIUNTA REGIONALE**

15.02.2005

N. 290

Approvazione delle disposizioni attuative dell'art. 6 comma 1, lettera b), c), d), e) della l.r. 13 agosto 2002 n. 33

e successive modificazioni inerenti i distretti industriali della Liguria.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare, per i motivi esposti in premessa, le disposizioni attuative dell'art. 6 comma 1 lettere b), c), d) ed e) della L.R. 13 agosto 2002, n. 33 e successive modificazioni inerenti la quota di finanziamento del 50% destinata ai progetti riguardanti interventi diretti a promuovere la prima fase operativa dell'attività distrettuale, allegate al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;
- di dare atto che il finanziamento è assicurato dal 50% delle risorse impegnate con atto n. 1468 del 07.12.2004 sul bilancio per l'esercizio finanziario 2004 ed imputato ai capitoli
 - 9440 per € 810.000,00
 - 9442 per € 2.190.000,00
 - 9445 per € 85.725,00
 - 9447 per € 414.275,00
 - 8815 per € 2.650.000,00
 per un totale complessivo di € 6.150.000,00;
- di dare atto che sono rispettate tutte le condizioni previste dal "Regolamento (CE) n. 70/2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese" pubblicato sulla G.U. CE n. 10/33 del 13/1/2001 così come modificato dal Regolamento (CE) n. 364/2004 pubblicato sulla G.U. CE n. L.63 del 28/2/2004, e pertanto è esente dall'obbligo di notifica all'Unione Europea;
- di dare altresì atto che l'esecutività del presente atto è subordinata all'acquisizione del parere della competente Commissione Consiliare sul Programma generale annuale;
- di dare mandato al Direttore del Dipartimento

Sviluppo Economico di disporre la pubblicazione per estratto del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria ad avvenuta acquisizione del citato parere della competente Commissione Consiliare.

IL SEGRETARIO
Franco Rizzo

(segue allegato)

Disposizioni attuative dell'articolo 6, comma 1, lettere b), c), d), e), della legge regionale 13 agosto 2002, n. 33, recante "Interventi da realizzarsi nell'ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali" e della Misura 1.2.D "Sviluppo dei distretti industriali" - Doc.U.P. Ob. 2 (2000-2006)

1) Modalità di presentazione, valutazione e approvazione dei programmi annuali degli interventi da realizzarsi nei distretti industriali.

I soggetti richiedenti, entro sessanta giorni dalla pubblicazione sul BURL del programma generale annuale di riferimento di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a) della l.r. n. 33/2002, presentano al comitato di distretto competente per territorio, le domande di contributo e i relativi progetti da finanziare, corredate dalla documentazione di cui al punto 5.

I comitati di distretto predispongono e presentano, nei successivi sessanta giorni, alla Giunta regionale, il programma annuale degli interventi da realizzarsi nei distretti di rispettiva competenza, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 9, comma 2, lettera b), della l.r. n. 33/2002. Il programma, corredato dalle domande di contributo e dalla documentazione di cui al punto 5, illustra le finalità perseguite dai progetti e la coerenza degli stessi con le priorità fissate dal programma generale annuale di riferimento di cui all'articolo 6 della l.r. n. 33/2002 e definisce una graduatoria dei progetti allegati in armonia con le priorità individuate dal programma generale annuale di riferimento

La Giunta regionale, entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di presentazione dei programmi annuali da parte dei comitati di distretto, previa verifica di compatibilità dei progetti contenuti nei programmi distrettuali rispetto agli obiettivi e alle priorità prestabiliti, appro-

va i programmi distrettuali. Il provvedimento di approvazione è pubblicato sul BURL.

Nel giorno successivo a quello di pubblicazione, la Regione trasmette alla F.I.L.S.E. S.p.A, per gli adempimenti di competenza, le domande di contributo, corredate da tutta la documentazione prevista al punto 5 delle presenti disposizioni.

2) Soggetti beneficiari

Beneficiari dei contributi sono i consorzi o le società consortili costituiti dai soggetti di cui all'articolo 5, comma 2, lettere a) e b) della legge regionale 13 agosto 2002, n. 33, così come modificato dalla legge regionale 3 ottobre 2003, n. 24.

I soggetti beneficiari devono essere costituiti ed iscritti al registro delle imprese al momento della presentazione della domanda di contributo.

Ai fini della definizione di PMI si farà riferimento alla definizione comunitaria di cui alla Raccomandazione della Commissione Europea del 06.05.2003, pubblicata in G.U. CE L. 124 del 20.05.2003.

3) Finalità dei progetti

I progetti per i quali si richiede il contributo devono perseguire una o più delle finalità indicate dall'articolo 7 della legge regionale 13 agosto 2002, n. 33.

Rispetto alle finalità generali di cui sopra, in armonia con quanto previsto dal Piano Generale Annuale degli Interventi, i progetti per i quali si richiede il contributo dovranno essere volti a promuovere la prima fase operativa e/o di impianto dell'attività distrettuale.

I progetti che prevedono l'ubicazione dell'unità operativa del soggetto richiedente in zone obiettivo 2, in deroga ex art. 87.3.c del Trattato U.E. e phasing out, sono finanziati con le disponibilità finanziarie attribuite alla Misura 1.2 D Docup Obiettivo 2 2000-2006.

I progetti che prevedono l'ubicazione dell'unità operativa del soggetto richiedente in zone non eligibili agli interventi previsti dal Docup Obiettivo 2 2000-2006 sono finanziati con i fondi di cui al Capitolo 8815 del Bilancio regionale.

Sono esclusi gli interventi direttamente rivolti ai settori indicati all'allegato n. 1 delle presenti disposizioni attuative, della produzione, della trasformazione, della commercializzazione dei prodotti agricoli e della pesca, di cui all'allegato I del Trattato CE, dell'industria carbonifera, della siderurgia e delle fibre sintetiche, mentre sono ammissibili, con limitazioni, i settori sensibili riportati nel medesimo allegato n. 1.

4) Criteri di coordinamento con gli interventi comunitari e nazionali

Le agevolazioni previste, come specificato al successivo punto 10, sono concesse ai sensi del regolamento della Commissione U.E. C/69 del 12.01.2001 relativa agli aiuti "de minimis" (aiuti di importo complessivo non superiore a 100.000 euro nell'ultimo triennio) e/o del regolamento della Commissione U.E. C/70 del 12.01.2001, di cui rispettano tutte le prescrizioni.

5) Modalità di presentazione delle domande di agevolazione

Le domande di contributo, redatte in bollo secondo il modello allegato n. 2, devono essere sottoscritte dal legale rappresentante del consorzio o della società consortile - pena l'inammissibilità - secondo le modalità di cui all'articolo 38, comma 3, del D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, e sono corredate dai seguenti documenti:

a) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa e sottoscritta dal legale rappresentante secondo le modalità di cui all'articolo 38, comma 3, del D.P.R. n. 445/2000, attestante: la disponibilità da parte del soggetto richiedente di una unità produttiva nell'ambito del distretto industriale; la vigenza della società o del consorzio, l'insussistenza di procedure concorsuali in atto, l'attività, il tipo e la sede dei soggetti consorziati o dei soci della società consortile, con l'indicazione della rispettiva quota di partecipazione al fondo consortile o al capitale sociale; il possesso, in capo alle piccole e medie imprese, dei requisiti previsti dalla Raccomandazione della Commissione Europea del 06.05.2003, pubblicata in G.U. CE L. 124 del 20.05.2003.; il numero dei dipendenti (U.L.A.), l'ammontare del fatturato e dell'attivo dello stato patrimoniale relativi all'ultimo esercizio approvato - qualora esistente - sia dei soggetti richiedenti il contributo, sia delle imprese consorziate o socie;

- b) atto costitutivo e statuto vigenti;
- c) piano di fattibilità del progetto, come da fac-simile di cui all'allegato n. 3, contenente: descrizione dettagliata dei contenuti del progetto, dell'ambito territoriale che interessa, delle eventuali fasi di attuazione, dei tempi di realizzazione; descrizione delle particolari situazioni del distretto che rendono opportuna la realizzazione del progetto; gli obiettivi che si intendono perseguire in termini di: ricaduta occupazionale, valorizzazione dell'immagine del distretto, elevazione del livello di competitività e di efficienza delle imprese, innalzamento della quantità e/o qualità della produzione di beni/servizi; analisi dei costi suddivisi per tipologia di spesa; risorse umane e tecniche necessarie per la realizzazione dell'intervento; piano finanziario dell'intervento, specifica degli eventuali effetti sull'ambiente di lavoro e sul contesto ambientale esterno;
- d) copia della deliberazione dell'organo competente relativa all'approvazione del progetto presentato e all'impegno delle risorse finanziarie necessarie per la copertura dei costi del progetto, al netto delle agevolazioni richieste;
- e) in caso di realizzazione di opere civili, relazione tecnica, redatta da un professionista iscritto all'albo, da cui risultino le opere per cui si richiede il finanziamento, nonché copia del relativo computo metrico estimativo a costi elementari desunti dai prezzi più recenti della Camera di commercio o da altri prezzi di uso comune, con precisazione delle categorie di opere previste e delle relative quantità, e l'indicazione di tutte le autorizzazioni e dei titoli abilitativi edilizi eventualmente necessari;
- f) preventivi, ordini o contratti di fornitura relativi alle spese di cui all'intervento dichiarato.

6) Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo soltanto i progetti avviati successivamente alla presentazione della domanda.

Ciascun consorzio o società consortile può presentare una sola domanda di contributo.

Ai fini della concessione del contributo, cia-

scun soggetto indicato all'articolo 5 della l.r. n. 33/2002 e s.m. può partecipare ad un solo consorzio o società consortile.

7) Disposizioni generali

I progetti devono essere avviati entro sessanta giorni dalla data di comunicazione della concessione del contributo e conclusi entro il termine finale assegnato nel provvedimento di concessione e comunque non oltre il termine di 24 mesi dalla data di avvio, che deve essere comunicata alla Regione entro dieci giorni.

Ai fini dell'individuazione della data di avvio e di completamento dei progetti si farà riferimento alla data del primo e dell'ultimo titolo di spesa a saldo.

Il mancato rispetto dei termini appena indicati comporta la revoca della concessione del contributo.

Qualora ricorrano comprovate cause di forza maggiore che impediscano il rispetto dei termini sopra citati, i richiedenti potranno inoltrare richiesta di proroga alla Regione, che assumerà al riguardo una apposita determinazione.

Eventuali modifiche al progetto trasmesso con la domanda devono essere preventivamente approvate dalla Regione, pena la revoca del contributo. Le eventuali varianti non devono comunque snaturare o mutare sostanzialmente i contenuti e gli obiettivi del progetto originario.

8) Modalità di approvazione dei progetti e di concessione dei contributi.

8.1 - Procedimento amministrativo

La Regione per lo svolgimento dell'istruttoria sulle domande di contributo si avvale della FI.L.S.E. S.p.A.

Il relativo procedimento amministrativo sarà attuato in conformità alle disposizioni della legge regionale 06.06.1991, n. 8 e del relativo regolamento di attuazione (Reg. regionale 4 luglio 1994 n. 2) con procedura valutativa a graduatoria.

Il primo atto del procedimento è costituito dalla comunicazione dell'avvio dello stesso che il responsabile del procedimento trasmetterà al ri-

chiedente entro il decimo giorno successivo a quello di trasmissione da parte della Regione delle domande a FI.L.S.E..

Sulla base di quanto disposto dall'art. 2, comma 5, del regolamento regionale n. 2 del 1994 alle domande irregolari o incomplete, non corredate della documentazione prevista al punto 5, sarà assegnato, dalla FI.L.S.E., per il perfezionamento un termine perentorio di 15 giorni oltre il quale la domanda sarà considerata inammissibile.

Qualora nel corso dell'istruttoria si renda necessaria l'integrazione dei dati e delle informazioni fornite dal richiedente il responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 2, comma 6, del regolamento regionale n. 2 del 1994, provvederà alla specifica richiesta assegnando un termine perentorio di 15 giorni trascorso il quale il progetto verrà valutato sulla base della documentazione agli atti.

Ai fini del rispetto dei termini temporali sopra citati fa fede il timbro postale di spedizione della raccomandata.

Il richiedente o chiunque abbia interesse, per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, ai sensi dell'art. 23 e seguenti della legge regionale 06.06.1991, n. 8 e successivo regolamento, può esercitare il diritto di accesso ai documenti amministrativi.

8.2 - Esame istruttorio

Le domande, in primo luogo, sono verificate sotto il profilo formale (punti 2 e 3 delle presenti disposizioni attuative) e della completezza della documentazione richiesta.

Le domande formalmente ammissibili sono sottoposte ad istruttoria tecnico-economica basata sulla verifica dei seguenti elementi:

- Entità e struttura qualitativa dell'intervento idonee al raggiungimento della finalità di avvio dell'operatività;
- fattibilità temporale dell'intervento;
- sostenibilità economico-finanziaria dell'intervento.

Ai fini del superamento dell'istruttoria tecni-

co-economica gli interventi di cui alle domande devono soddisfare tutti i requisiti di cui sopra.

Per le domande risultate ammissibili dal punto di vista formale e tecnico-economico, si procederà quindi alla determinazione delle spese ammissibili e delle agevolazioni concedibili sulla base di successivi punti 9 e 10.

Le domande saranno finanziate, nei limiti delle risorse disponibili, sulla base delle graduatorie indicate dai Comitati di Distretto nei relativi programmi annuali degli interventi, come previsto al punto 1 delle presenti disposizioni attuative.

L'attribuzione delle risorse avverrà in maniera orizzontale assicurando le stesse in primo luogo a tutti i progetti collocati al primo posto in ciascuna delle graduatorie distrettuali predette, quindi a tutti i progetti collocati al secondo posto e così via.

In caso di risorse insufficienti a garantire la copertura dei progetti che occupano lo stesso posto nelle graduatorie predette, la ripartizione delle stesse avverrà in maniera proporzionale alle spese ritenute ammissibili.

Per lo svolgimento dell'istruttoria la Filse S.p.a. può disporre sopralluoghi ed acquisire la documentazione ritenuta necessaria per la valutazione del progetto. In tal caso, la Filse S.p.A. rivolgerà richiesta scritta all'interessato, il quale dovrà provvedere entro il termine perentorio di quindici giorni dalla ricezione della richiesta. Decorso inutilmente tale termine, la domanda viene rigettata.

Le risultanze delle istruttorie sono compendiate in apposita scheda predisposta dalla F.I.L.S.E..

La Filse S.p.A., espletate le attività istruttorie e formulate le relative conclusioni, trasmette gli atti alla Giunta regionale per la concessione dei contributi.

La Regione approva la graduatoria e concede contestualmente le agevolazioni, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili.

La F.I.L.S.E. provvede altresì alle attività istruttorie relative alla liquidazione delle agevolazioni concesse.

9) Spese ammissibili

Le spese ammissibili, nel limite massimo di 750.000,00 euro, conformi al Reg. CE 1685/00, come modificato dal Reg. 448/04, congrue, funzionali alla realizzazione del progetto e rigorosamente documentate, devono riguardare le seguenti voci:

- a) progettazione e direzione lavori, oneri per le concessioni edilizie e collaudi di legge, fino ad un valore massimo del 5% degli investimenti ammissibili relativi alle opere civili;
- b) acquisto del suolo aziendale, nel limite del 10% del valore degli investimenti ammissibili, sue sistemazioni e indagini geognostiche;
- c) acquisto di immobile preesistente, purché non abbia beneficiato nel corso dei 10 anni precedenti di agevolazioni pubbliche, fino a un valore massimo del 50% della spesa di investimento ammissibile;
- d) costruzione o ristrutturazione di fabbricati, opere murarie e assimilate;
- e) realizzazione di reti telematiche;
- f) acquisto di macchinari, impianti, attrezzature ed arredi nuovi di fabbrica strettamente connessi all'attività d'impresa, con esclusione dei mezzi targati per il trasporto di merci e/o di persone;
- g) programmi informatici commisurati alle esigenze produttive gestionali dell'impresa;
- h) brevetti relativi a nuove tecnologie di prodotto o di processo, in misura congrua e compatibile con il conto economico relativo al programma d'investimento;
- i) studi per la definizione dei servizi comuni, anche nel campo della sicurezza sul lavoro, e realizzazione degli stessi;
- j) prestazioni consulenziali finalizzate alla realizzazione di banche dati comuni e di iniziative di promozione e di commercializzazione del prodotto, nonché all'accertamento dei fabbisogni formativi ed elaborazione dei relativi progetti;
- k) studi di valutazione di impatto ambientale e

per la certificazione di qualità aziendale e ambientale;

l) studi e consulenze per la realizzazione di progetti di ricerca e innovazione tecnologica, eseguiti da soggetti che dimostrino idonee capacità professionali, tenendo conto delle necessarie correlazioni con le agevolazioni previste dal bando della Misura 1.4 Docup Obiettivo 2 2000-2006 e l. 598/94

m) strumenti, attrezzature, materiali e personale tecnico per la realizzazione di progetti di ricerca e innovazione tecnologica, tenendo conto delle necessarie correlazioni con le agevolazioni previste dal bando della Misura 1.4 Docup Obiettivo 2 2000-2006 e l. 598/94

Con riferimento alle spese di cui alle lettere b) e c), in ottemperanza a quanto previsto dal regolamento comunitario 1685/2000 come modificato dal Regolamento (CE) 448/2004, le spese saranno ammissibili solo se documentate anche da certificazione (perizia asseverata) da parte di qualificato professionista, iscritto ad albo pubblico, attestante che il prezzo d'acquisto non risulta superiore al valore di mercato; in caso di acquisto di immobile la predetta certificazione dovrà attestare altresì la conformità dell'immobile stesso con la normativa nazionale.

Le spese di cui alla lettera d) relative ad immobili adibiti ad uffici sono ammissibili in rapporto alla superficie determinata nella misura di 25 mq circa per addetto.

Sono ammissibili i titoli di spesa nei quali l'importo complessivo imponibile dei beni agevolabili sia almeno pari a 516,46 Euro, e purché tali beni siano iscritti a libro cespiti e ammortizzati in più esercizi.

Non sono ammissibili le spese relative a lavori in economia e a prestazioni svolte dai soci o da dipendenti dei soggetti richiedenti il contributo o facenti parte di tali soggetti (ad eccezione di quelle per la realizzazione di progetti di ricerca ed innovazione tecnologica), spese regolate per contanti, spese per acquisto di scorte, spese di manutenzione ordinaria.

I costi relativi all'acquisizione di beni e servizi connessi alla realizzazione dei progetti sono ammissibili a contributo al netto dell'I.V.A..

10) Agevolazioni

Per ciascun progetto le agevolazioni previste consistono in:

A. sulle spese di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g), h) e m) del precedente punto 9 un contributo a fondo perduto, a titolo di regime "de minimis", nella misura del 50% della spesa ammissibile, o, in alternativa, ai sensi del regolamento della Commissione n.70/2001, nel rispetto dei seguenti massimali di intensità di aiuto:

- 15% Esl della spesa di investimento ammissibile per la piccola impresa;
- 7,5% Esl della spesa di investimento ammissibile per la media impresa.

Il contributo è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche a titolo di "aiuto di stato" ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato CE attivabili per lo stesso intervento fino alla concorrenza dei massimali di intensità di aiuto sopra indicati.

B. sulle spese di cui alle lettere i, j, k, e l) del precedente punto 9 un contributo a fondo perduto, non cumulabile con altre agevolazioni, nella misura del 50% della spesa ammissibile e nel limite massimo di 100.000 Euro, ai sensi del Regolamento CE n. 70/2001. Limitatamente ai progetti finanziati con le risorse di cui alla Misura 1.2 D Docup Obiettivo 2 2000-2006, l'investimento di cui alle precedenti spese, in misura non inferiore al 25%, con mezzi propri, rappresentati anche da finanziamenti perfezionati per atto scritto non agevolati e non assistiti da garanzie pubbliche.

C. Per la spesa ammissibile di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g), h) e m) del punto 9 eccedente il contributo di cui alla precitata lettera A potrà essere altresì concesso un finanziamento a tasso 0,5% nel limite massimo di 250.000 Euro, ai sensi del Regolamento CE n. 70/2001, cumulabile con altre agevolazioni pubbliche a titolo di aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87 e 88 del Trattato CE fino alla concorrenza dei massimali di intensità di aiuto del 15% ESL per le piccole imprese e del 7,5% ESL per le medie imprese. La durata del rimborso del predetto finanziamento è fissata in cinque anni ai quali potrà essere sommato un periodo di preammortamento nel limite temporale

massimo concesso per il completamento dell'intervento.

Limitatamente ai progetti finanziati con le risorse di cui alla Misura 1.2 D Docup Obiettivo 2 2000-2006, l'investimento di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g), h) e m) del punto 9 dovrà comunque essere realizzato, in misura non inferiore al 25% della predetta spesa, con mezzi propri, rappresentati anche da finanziamenti perfezionati per atto scritto non agevolati e non assistiti da garanzie pubbliche.

11) Erogazione delle agevolazioni

11.1 Contributo a fondo perduto di cui al punto 10.A e finanziamento a tasso 0,5% di cui al punto 10.C

Una prima quota del 50% delle singole agevolazioni:

a) quale anticipo, previa presentazione di una polizza fideiussoria bancaria o assicurativa, per un importo pari all'anticipo stesso, che sarà svincolata contestualmente all'erogazione del saldo.

oppure

b) quale acconto, al raggiungimento di uno stato di avanzamento della spesa pari ad almeno il 60% dell'investimento ammesso, previa presentazione della seguente documentazione di spesa:

– fotocopia delle fatture corredate da una dichiarazione resa dal legale rappresentante dell'impresa ai sensi degli artt. 47 e 76 del D.P.R. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni, contenente:

1. l'elenco riepilogativo delle fatture, nel quale deve essere indicato il numero, la data, il fornitore, la descrizione del bene o del servizio acquisito e del relativo importo al netto di I.V.A.;
2. l'attestazione della conformità delle copie di fatture esibite ai documenti originali, con l'attestazione che questi ultimi sono fiscalmente regolari e che la documentazione prodotta si riferisce a spese sostenute unicamente per la realizzazione dell'iniziativa finanziata;

3. l'attestazione che le fatture sono state pagate a saldo e che sulle stesse non sono stati praticati sconti e abbuoni, né emesse note di credito, al di fuori di quelli già evidenziati.

Ulteriore quota del 25% delle singole agevolazioni:

a) al raggiungimento di uno stato di avanzamento della spesa pari ad almeno il 25% dell'investimento ammesso nel caso dell'anticipo di cui alla lettera a) di cui sopra, previa presentazione della documentazione di spesa su indicata;

oppure

b) al raggiungimento di uno stato di avanzamento della spesa pari ad almeno l'85% dell'investimento ammesso nel caso dell'acconto di cui alla lettera b) di cui sopra, previa presentazione della documentazione di spesa su indicata;

Saldo ad ultimazione dell'investimento, previa presentazione della documentazione finale di spesa entro 60 giorni dall'ultimazione dell'intervento. In ogni caso, la trasmissione della documentazione finale di spesa deve avvenire entro e non oltre il 31 luglio 2007 per i programmi di intervento realizzati nelle aree a regime transitorio (phasing out) ed entro e non oltre il 31 luglio 2008 per i programmi di investimento realizzati nelle aree in obiettivo 2 e in deroga ex art. 87.3.c. del Trattato U.E.

La documentazione finale di spesa è costituita da:

– fotocopia delle fatture corredate da una dichiarazione resa dal legale rappresentante dell'impresa ai sensi degli artt. 47 e 76 del D.P.R. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni contenente:

1. l'elenco riepilogativo delle fatture, nel quale deve essere indicato il numero, la data, il fornitore, la descrizione del bene o del servizio acquisito e del relativo importo al netto di I.V.A.;
2. l'attestazione della conformità delle copie di fatture esibite ai documenti originali, con l'attestazione che questi ultimi sono fiscal-

mente regolari e che la documentazione prodotta si riferisce a spese sostenute unicamente per la realizzazione dell'iniziativa finanziata;

3. l'attestazione che le fatture sono state pagate a saldo e che sulle stesse non sono stati praticati sconti e abbuoni, né emesse note di credito al di fuori di quelli già evidenziati;
 4. l'attestazione che le fatture non sono state emesse da altra impresa che si trovi con la richiedente, nelle condizioni di cui all'articolo 2359 del Codice Civile, o nel caso in cui entrambe siano partecipate per almeno il 25% da un medesimo altro soggetto;
 5. l'attestazione che le fatture non sono riferite al trasferimento a vario titolo della disponibilità di beni mobili e immobili tra coniugi, parenti ed affini entro il terzo grado in linea diretta e collaterale;
- relazione sulle fasi di realizzazione del progetto, che evidenzia i fattori che ne hanno favorito o ostacolato l'attuazione e i risultati conseguiti o prevedibili per lo sviluppo dell'economia del distretto;
 - perizia asseverata sull'intervento realizzato, redatta da tecnico qualificato iscritto ad albo pubblico attestante la regolare esecuzione del progetto e la sua conformità con il progetto finanziato;

Ai fini delle erogazioni degli anticipi il soggetto beneficiario deve produrre un rendiconto ai sensi del punto 1) unitamente ad una relazione sullo stato di avanzamento dell'iniziativa finanziata.

11.2 Contributo a fondo perduto di cui al punto 10.B

L'erogazione del contributo avverrà, in un'unica soluzione, previa presentazione della documentazione finale di spesa, entro i termini stabiliti per l'intervento di riferimento.

La documentazione finale di spesa è costituita da:

- copia contratti di affidamento incarico;
- fotocopia delle fatture corredate da una di-

chiarazione resa dal legale rappresentante dell'impresa ai sensi degli artt. 47 e 76 del D.P.R. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni contenente:

1. l'elenco riepilogativo delle fatture, nel quale deve essere indicato il numero, la data, il fornitore, la descrizione del bene o del servizio acquisito e del relativo importo al netto di I.V.A.;
 2. l'attestazione della conformità delle copie di fatture esibite ai documenti originali, con l'attestazione che questi ultimi sono fiscalmente regolari e che la documentazione prodotta si riferisce a spese sostenute unicamente per la realizzazione dell'iniziativa finanziata;
 3. l'attestazione che le fatture sono state pagate a saldo e che sulle stesse non sono stati praticati sconti e abbuoni, né emesse note di credito al di fuori di quelli già evidenziati;
- copia dello studio effettuato (manuali, etc.).

12) Obblighi

Tutti i beneficiari sono obbligati a:

1. per i progetti finanziati con fondi comunitari, erigere sul luogo delle opere e a conservare in buon stato un pannello con l'emblema europeo e l'indicazione del cofinanziamento del progetto da parte del FESR secondo le indicazioni di dettaglio fornite all'atto della concessione dell'agevolazione;
2. eseguire in modo puntuale e completo l'iniziativa finanziata entro il termine stabilito nel provvedimento di concessione del contributo, conformemente al progetto presentato e alle eventuali prescrizioni tecniche imposte dalle concessioni, nulla-osta e autorizzazioni, salvo quanto disposto al punto 7 delle presenti disposizioni attuative;
3. mantenere l'investimento per un periodo minimo di cinque anni nella medesima tipologia delle aree del distretto (agevolabili ex Misura 1.2 D Docup Obiettivo 2 2000-2006 o non agevolabili);
4. conservare a disposizione della Regione e di FI.L.S.E. S.p.A. per un periodo di cinque anni, a decorrere dalla data di completamento

dell'iniziativa finanziata, la documentazione originale di spesa;

5. rispettare, nei confronti dei lavoratori dipendenti, le norme in materia contributiva, contrattuale e di sicurezza sul lavoro;
6. fornire alla Regione, durante la realizzazione dell'intervento e per i successivi tre anni le informazioni sull'avanzamento dell'intervento ed i dati relativi agli indicatori fisici e finanziari di realizzazione, nonché i dati relativi agli indicatori socio-economici volti a valutare gli effetti prodotti, in particolare quelli relativi all'occupazione mantenuta e creata connessa all'investimento.
7. non trasferire a qualsiasi titolo per atto volontario i beni acquistati o realizzati per la durata di cinque anni dal completamento dell'investimento ed a mantenere la destinazione d'uso dei beni immobili per 10 anni a decorrere dalla data di completamento dell'investimento;
8. dare immediata comunicazione alla Regione mediante lettera raccomandata qualora intendano rinunciare all'esecuzione totale o parziale dell'investimento finanziato. Qualora il rinunciatario abbia già acquisito l'agevolazione, questa dovrà essere restituita gravata degli interessi legali dalla data di erogazione a quella di restituzione.

12. Revoche

La revoca della/e agevolazione/i, con conseguente recupero delle somme eventualmente già erogate, compresi gli interessi legali dal momento dell'erogazione a quello della restituzione, potrà essere disposta nei casi in cui il beneficiario:

- abbia sottoscritto dichiarazioni o abbia prodotto documenti risultati non veritieri;

- abbia richiesto o ottenuto per lo stesso intervento altre agevolazioni pubbliche a titolo di "aiuto di Stato" oltre i massimali di intensità di aiuto indicati in precedenza;
- non abbia osservato, nei confronti dei lavoratori dipendenti, le norme in materia di lavoro e di prevenzione degli infortuni, nonché le disposizioni contenute nei contratti collettivi di lavoro;
- non abbia osservato la normativa vigente in materia ambientale e urbanistica;
- non abbia osservato le eventuali prescrizioni contenute nel provvedimento di concessione del contributo;
- non abbia rispettato gli obblighi di cui ai punti 2, 3, 7 del precedente paragrafo 11;
- non abbia realizzato l'iniziativa o abbia effettuato l'intervento in misura inferiore al 60% della spesa ammessa ad agevolazione;
- non abbia presentato la rendicontazione finale di spesa - salvo concessione di proroga per comprovati motivi - entro 60 giorni dalla conclusione del progetto.

12) Monitoraggio e controlli

I beneficiari del contributo sono tenuti a fornire alla Regione, per un periodo di tre anni decorrenti da quello successivo al completamento del progetto, una sintetica relazione annuale, possibilmente corredata da dati numerici, sugli effetti prodotti nel distretto dalla realizzazione del progetto.

La Fi.l.s.e. S.p.A. può effettuare in qualsiasi momento controlli tesi ad accertare la corretta realizzazione delle iniziative finanziate.

*Allegato n. 1***ESCLUSIONI E LIMITAZIONI SETTORIALI****1) SETTORI ESCLUSI DAGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI****Industrie alimentari e delle bevande.**

L'esclusione si applica ai seguenti gruppi, classi o categorie: (Classificazione ISTAT 1991)

- 15.11.1 "Produzione di carne, non di volatili e di prodotti della macellazione" limitatamente a:
- produzione di carne fresca non di volatili, refrigerata, in carcasce;
 - produzione di carne fresca non di volatili, refrigerata in tagli;
 - fusione di grassi commestibili di origine animale;
 - lavorazione delle frattaglie;
 - produzione di farine e polveri di carne.
- 15.11.2 "Conservazione di carne, non di volatili, mediante congelamento e surgelazione" (tutta la categoria);
- 15.12.1 "Produzione di carne di volatili e di prodotti della macellazione" limitatamente a:
- macellazione di volatili e conigli
 - preparazione di carne di volatili e di conigli
 - produzione di carne di volatili e di conigli, fresca
- 15.12.2 "Conservazione di carne di volatili e di conigli mediante congelamento e surgelazione" (tutta la categoria);
- 15.13 "Produzione di prodotti a base di carne" (tutta la classe);
- 15.20 "Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce" (tutta la classe);
- 15.3 "Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi" (tutto il gruppo);
- 15.4 "Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali" (tutto il gruppo);
- 15.51 "Trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte" (tutta la classe);
- 15.61 "Lavorazione delle granaglie" (tutta la classe);
- 15.62 "Fabbricazione di prodotti amidacei" (tutta la classe);
- 15.7 "Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali" (tutto il gruppo);
- 15.83 "Fabbricazione di zucchero" (tutta la classe);
- 15.89.3 "Fabbricazione di altri prodotti alimentari: la fabbricazione di aceto, lievito, uova in polvere e ricostituite;

- 15.91 "Fabbricazione di bevande alcoliche distillate" (tutta la classe);
- 15.92 "Fabbricazione di alcool etilico di fermentazione" (tutta la classe);
- 15.93 "Fabbricazione di vino di uve non di produzione propria" (tutta la classe)
- 15.94 "Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta" (tutta la classe)
- 15.95 "Produzione di altre bevande fermentate non distillate" (tutta la classe)
- 15.97 "Fabbricazione di malto" (tutta la classe)
- 16 "Industria del tabacco" (tutta la divisione)

Siderurgia CECA

L'esclusione si applica alle seguenti classi:

- 13.10 "Estrazione di minerali di ferro" (tutta la classe, ad eccezione delle piriti)
- 13.20 "Estrazione di minerali metallici non ferrosi" (limitatamente al minerale di manganese)
- 27.10 "Produzione di ferro, di acciaio e di ferroleghie (CECA)"(tutta la classe) *

*Per attività dell'industria siderurgica, quale definita nel trattato CECA, si intende: ghisa e ferroleghie; ghisa per la produzione dell'acciaio, per fonderia e altre ghise grezze; manganese e ferro-manganese carburato; prodotti grezzi e prodotti semilavorati di ferro, di acciaio comune o di acciaio speciale, compresi i prodotti di reimpiego o di rilaminazione; acciaio liquido colato o non in lingotti, compresi i lingotti destinati alla fucinatura, prodotti semilavorati quali blumi, billette e bramme, bidoni, coils, larghi laminati a caldo; prodotti finiti a caldo di ferro, di acciaio comune o di acciaio speciale (non sono compresi i getti di acciaio, i pezzi fucinati e i prodotti ottenuti con impiego di polveri); rotaie, traverse, piastre e stecche, travi, profilati pesanti e barre da 80 mm e più, palancole, barre e profilati inferiori a 80 mm e piatti inferiori a 150 mm, vergella, tondi e quadri per tubi, nastri e bande laminati a caldo (comprese le bande per tubi e coils considerati come prodotti finiti), lamiere laminate a caldo inferiori a 3 mm, piastre e lamiere di spessore di 3 mm e più, larghi piatti di 150 mm e più; prodotti terminali di ferro, acciaio comune o

acciaio speciale (non sono compresi i tubi in acciaio, i nastri laminati a freddo di larghezza inferiore a 500 mm, eccetto quelli destinati alla produzione di banda stagnata, i trafilati, le barre calibrate e i getti di ghisa; latta, lamiere piombate, banda nera, lamiere zincate, altre lamiere rivestite, lamiere laminate a freddo inferiori a 3 mm, lamiere magnetiche, nastro destinato alla produzione di banda stagnata, lamiere laminate a freddo, in rotoli e in fogli di spessore uguali o superiori a 3 mm).

27.22. "Produzione di tubi senza saldatura" (tutta la categoria)

1

27.22. "Produzione di tubi avvicinati, aggraffati, saldati e simili" (limitatamente ai tubi con diametro superiore a 406,4 mm.)

2

Industria carbonifera

L'esclusione si applica ai seguenti gruppi:

10.1 "Estrazione ed agglomerazione di carbon fossile" (tutto il gruppo)

10.2 "Estrazione ed agglomerazione di lignite" (tutto il gruppo)

10.3 "Estrazione ed agglomerazione di torba" (tutto il gruppo)

23.1 "Fabbricazione di prodotti di cokeria" (tutto il gruppo)

Fibre sintetiche

L'esclusione si applica alla seguente classe:

24.70 "Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali" (tutto la classe)

2) SETTORI AGEVOLABILI CON LIMITAZIONI DERIVANTI DALLE VIGENTI NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA**A) CANTIERISTICA NAVALE**

Sono ammessi alle agevolazioni previste dalle misure del DOCUP di gestione regionale, previa notifica alla Commissione U.E., gli investimenti rientranti nelle seguenti categorie della classificazione delle attività economiche ISTAT:

35.11.1 "Cantieri navali per costruzioni metalliche" limitatamente a:

- costruzioni di navi mercantili a scafo metallico per il trasporto di passeggeri e/o merci di almeno 100 tsl;
- costruzione di navi a scafo metallico adibite all'esecuzione di servizi specializzati (per esempio draghe e rompighiaccio) di almeno 100 tsl;
- costruzione di pescherecci a scafo metallico di almeno 100 tsl (solo se destinati all'esportazione fuori dalla Unione Europea);
- costruzione di rimorchiatori a scafo metallico con potenza inferiore a 365 kW.

35.11.3 "Cantieri di riparazioni navali"

- trasformazione di navi a scafo metallico di cui al precedente punto 35.11.1, di almeno 100 tsl, limitatamente all'esecuzione di lavori che comportano una modifica radicale del piano di carico, dello scafo, del sistema di propulsione o delle infrastrutture per l'accoglienza dei passeggeri;
- riparazione o revisione di navi a scafo metallico di cui al precedente punto 35.11.1.

Gli investimenti ammissibili devono riguardare le seguenti condizioni:

1. l'adeguamento o ammodernamento di cantieri esistenti, finalizzato all'aumento della produttività, purché nelle aree 87.3.c, l'intensità dell'aiuto non superi il 15% ESN o il massimale applicabile per gli aiuti di stato a finalità regionale, se questo è inferiore e le spese siano esclusivamente quelle ammissibili in base ai vigenti orientamenti comunitari sugli aiuti a finalità regionale;
2. l'innovazione di cantieri di costruzione esistenti, sino ad un'intensità massima di aiuto del 10% lordo, purché connessi all'applicazione industriale di prodotti e processi innovativi effettivamente e sostanzialmente nuovi, che non siano correntemente utilizzati da altri operatori del settore all'interno dell'U.E. e che siano sottoposti al rischio di insuccesso tecnologico o industriale, a condizione che:
 - l'aiuto sia limitato a coprire le spese per gli investimenti e le attività di sviluppo direttamente ed esclusivamente connesse alla parte innovativa del progetto;
 - il loro importo e la loro intensità siano limitati al minimo indispensabile, tenendo conto del grado di rischio associato al progetto.

L'impresa interessata deve adeguatamente indicare e documentare la sussistenza delle suddette condizioni. La concessione dell'agevolazione è in ogni caso subordinata alla notifica del progetto d'investimento alla Commissione U.E. ed all'approvazione da parte della stessa.

B) INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

Sono ammessi alle agevolazioni previste dalle misure del DOCUP di gestione regionale, previa notifica alla Commissione U.E., gli investimenti rientranti nelle seguenti categorie della classificazione delle attività economiche ISTAT:

34.10 "Fabbricazione di autoveicoli" limitatamente a:

- fabbricazione di autovetture destinate al trasporto di persone;
- fabbricazione di autoveicoli per il trasporto di merci: limitatamente agli autocarri, ai furgoni ed ai trattori stradali;
- fabbricazione di telai muniti di motori per gli autoveicoli di questa classe;
- fabbricazione di autobus, filobus;
- fabbricazione di motori per autoveicoli

34.20 "Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, fabbricazione di rimorchi e semirimorchi":

- Fabbricazione di carrozzerie (comprese le cabine) per autoveicoli.

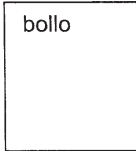
34.30 "Fabbricazione di parti e di accessori per autoveicoli e loro motori":

- Fabbricazione di varie parti e accessori per autoveicoli: fabbricazione di freni, cambi di velocità, assi, ruote, ammortizzatori di sospensione, radiatori, silenziatori, tubi di scappamento, frizioni, volanti, piantoni e scatole dello sterzo;
- Fabbricazione di parti ed accessori di carrozzerie di autoveicoli: cinture di sicurezza, portiere, paraurti.

Agli investimenti ammessi per un importo pari o superiore a 50 M€ o che beneficiano di un contributo lordo pari o superiore a 5 M€, può essere concesso il contributo nel limite del 30% del corrispondente massimale di aiuto valido per dimensione di impresa ed ubicazione dell'unità produttiva.

L'impresa interessata deve adeguatamente indicare e documentare la sussistenza delle suddette condizioni. La concessione dell'agevolazione è in ogni caso subordinata alla notifica del progetto d'investimento alla Commissione U.E. ed all'approvazione da parte della stessa.

Allegato n. 2



Al Settore Politiche
di sviluppo dell'industria e
artigianato della Regione Liguria
Via D'Annunzio, 113
16121 GENOVA

Oggetto: legge regionale 13 agosto 2002, n. 33 e s.m.i. - Misura 1.2 D/DOC.U.P. Obiettivo 2 2000-2006 –
Domanda di contributo.

Il/la sottoscritto/a
nato/a il/...../..... a.....
(prov.).....
residente in (città)..... (prov.)
via.....n°.....C.A.P.....

nella sua qualità di legale rappresentante del Consorzio/ Società consortile
.....
con sede legale nel Comune di (prov.)
Via n. CAP.
tel. fax e-mail
Codice fiscale Partita IVA
autorizzato a quanto infra con.....

chiede
ai sensi delle disposizioni attuative dei provvedimenti di cui all'oggetto

- ❖ per la realizzazione dell'investimento complessivo di Euro (in lettere).....
 - un contributo a fondo perduto di euro..... (in lettere)
(punto 10.A delle disposizioni attuative,
 - un finanziamento a tasso 0,5% di euro (in lettere)
(punto 10.C delle disposizioni attuative)

- ❖ per l'acquisizione di servizi e consulenze specialistiche per la spesa di Euro(in lettere) un contributo a fondo perduto di euro (in lettere) (punto 10.B delle disposizioni attuative,

come illustrato nell'annesso piano di fattibilità.

All'uopo, consapevole che la dichiarazione mendace, la falsità in atti e l'uso di atto falso costituiscono reato ai sensi dell'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, ed importano l'applicazione della sanzione penale

dichiara

ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n.445/2000

- di essere a conoscenza di tutte le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano la concessione, l'erogazione e la revoca delle agevolazioni richieste e di impegnarsi a rispettarle;
- che i dati e le informazioni contenute nella domanda, negli allegati e nella documentazione anche successivamente fornita, sono rigorosamente conformi alla realtà;
- di accettare, sia durante l'istruttoria, sia durante e dopo la realizzazione del progetto, le verifiche tecniche ed i controlli che FI.L.S.E. S.p.A. e/o organi comunitari, statali o regionali riterranno di effettuare in relazione al finanziamento concesso;
- di impegnarsi a fornire alla Regione e a FI.L.S.E. S.p.A. ogni documento e informazione richiesti dalla stessa;
- di impegnarsi a dare tempestiva comunicazione alla Regione e a FI.L.S.E. S.p.A. di eventuali spostamenti della sede e/o degli stabilimenti aziendali; delle deliberazioni di liquidazione dell'impresa; della sottoposizione dell'impresa a procedure concorsuali; della perdita di uno o più requisiti richiesti per l'ammissione al finanziamento;
- di non aver richiesto, né ottenuto, altre agevolazioni comunitarie, statali, regionali e di altri Enti Pubblici, per lo stesso programma di investimenti oggetto della presente domanda, salvo i casi disciplinati dal bando;
- di non aver ottenuto e di non aver richiesto altre agevolazioni pubbliche a titolo di "aiuto di Stato" per lo stesso intervento oggetto della presente domanda oltre i massimali di intensità di aiuto indicati al punto 10 delle disposizioni attuative
- oppure: di aver richiesto per lo stesso intervento altra/e agevolazione/i pubbliche di cui alla legge oltre tali limiti, per la quale ha già provveduto alla relativa rinuncia con la nota che si allega in copia.
- che il consorzio/società consortile opera nel pieno rispetto delle vigenti norme edilizie ed urbanistiche, sul lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente;
- che i cespiti, oggetto della presente richiesta, saranno regolarmente iscritti a libro cespiti ed ammortizzati in più esercizi secondo la normativa vigente;
- che il consorzio/società consortile:
 - ha il seguente codice fiscale..... partita IVA
 - è iscritto/a nel Registro delle imprese di al n. dal/...../.....
 - possiede n. ... unità produttive localizzata/e nell'ambito del distretto industriale di..... in zona Obiettivo 2/in deroga ex art. 87.3.c Phasing Out Fuori area Obiettivo 2/87.3.c/Phasing Out
 - il numero di dipendenti (U.L.A.) dell'ultimo esercizio è pari a
 - il fatturato relativo all'ultimo esercizio contabile approvato (anno) è pari a euro....., così suddiviso:
 - *attività prevalente - codice Istat '91 Euro
 - *attività secondaria - codice Istat '91 Euro
 - *altra attività - codice Istat '91 Euro
 - l'ammontare dell'attivo dello stato patrimoniale relativo all'ultimo esercizio contabile approvato (anno.....) è pari a euro.....;
 - è vigente, nel pieno possesso dei propri diritti e non è soggetto/a a liquidazione o procedure concorsuali;
 - gli immobili oggetto dell'intervento sono nella disponibilità del consorzio/società consortile per un periodo di almeno 5 anni, in forza dei seguenti titoli

dichiara ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n.445/2000, altresì:

- di autorizzare la Fi.I.s.e. S.p.a., ai sensi dell' articolo 23 del d.lgs. n.196/2003, al trattamento dei dati personali, finalizzato agli adempimenti per l'espletamento del procedimento amministrativo diretto alla corresponsione dei contributi.
- di impegnarsi ad accettare gli eventuali controlli che Fi.I.s.e. S.p.a. deciderà di effettuare per verificare la corretta realizzazione delle iniziative finanziate.
- che l'importo complessivo degli aiuti erogati al richiedente (specificati nella tabella seguente) a titolo "de minimis" non eccede, compreso quello relativo alla presente domanda, l'importo di 100.000 euro, nel triennio decorrente dalla concessione del primo aiuto "de minimis"

Data di concessione	Ente erogatore	Tipologia dell'aiuto	Importo in Euro

- che alla data di presentazione della domanda i soci del consorzio/società consortile sono i seguenti:

Socio/Consorzio (ragione sociale)	Sede legale (indirizzo)	Unità locale/i (indirizzo)	Attività (codice Istat '91 e descrizione)	Attivo stato patrimoniale (ultimo esercizio approvato)	Fatturato (ultimo esercizio approvato)	Numero dipendenti (U.L.A. dell'ultimo esercizio)	Quota di partecipazione

- che le piccole e medie imprese consorziate o socie hanno i requisiti previsti dalla Raccomandazione della Commissione Europea del 06.05.2003, pubblicata in G.U. CE L. 124 del 20.05.2003;
- che l'interlocutore esclusivo per i rapporti con la FI.L.S.E. S.p.A., oltre al legale rappresentante, per l'istruttoria della domanda è il sig./sig.ra tel. fax e-mail (allegare fotocopia di documento d'identità);

- Alla presente domanda vengono allegati i seguenti documenti:

.....

Data

TIMBRO E FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE¹

.....

Il sottoscritto dichiara di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 13 del D.Lgs. n. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE

.....

¹ La firma viene apposta dal sottoscritto allegando copia fotostatica del documento di identità ai sensi dell'art. 38. Comma 3 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445

Allegato n. 3

PIANO DI FATTIBILITA'

Disposizioni attuative

L.R. 13 agosto 2002, n.33 e s.m.i - Misura 1.2 D – DOCUP Obiettivo 2 2000-2006

A. SOGGETTO RICHIEDENTE

B. TITOLO DEL PROGETTO

C. DISTRETTO DI: _____

D. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO

E. AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO DAL PROGETTO (Comuni ed aree interessate)

F. UNITA' LOCALE DEL CONSORZIO/SOCIETA' CONSORTILE OVE VIENE REALIZZATO IL PROGETTO (indirizzo, planimetria, superficie ed indicazioni di utilizzo):

Specificare:

- Obiettivo 2/in deroga ex art. 87.3.c
- Phasing Out
- Fuori area Obiettivo 2/87.3.c/Phasing Out

G. DESCRIZIONI DELLE PARTICOLARI SITUAZIONI DISTRETTUALI CHE RENDONO OPPORTUNA LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

H. OBIETTIVI GENERALI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE

ANCHE IN TERMINI DI:

- a) **Ricaduta occupazionale**

- b) **Valorizzazione dell'immagine del distretto**

Totale durata: dal al.....

L. RISORSE UMANE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L. RISORSE TECNICHE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

M. EVENTUALI EFFETTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE DI LAVORO E SUL CONTESTO AMBIENTALE ESTERNO

N. ULTERIORI CARATTERISTICHE DEL PROGETTO CHE SI INTENDE EVIDENZIARE

O. SPESE RELATIVE AL PROGETTO

- a) **progettazione e direzione lavori, oneri per le concessioni edilizie e collaudi di legge, fino ad un valore massimo del 5% degli investimenti ammissibili relativi alle opere civili;**

Dettaglio e/o giustificativi dei costi di progettazione, D.L., oneri per concessioni e collaudi	Importo (al netto di IVA)

- b) **acquisto del suolo aziendale, nel limite del 10% del valore degli investimenti ammissibili, sue sistemazioni e indagini geognostiche;**

Compromesso/atto di compravendita/fattura	Importo (al netto di IVA)

- c) **acquisto di immobile preesistente, purché non abbia beneficiato nel corso dei 10 anni precedenti di agevolazioni pubbliche, fino a un valore massimo del 50% della spesa di investimento ammissibile;**

Compromesso/atto di compravendita/fattura	Importo (al netto di IVA)

- d) **costruzione o ristrutturazione di fabbricati, opere murarie e assimilate;**

Computo metrico/preventivi/fatture	Importo (al netto di IVA)

e) realizzazione di reti telematiche;

Preventivi/fatture	Importo (al netto di IVA)

f) acquisto di macchinari, impianti, attrezzature ed arredi nuovi di fabbrica strettamente connessi all'attività d'impresa, con esclusione dei mezzi targati per il trasporto di merci e/o di persone;

Preventivi/fatture	Importo (al netto di IVA)

g) programmi informatici commisurati alle esigenze produttive gestionali dell'impresa;

Preventivi/fatture	Importo (al netto di IVA)

- h) brevetti relativi a nuove tecnologie di prodotto o di processo, in misura congrua e compatibile con il conto economico relativo al programma d'investimento;**

Preventivi/fatture	Importo (al netto di IVA)

- i) studi per la definizione dei servizi comuni, anche nel campo della sicurezza sul lavoro, e realizzazione degli stessi;**

Contratti/Preventivi/fatture	Importo (al netto di IVA)

- j) prestazioni consulenziali finalizzate alla realizzazione di banche dati comuni e di iniziative di promozione e di commercializzazione del prodotto, nonché all'accertamento dei fabbisogni formativi ed elaborazione dei relativi progetti;**

Contratti/Preventivi/fatture	Importo (al netto di IVA)

k) studi di valutazione di impatto ambientale e per la certificazione di qualità aziendale e ambientale;

Contratti/Preventivi/fatture	Importo (al netto di IVA)

l) studi e consulenze per la realizzazione di progetti di ricerca e innovazione tecnologica, eseguiti da soggetti che dimostrino idonee capacità professionali;

Contratti/Preventivi/fatture	Importo (al netto di IVA)

m) strumenti, attrezzature, materiali e personale tecnico per la realizzazione di progetti di ricerca e innovazione tecnologica (specificare i criteri per il calcolo dei costi rispetto al progetto oggetto di domanda: finalità, percentuale di utilizzo, costi orari del personale in funzione dell'inquadramento, e ogni altro elemento utile per comprendere l'importo complessivo del costo sottoindicato)

Contratti/Preventivi/fatture/Altri elementi	Importo (al netto di IVA)

Annotazioni:

P. RIEPILOGO COSTI

- a. progettazione e direzione lavori, oneri per le concessioni edilizie e collaudi di legge, fino ad un valore massimo del 5% degli investimenti ammissibili relativi alle opere civili; Euro _____
- b. acquisto del suolo aziendale, nel limite del 10% del valore degli investimenti ammissibili, sue sistemazioni e indagini geognostiche; Euro _____
- c. acquisto di immobile preesistente, purché non abbia beneficiato nel corso dei 10 anni precedenti di agevolazioni pubbliche, fino a un valore massimo del 50% della spesa di investimento ammissibile; Euro _____
- d. costruzione o ristrutturazione di fabbricati, opere murarie e assimilate; Euro _____
- e. realizzazione di reti telematiche; Euro _____
- f. acquisto di macchinari, impianti, attrezzature ed arredi nuovi di fabbrica strettamente connessi all'attività d'impresa, con esclusione dei mezzi targati per il trasporto di merci e/o di persone; Euro _____
- g. programmi informatici commisurati alle esigenze produttive gestionali dell'impresa; Euro _____
- h. brevetti relativi a nuove tecnologie di prodotto o di processo, in misura congrua e compatibile con il conto economico relativo al programma d'investimento; Euro _____
- i. studi per la definizione dei servizi comuni, anche nel campo della sicurezza sul lavoro, e realizzazione degli stessi; Euro _____
- j. prestazioni consulenziali finalizzate alla realizzazione di banche dati comuni e di iniziative di promozione e di commercializzazione del prodotto, nonché all'accertamento dei fabbisogni formativi ed elaborazione dei relativi progetti; Euro _____
- k. studi di valutazione di impatto ambientale e per la certificazione di qualità aziendale e ambientale; Euro _____
- l. studi e consulenze per la realizzazione di progetti di ricerca e innovazione tecnologica, eseguiti da soggetti che dimostrino idonee capacità professionali, Euro _____
- m. strumenti, attrezzature, materiali e personale tecnico per la realizzazione di progetti di ricerca e innovazione tecnologica, Euro _____
- Totale* Euro _____

Q. PIANO FINANZIARIO

(dati in migliaia di Euro)

FABBISOGNI	Euro	FONTI DI COPERTURA	Euro
Costo complessivo del progetto		Capitale proprio	
		Agevolazione richiesta:	
		- contributo a fondo perduto (lett. A delle disposizioni attuative)	
		- contributo a fondo perduto (lett. B delle disposizioni attuative)	
		- finanziamento a tasso 0,5% (lett. C delle disposizioni attuative)	
		Altre fonti di copertura finanziaria (finanziamenti m/l termine, altro) - specificare	
Totale fabbisogni		Totale fonti	

Precisazioni in merito ad ulteriori elementi a supporto della sostenibilità economico-finanziaria del progetto

Data _____

Timbro e firma del Legale rappresentante²

² La firma viene apposta dal sottoscritto allegando copia fotostatica del documento di identità ai sensi dell'art. 38. Comma 3 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005

N. 387

Variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 ai sensi art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 euro 288.000,00 (1° provvedimento).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n.15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visto in particolare l'art. 37, comma 2 in virtù del quale "La Giunta regionale può effettuare con provvedimento amministrativo variazioni compensative fra capitoli della medesima unità previsionale di base, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge";

Vista la legge regionale 4 febbraio 2005, n. 4 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2005";

Visto il Documento "Bilancio per capitoli - Esercizio finanziario 2005" allegato alla D.G.R. n. 110/2005;

Considerato che con nota n. 266 del 25/02/2005 il Direttore Generale del Dipartimento Agricoltura e Turismo ha richiesto le seguenti variazioni compensative in termini di competenza e di cassa nell'ambito dell'U.P.B. 13.107 "Spese per l'assistenza tecnica in agricoltura":

	(euro)
– capitolo 6811 "Spese e contributi per il riconoscimento, lo studio e la valorizzazione e la promozione dei prodotti tipici regionali, per la gestione e il controllo dei marchi di settore"	- 288.000,00 <u>- 288.000,00</u>
– capitolo 6810 "Spese per lo svolgimento dei controlli di qualità sui prodotti ortofrutticoli freschi"	+ 288.000,00 <u>+ 288.000,00</u>

Ritenuto che ricorrano le condizioni per effettuare le variazioni compensative richieste in termini di competenza e di cassa all'interno della U.P.B. 13.107 dal capitolo 6811 al capitolo 6810 per l'importo complessivo di euro 288.000,00;

Su proposta dell'Assessore alle Finanze e Organizzazione

DELIBERA

di apportare le seguenti variazioni compensative allo stato di previsione della spesa del Documento "Bilancio per capitoli - Esercizio finanziario 2005" in termini di competenza e di cassa nell'ambito dell'U.P.B. 13.107 "Spese per l'assistenza tecnica in agricoltura":

	(euro)
– capitolo 6811 "Spese e contributi per il riconoscimento, lo studio e la valorizzazione e la promozione dei prodotti tipici regionali, per la gestione e il controllo dei marchi di settore "	- 288.000,00 <u>- 288.000,00</u>
– capitolo 6810 "Spese per lo svolgimento dei controlli di qualità sui prodotti ortofrutticoli freschi"	+ 288.000,00 <u>+ 288.000,00</u>

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005

N. 388

Prelevamento dal "fondo di riserva di cassa del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005" ai sensi dell'articolo 42, 4° comma della l.r.

15/2002. Euro 462.232,67 (1° provvedimento).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visto in particolare l'art. 42, comma 4, in virtù del quale "Fino alla approvazione della legge di assestamento la Giunta Regionale può disporre prelievi dal fondo di riserva di cassa per consentire il pagamento di residui passivi risultanti in sede di chiusura dell'esercizio precedente non previsti o previsti in misura inadeguata nel bilancio";

Vista la legge regionale 4 febbraio 2005, n. 4 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2005";

Visto in particolare l'art. 13 della citata l.r. 4/2005;

Visto il documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005" allegato alla D.G.R. n.110 del 04.02.2005;

Considerato che con nota prot. n. 85 del 23.02.2005 il Settore Monitoraggio e Valutazione degli Investimenti, ha richiesto di poter disporre dello stanziamento di cassa di euro 462.232,67 onde consentire l'erogazione delle somme impegnate nel corso dell'anno 2004 e non liquidate sul capitolo 8970 "Spese per l'istituzione dei nuclei regionali di valutazione e verifica degli investimenti pubblici" dello stato di previsione della spesa del citato documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005";

Che nel citato documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005", in relazione al capitolo 8970, non risulta prevista alcuna somma a residuo presunto e in cassa;

Che le risultanze contabili alla chiusura dell'esercizio 2004 confermano sul capitolo 8970 un residuo passivo, esercizio di provenienza 2004, di euro 462.232,67;

Ritenuto che ricorrano le condizioni per provvedere alla dotazione dello stanziamento di cassa del citato capitolo 8970 nell'ammontare di euro 462.232,67 onde consentire il pagamento del residuo passivo risultante in sede di chiusura

dell'esercizio 2004 prima dell'approvazione della legge di assestamento 2005 con la quale si provvede all'aggiornamento dei residui presunti iscritti nel bilancio di previsione;

Su proposta dell'Assessore alle Finanze e Organizzazione;

DELIBERA

di prelevare dal fondo di riserva di cassa la somma di Euro 462.232,67 (quattrocentosessantadue/67) per impinguare per pari importo lo stanziamento di cassa dell'Unità Previsionale di Base 2.199 "Spese connesse all'attività di programmazione" mediante le seguenti variazioni allo stato di previsione della Spesa del Bilancio per l'anno finanziario 2005 e conseguentemente al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005":

a) Variazioni allo stato di previsione della Spesa del Bilancio per l'anno finanziario 2005 in termini di cassa

U.P.B. 18.105	
- Fondi di riserva	- 462.232,67

U.P.B. 2.199	
- Spese connesse all'attività di programmazione	462.232,67
	=

b) Variazioni al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005" in termini di cassa

U.P.B. 18.105	
Cap. 9590 "Fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze degli stanziamenti di cassa"	- 462.232,67

U.P.B. 2.199	
Cap. 8970 "Spese per l'istituzione dei nuclei regionali di valutazione e verifica degli investimenti pubblici"	+ 462.232,67
	=

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005 N. 389

Variazioni per euro 1.493.450,00 al bilancio 2005 ai sensi art. 8 l.r. 04.02.2005, n. 4 cofinanziamenti Stato - U.E. per interventi iniziativa Interreg IIC (decisione Comm. Europea C (2002) 22.03.2002) (4° provvedimento).

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg 3C Ovest approvato con decisione della Commissione Europea C(2002) del 22.03.2002;

Considerato che nella seduta del 17.01.2005 l'organismo responsabile del Programma Interreg 3C Ovest ha approvato i progetti "Innovate Employment Development (IED)" e "Changelab";

Vista la propria Deliberazione n.193 dell'11.02.2005 con la quale si dà mandato al Servizio Coordinamento Risorse Finanziarie per l'iscrizione nel bilancio 2005, tra l'altro, dei finanziamenti provenienti dalla U.E. e dallo Stato per i seguenti progetti:

			(euro)
Progetto	Quota FESR	Fondo di rotazione	Totale
Innovate Employment Development	750.000,00	525.000,00	1.275.000,00
Changelab	128.500,00	89.950,00	218.450,00
Totale			1.493.450,00

Considerato che i cofinanziamenti regionali dei suddetti progetti trovano copertura finanziaria come segue:

	(euro)
Innovate Spese di funzionamento (U.P.B. 18.102 - Cap. 420)	34.000,00
Employment Risorse umane regionali (U.P.B. 18.101)	35.000,00

Development	
Finanziamento del partenariato locale	156.000,00
Totale	225.000,00

(euro)

Changelab	
Risorse umane regionali (U.P.B. 18.101)	38.550,00

Visti la legge regionale 04.02.2005, n. 4 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2005" nonché il Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005" allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale 04.02.2005, n. 110 "Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2005";

Rilevato che dagli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio 2005 e, di conseguenza, del Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005", non risulta iscritta la suddetta assegnazione complessiva di euro 1.493.450,00;

Che le U.P.B. 18.101 e 18.102 (Cap. 420) dello stato di previsione della spesa hanno la necessaria capienza per assicurare la copertura finanziaria dei cofinanziamenti regionali;

Che il finanziamento del partenariato locale è assicurato dagli enti locali interessati;

Visto l'art. 37, comma 1, lett. a) della legge regionale 26.03.2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visto l'art. 8 comma 1, lett. a) della suddetta l.r. 4/2005;

Ritenuto pertanto di dover iscrivere nel bilancio 2005, nello stato di previsione dell'entrata e corrispondentemente nello stato di previsione della spesa la somma complessiva di euro 1.493.450,00 per accogliere e destinare le suddette assegnazioni;

Ritenuto altresì che ricorrano le condizioni per poter provvedere alla iscrizione delle predette assegnazioni con atto amministrativo negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2005, con conseguente variazione agli stati di previsione

dell'entrata e della spesa del Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005";

Su proposta dell'Assessore alle Finanze e Organizzazione

DELIBERA

a) di apportare le seguenti variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005, in termini di competenza e di cassa:

- Variazione allo stato di previsione dell'entrata:

U.P.B. 4.1.15
"Trasferimenti per
cofinanziamento
Interreg IIIC" + 1.493.450,00 euro

- Variazioni allo stato di previsione della spesa:

U.P.B. 2.218
"Finanziamento del
programma
Interreg IIIC" + 1.493.450,00 euro

b) di apportare le seguenti variazioni al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005", in termini di competenza e di cassa:

- Variazioni allo stato di previsione dell'entrata:

- U.P.B. 4.1.15 - al capitolo 1945 "Fondi provenienti dalla UE - FESR per interventi finalizzati alla realizzazione dell'Iniziativa Comunitaria Interreg IIIC" la previsione è aumentata di euro 878.500,00 (ottocentosettantottomilacinquecento/00);

- U.P.B. 4.1.15 - al capitolo 1946 "Fondi provenienti dallo Stato per interventi finalizzati alla realizzazione dell'Iniziativa Comunitaria Interreg IIIC" la previsione è aumentata di euro 614.950,00 (seicentoquattordicimilanovecentocinquanta/00)

- Variazioni allo stato di previsione della spesa:

- U.P.B. 2.218 - al capitolo 9367 "Quota comunitaria (FESR) per interventi finalizzati alla realizzazione dell'Iniziativa Comunitaria Interreg IIIC" lo stanziamento è aumentato di euro 878.500,00 (ottocentosettantottomilacinquecento/00);

- U.P.B. 2.218 - al capitolo 9372 "Quota statale per interventi finalizzati alla realizzazione dell'Iniziativa Comunitaria Interreg IIIC" lo stanziamento è aumentato di euro 614.950,00 (seicentoquattordicimilanovecentocinquanta/00).

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005

N. 390

Parere ex art. 39, 1° comma, della legge regionale 4.9.1997 n. 36, relativo al progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale di Finale Ligure (SV).

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1) di esprimere il parere previsto dall'art. 39, comma 1, della legge regionale 04.09.1997 n. 36 e successive modificazioni, nei confronti del progetto preliminare di Piano urbanistico comunale, adottato dal Comune di Finale Ligure con deliberazione consiliare n. 27 del 6.5.2003, nel termini di cui all'allegato Voto del Comitato Tecnico Regionale per il Territorio n. 151 del 18 e 25.1 e 1 e 8.2.2005 al quale viene fatto integrale rinvio ad ogni effetto, con conseguente sottoposizione ad approvazione regionale, ai sensi dell'art. 69 della legge regionale n. 36/1997, del Distretto DT1b e dell'ambito ACR1 di Finalmarina;

2) di dare atto che il Comune potrà procedere alla adozione del progetto definitivo a norma dell'art. 40, 1° e 2° comma della citata legge regionale n. 36/1997, alla luce delle indicazioni come sopra rese, nonché di quelle formulate dall'Amministrazione provinciale in sede di

espressione del parere di competenza a norma del ridetto art. 39, comma 2, salvo che il Comune non ritenga che le integrazioni da apportare al progetto come sopra adottato, sulla base delle indicazioni contenute nei pareri di cui sopra, nonché degli altri pareri ed osservazioni di cui alla norma sopra citata, siano tali da comportare una rielaborazione del progetto medesimo, fermo restando comunque l'obbligo di acquisire, prima dell'approvazione del progetto definitivo, il nulla osta di cui all'art. 69 della più volte citata legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni in ordine alle varianti al Piano territoriale di coordinamento paesistico sulla base delle valutazioni al riguardo espresse nel ridetto Voto e delle scelte che verranno definitivamente adottate nel progetto definitivo del Piano Urbanistico Comunale, nonché la valutazione di incidenza di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 646 dell'8.06.2001, con le integrazioni ed i chiarimenti a tal fine necessari sulla base delle considerazioni al riguardo espresse nel parere allegato al ridetto Voto n. 151/2005;

- 3) di disporre che il presente provvedimento venga pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegato omesso)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005 N. 391

Parere - ex art. 39, 1° comma, della legge regionale 4.9.1997 n. 36 - relativo al progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale di S. Remo (IM).

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- 1) di esprimere il parere previsto dall'art. 39,

comma 1, della legge regionale 04.09.1997 n. 36 e successive modificazioni, nei confronti del progetto preliminare di Piano Urbanistico Comunale, adottato dal Comune di S. Remo con deliberazioni consiliari n. 35 del 03.07.2003 e n. 57 del 16.09.2003, nei termini di cui all'allegato voto del Comitato Tecnico Regionale per il Territorio n. 153 del 22.2 e 08.03.2005 al quale viene fatto integrale rinvio ad ogni effetto;

- 2) di disporre che il presente provvedimento venga pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegato omesso)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005

N. 394

Reg. CE 1257/99. Piano regionale di Sviluppo Rurale. Apertura termini per la presentazione di istanze a valere sulla misura T (20), sottomisura 2 "Tutela dell'ambiente in relazione alla silvicoltura e alla conservazione delle risorse naturali".

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- sono riaperti i termini per la presentazione delle istanze a valere sulla Misura T (20) "Protezione dell'ambiente", sottomisura 2 "Tutela dell'ambiente in relazione alla silvicoltura e alla conservazione delle risorse naturali", nonché la relativa procedura di prenotazione della spesa;
- le istanze sono ricevibili dal giorno successivo alla data di adozione del presente provvedimento e sino alla data del 30 aprile 2006, salvo

diversa indicazione disposta con successivo atto della Giunta regionale.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR, entro 60 giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005

N. 396

Reg. CE n. 1257/99 - Piano di Sviluppo Rurale: bando relativo all'applicazione della misura f (6) "Agroambiente" - domande di conferma e di adesione per l'annualità 2005.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Reg. CE n. 1257/1999 del Consiglio, relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia (FEOGA) e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Liguria per il periodo 2000 - 2006, applicativo del precitato Reg. CE 1257/99, (di seguito denominato "Piano") approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2000) 2727 del 26.9.2000, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria (Supplemento Ordinario al n. 4 - Parte Seconda - del 24.01.2001);

Atteso che il Piano, parte IV, stabilisce che la "Giunta regionale può, ove necessario, integrare con propria deliberazione le procedure di attuazione delle misure di sviluppo rurale previste dal presente Piano";

Viste le precedenti DGR nn. 290/2001, 90/2002, 608/2003, 185/2003, 148/2004, 814/2004 con le quali, a partire dal 2001, sono stati aperti i termini per la presentazione delle domande di conferma e/o di adesione a valere sulla misura f (6) "Agroambiente";

Vista inoltre la DGR n. 363 del 24.02.2005 con la quale sono state tra l'altro approvati "i criteri di gestione obbligatoria" nonché "le norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche";

Atteso che le suddette norme sono applicabili alle aziende che beneficiano dei regimi di sostegno nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria di cui al Reg. (CE) n. 1782/2003, ma potrebbero diventare obbligatorie in seguito alla definizione del regime di aiuti per il periodo di programmazione 2007 - 2013, in particolare per le misure di aiuto a superficie;

Considerato che, anche su indicazione della Commissione europea, è necessario regolamentare la prosecuzione dei contratti delle misure agroambientali, a partire dal 01.01.2007, in considerazione dell'entrata in vigore delle norme sulla condizionalità e in vista della transizione al nuovo periodo di programmazione;

Ritenuto pertanto opportuno richiamare il regime di condizionalità di cui alla citata DGR n. 363/2005 nel presente provvedimento, che prevede impegni a carico di beneficiari che si protraggono oltre il 31.12.2006;

Considerato che il regolamento (CE) n. 1257/1999 stabilisce:

- all'articolo 23 che "gli agricoltori ricevono un sostegno in compenso di impegni agroambientali della durata minima di cinque anni";
- all'articolo 24 che "il sostegno agli impegni agroambientali viene concesso annualmente";

Preso atto che la programmazione del Piano termina al 15 ottobre 2006 e che, di conseguenza, non può essere finanziariamente garantito con il vigente Piano alcun impegno agroambientale posteriore al 2006;

Considerato inoltre che:

- l'attuale pianificazione finanziaria del Piano potrebbe non garantire la totale copertura finanziaria delle domande presentate per l'annualità 2005 e successive;
- il Piano prevede che "potranno essere ammessi all'aiuto, solo gli interventi realizzati dopo la

data di presentazione della domanda di concessione dell'aiuto";

Considerato che nell'ambito del presente periodo di programmazione del Piano potrebbero rendersi disponibili risorse aggiuntive anche per la misura in parola e che i premi per le domande di conferma, in scadenza, e per le domande di adesione, analogamente a quanto accaduto nella passata fase di programmazione, potranno restare, eventualmente, a carico della futura programmazione;

Rilevato che la sospensione dell'acquisizione delle domande per la misura f (6) può creare una limitazione per gli operatori, che pur non avendo garanzie di finanziamento, hanno volontà di aderire alla misura agroambientale e per i quali l'impossibilità di presentare istanza determina la mancata concessione dell'aiuto qualora si rendessero disponibili risorse aggiuntive;

Considerata pertanto l'opportunità di autorizzare con il presente provvedimento l'apertura dei termini per la presentazione di domande, a titolo di accesso al regime di aiuti, a valere sulla misura f (6) "Agroambiente";

Ritenuto, allo scopo di assicurare e sostenere per quanto possibile la continuità degli interventi a sostegno delle misure agroambientali, di autorizzare pertanto per l'annualità 2005 la presentazione delle domande di conferma o di adesione a valere sulla misura f (6) "Agroambiente" del Piano di Sviluppo Rurale, entro il termine improrogabile di 70 (settanta) giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria come segue:

- a) domande presentate, ai sensi del presente Bando, per l'anno 2005, come conferma di impegno quinquennale precedentemente avviato ai sensi del Reg. CE 1257/99;
- b) domande di ampliamento dell'impegno quinquennale precedentemente avviato, purché tale aumento sia non superiore a 2 ettari (o 2 UBA), oppure al 20% della superficie (o consistenza dell'allevamento) originaria;
- c) domande di adesione (nuove domande), che implicino un nuovo impegno quinquennale;

Ritenuto inoltre di limitare per l'annualità

2005, la presentazione di nuove domande (domande di adesione) di cui alla sopracitata lettera c), alle seguenti sottomisure:

- f.1 (6.1) "introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica";
- f.2 (6.2) "riduzione di concimi e fitofarmaci o mantenimento delle riduzioni effettuate";
- f.3 (6.3) "tecniche di coltivazione estensive delle colture vegetali";
- f.4 (6.4) "tecniche di altri metodi di coltivazione con le esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché con la cura dello spazio naturale e del paesaggio", limitatamente all'Azione 1;
- f.5 (6.5) "allevamento di specie animali in via di estinzione".

Ritenuto che i nuovi impegni quinquennali e gli impegni sottoscritti con scadenza successiva al 2006 potranno essere ammessi:

- a condizione che vengano rispettati gli obblighi previsti dalle norme comunitarie, in particolare per quanto attiene alla durata dell'impegno che non deve essere inferiore a cinque anni;
- a condizione che il sostegno sia concesso anno per anno, compatibilmente con le risorse eventualmente recate annualmente dal Piano, fino alla scadenza dell'attuale periodo di programmazione;
- con la clausola di adattamento dell'impegno al regime della condizionalità da parte del beneficiario, a partire dal 01.01.2007, secondo modalità e vincoli che saranno definiti nella nuova programmazione;

Ritenuto pertanto che:

- l'adesione alle misure agroambientali, di cui al presente provvedimento, non costituisce impegno finanziario per la Regione Liguria;
- le annualità degli impegni agroambientali che sono sottoscritti dagli agricoltori, non finanziabili con il Piano, potranno essere inserite prioritariamente nella futura programmazione;

ne degli interventi regionali in agricoltura, compatibilmente con le risorse comunitarie, statali e regionali che saranno disponibili allo scopo;

Ritenuto opportuno, se del caso, finanziare le domande, presentate ai sensi del presente provvedimento, per l'anno 2005, secondo il seguente ordine di priorità:

- le domande presentate in anni precedenti ai sensi del Reg. CEE n. 2078/02 o del Reg. CE n. 1257 per i quali l'AGEA non ha ancora effettuato i pagamenti entro il 15 ottobre 2004;
- le domande presentate come conferma di un impegno quinquennale precedentemente avviato ai sensi del Reg. CE n. 1257/99;
- le domande che implicano un nuovo impegno quinquennale con priorità alla sottomisura 6.1;

Considerato che:

- al fine del trattamento informatico delle domande, è obbligatorio l'utilizzo dell'apposita modulistica predisposta dall'AGEA (domanda di conferma, domanda di adesione, allegato P1, allegati specifici) e che è necessario invitare i beneficiari a compilare la suddetta modulistica, ove possibile, tramite l'apposito pacchetto software, predisposto dall'AGEA, o altri software compatibili;
- che la precitata modulistica dell'AGEA deve essere integrata con allegati specifici, in funzione delle caratteristiche delle diverse sottomisure, predisposti dai competenti Uffici Regionali;
- secondo l'attuale organizzazione di gestione amministrativa del Piano sono competenti nella ricezione delle domande e nell'espletamento della relativa istruttoria gli Enti delegati i quali sono tenuti alla predisposizione dei relativi elenchi di liquidazione che devono essere trasmessi alla Regione Liguria, secondo modalità e tempistica che saranno definiti con apposita lettera Circolare;

Ritenuto il presente provvedimento ascrivibile alla categoria degli atti urgenti ed indifferibili per i seguenti motivi:

- il provvedimento è in attuazione di un programma approvato dal Consiglio Regionale (Piano regionale di Sviluppo Rurale) ed in applicazione di criteri dallo stesso già fissati;
- l'omessa o la ritardata adozione del provvedimento non consentirebbe l'erogazione dei premi entro la scadenza dell'anno finanziario FEOGA - sez. Garanzia stabilita al 15 ottobre di ogni anno, causando la perdita delle risorse comunitarie e nazionali a disposizione della Regione Liguria con grave danno agli interessi delle aziende agricole interessate e della popolazione rurale.

Su proposta dell'Assessore alle Politiche per l'Agricoltura e l'Entroterra

DELIBERA

1. di autorizzare, per i motivi in premessa indicati, per l'annualità 2005 la presentazione delle seguenti domande, a titolo di accesso al regime di aiuti, a valere sulla misura f (6) "Agroambiente" del Piano di Sviluppo Rurale:
 - a) le domande che vengono presentate, ai sensi del presente Bando, per l'anno 2005, come conferma di impegno quinquennale precedentemente avviato ai sensi del Reg. CE 1257/99;
 - b) le domande di ampliamento dell'impegno quinquennale precedentemente avviato, purché tale aumento sia non superiore a 2 ettari (o 2 UBA), oppure al 20% della superficie (o consistenza dell'allevamento) originaria;
 - c) nuove domande (domande di adesione) che implicano un nuovo impegno quinquennale;
2. di stabilire che le sopracitate domande a valere sulla misura f (6) "Agroambiente" per l'annualità 2005 devono essere presentate agli Enti delegati, competenti per territorio, entro il termine improrogabile di 70 (settanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
3. di autorizzare la presentazione di nuove domande (domande di adesione), di cui alla so-

praticata lettera c), limitatamente alle seguenti sottomisure:

– f.1 (6.1) “introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica”;

– f.2 (6.2) “riduzione di concimi e fitofarmaci o mantenimento delle riduzioni effettuate”;

– f.3 (6.3) “tecniche di coltivazione estensive delle colture vegetali”;

– f.4 (6.4) “tecniche di altri metodi di coltivazione con le esigenze di tutela dell’ambiente e delle risorse naturali, nonché con la cura dello spazio naturale e del paesaggio”, limitatamente all’Azione 1;

– f.5 (6.5) “allevamento di specie animali in via di estinzione”.

4. di dare atto che le domande, presentate ai sensi del presente provvedimento, per l’anno 2005 potranno essere ammesse secondo il seguente ordine di priorità:

– le domande presentate in anni precedenti ai sensi del Reg. CEE n. 2078/02 o del Reg. CE n. 1257 per i quali l’AGEA non ha ancora effettuato i pagamenti entro il 15 ottobre 2004;

– le domande presentate come conferma di un impegno quinquennale precedentemente avviato ai sensi del Reg. CE n. 1257/99;

– le domande che implicino un nuovo impegno quinquennale con priorità alla sottomisura 6.1,

5. di stabilire che i nuovi impegni quinquennali e gli impegni sottoscritti con scadenza successiva al 2006 potranno essere ammessi:

– a condizione che vengano rispettati gli obblighi previsti dalle norme comunitarie, in particolare per quanto attiene alla durata dell’impegno che non deve essere inferiore a cinque anni, come peraltro stabilito dall’articolo 23 del regolamento (CE) n. 1257/1999;

– a condizione che il sostegno sia concesso anno per anno, compatibilmente con le risorse eventualmente recate annualmente dal Piano,

fino alla scadenza di programmazione, nonché dalla futura programmazione;

– con la clausola di adattamento dell’impegno al regime della condizionalità da parte del beneficiario a partire dal 01.01.2007, secondo modalità e vincoli che saranno definiti nella nuova programmazione;

6. di stabilire che:

– l’adesione alle misure agroambientali, di cui al presente provvedimento, non costituisce impegno finanziario per la Regione Liguria;

– le annualità degli impegni agroambientali che sono sottoscritti dagli agricoltori, non finanziabili con il Piano, potranno essere inserite prioritariamente nella futura programmazione degli interventi regionali in agricoltura, compatibilmente con le risorse comunitarie, statali e regionali che saranno disponibili allo scopo.

7. per quanto non specificato nel presente atto si applicano le norme contenute nel Piano regionale di Sviluppo Rurale e le vigenti disposizioni comunitarie e nazionali;

8. avverso contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al TAR Liguria o alternativamente ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 giorni o 120 giorni dalla data di comunicazione, notifica o di pubblicazione del presente atto.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005

N. 397

Regolamento (CE) 1257/99 - Piano regionale di Sviluppo Rurale - modalità di presentazione delle domande per la misura E(5) - indennità compensativa.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il regolamento (CE) n. 1257/1999 del

Consiglio del 17 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo di orientamento e garanzia (FEOGA);

Visto il regolamento (CE) n. 817/2004 della commissione del 29 Aprile 2004, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1257/1999, sopra citato;

Atteso che in applicazione del regolamento (CE) n. 1257/1999, il Piano regionale di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Liguria per il periodo 2000-2006 è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione "C(2000) 2727 def" del 26.09.2000;

Atteso che il PSR, parte IV, stabilisce che "la Giunta regionale può, ove necessario, integrare con propria deliberazione le procedure di attuazione delle misure di sviluppo rurale previste dal presente piano";

Considerato che il suddetto PSR prevede la misura E (5) "Zone svantaggiate" suddivisa in tre sottomisure:

- sottomisura 5.1 (superfici foraggere),
- sottomisura 5.2 (viticoltura);
- sottomisura 5.3 (olivicoltura);

Considerato che la dotazione finanziaria residua della misura non garantisce la copertura finanziaria di nuove istanze;

Ritenuto comunque di dover comunque sostenere l'economia rurale del settore zootecnico, viticolo e olivicolo al fine di favorire il presidio territoriale nelle aree particolarmente svantaggiate dell'entroterra ligure;

Considerato che il Piano prevede che "potranno essere ammessi all'aiuto, solo gli interventi realizzati dopo la data di presentazione della domanda di concessione dell'aiuto";

Ritenuto opportuno sottolineare che, al momento, l'accoglimento di nuove istanze non può costituire in alcun caso impegno finanziario per la Regione Liguria nei confronti dei richiedenti;

Dato atto che la misura in argomento è a gestione annuale e l'accoglimento di nuove istanze

non costituisce impegno finanziario a carico della Regione Liguria per le annualità future;

Considerato che nell'ambito del presente periodo di programmazione del PSR potrebbero rendersi disponibili risorse aggiuntive anche per la misura in parola e che i premi per le istanze eventualmente non soddisfatte, analogamente a quanto accaduto nella passata fase di programmazione, saranno posti a carico della futura programmazione per il periodo di programmazione 2007-2013;

Rilevato inoltre che la sospensione dell'acquisizione delle domande per la misura in argomento può creare una limitazione per gli operatori, che pur non avendo garanzie di finanziamento, hanno volontà di aderire al Piano regionale di Sviluppo Rurale e per i quali l'impossibilità di presentare istanza determina la mancata concessione dell'aiuto qualora si rendessero disponibili risorse aggiuntive;

Considerato che al fine del trattamento informatico delle domande, è obbligatorio l'utilizzo dell'apposita modulistica predisposta dall'AGEA e che è necessario invitare i beneficiari a compilare la suddetta modulistica, ove possibile, tramite l'apposito pacchetto software, predisposto dall'AGEA, o altri software compatibili;

Considerato che secondo l'attuale organizzazione di gestione amministrativa del PSR sono competenti nella ricezione delle domande e nell'espletamento della relativa istruttoria gli Enti delegati i quali sono tenuti alla predisposizione dei relativi elenchi di liquidazione che devono essere trasmessi alla Regione Liguria, secondo modalità e tempistica che saranno definiti con apposita lettera Circolare del Settore Politiche Agricole;

Ritenuto quindi, per i motivi sopraesposti, di dover stabilire il termine per la presentazione delle istanze agli Enti delegati entro e non oltre 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;

Considerato altresì che, secondo le indicazioni del PSR, l'accesso alla misura è riservato agli imprenditori agricoli come definiti dall'art. 2135 del C.C. (esclusi i conduttori di terreni ricadenti nelle zone incluse in parco nazionale);

Ritenuto che il requisito di imprenditore agricolo sia ordinariamente dimostrabile attraverso il possesso della partita IVA;

Considerato che il beneficiario deve rispettare le norme di buona pratica agricola di cui all'allegato C del PSR;

Ritenuto che il rispetto delle predette norme sia verificabile attraverso la registrazione delle principali operazioni colturali da effettuarsi, in ordine cronologico, su di un apposito registro;

Ritenuto che il presente provvedimento è ascrivibile alla categoria degli atti urgenti ed indifferibili per i seguenti motivi:

- il provvedimento è in attuazione di un programma approvato dal Consiglio Regionale (Piano regionale di Sviluppo Rurale) ed in applicazione di criteri dallo stesso già fissati;
- l'omessa o la ritardata adozione del provvedimento non consentirebbe l'erogazione dei premi entro la scadenza dell'anno finanziario FEOGA - sez. Garanzia stabilita al 15 ottobre di ogni anno, causando la perdita delle risorse comunitarie e nazionali a disposizione della Regione Liguria con grave danno agli interessi delle collettività e della popolazione rurale.

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura

DELIBERA

Di stabilire che:

1. Le domande a valere sulla misura E(5) "Zone svantaggiate" del PSR per l'anno 2005 devono essere presentate entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria agli Enti delegati utilizzando l'apposita modulistica, da compiersi, ordinariamente, tramite l'apposito pacchetto software predisposto dall'AGEA, o altri software compatibili;
2. L'ammissione ai benefici è concessa esclusivamente agli imprenditori agricoli in possesso del numero di partita IVA, fatta salva la possibilità di accesso alla misura da parte dei conduttori di terreni ricadenti nelle zone incluse in parco nazionale, secondo quanto disposto dal PSR;

3. I beneficiari, ai fini del controllo delle norme di buona pratica agricola, sono tenuti ad annotare su apposito registro ed in ordine cronologico entro due mesi dalla loro realizzazione, le principali operazioni colturali effettuate;

4. l'adesione alla misura non costituirà in alcun caso impegno di carattere finanziario a carico della Regione Liguria

Di autorizzare il Dirigente del Settore Politiche Agricole a stabilire eventuali proroghe motivate del termine di presentazione delle domande per l'anno in corso;

Per quanto non specificato nel presente atto si applicano le norme contenute nel Piano regionale di Sviluppo Rurale e le vigenti disposizioni comunitarie e nazionali.

IL SEGRETARIO

Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005

N. 407

Fondazione "Pio Istituto Martinez" di Genova: approvazione modifiche statutarie.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni su esposte, ai sensi dell'articolo 7 della Legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3, le modifiche allo Statuto della fondazione "Pio Istituto Martinez" di Genova deliberate dal Consiglio di amministrazione rispettivamente in data 19 gennaio 2004 e 28 giugno 2004 così come risultanti dai relativi verbali, estratti dal "Libro verbale delle Assemblee" autenticati dal notaio dott. Rosetta Gessaga in data 16 febbraio 2004, numero 27244 di repertorio notarile, e in data 2 luglio 2004, numero 27684 del repertorio notarile, che si allegano al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale;

2. di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
3. di avvisare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegati omessi)

**DELIBERAZIONE DELLA
GIUNTA REGIONALE**

11.03.2005 N. 408

**Approvazione nuovo Statuto della
"Fondazione Barone Giulio Podestà"
di Masone (GE).**

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni su esposte, ai sensi dell'art. 3, comma 1 del Regolamento regionale 6/2003 e ss.mm.ii., il nuovo Statuto della "Fondazione Barone Giulio Podestà" di Masone (GE) come deliberato dal Consiglio di amministrazione in data 12 ottobre 2004 e registrato dal notaio, dr. Giovanni Sacco al n. 47568 di repertorio ed al n. 6457 di raccolta, che si allega al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale;
2. di prendere atto che "Fondazione Barone Giulio Podestà" è l'attuale denominazione dell'Ente;
3. di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
4. di avvisare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

zionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegato omesso)

**DELIBERAZIONE DELLA
GIUNTA REGIONALE**

11.03.2005

N. 409

**Approvazione nuovo Statuto della
"Fondazione G. Borea e Z. Massa" di
Sanremo (IM).**

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni su esposte, ai sensi dell'art. 3, comma 1 del Regolamento regionale 6/2003 e ss.mm.ii., il nuovo Statuto della "Fondazione G. Borea e Z. Massa" con sede a Sanremo (IM) come deliberato dal Commissario regionale, di cui al rogito del notaio Alberto Suetta, indicato in premessa n. 118.638 di repertorio ed n. 11.529 di raccolta ed allegato al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale;
2. di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
3. di avvisare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegato omesso)

**DELIBERAZIONE DELLA
GIUNTA REGIONALE**

11.03.2005

N. 410

“Associazione sportiva dilettantistica Tre Pini Nuoto” con sede in Genova: riconoscimento di personalità giuridica e iscrizione del registro regionale delle persone giuridiche private ai sensi del d.p.r. n. 361/00.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare l'Atto costitutivo della “Associazione Sportiva Dilettantistica Tre Pini Nuoto” a rogito Notaio Dott. Francesco Felis di Genova rep. n.109.900 del 16 dicembre 2003, allegato al presente provvedimento in copia conforme alla copia autentica in atti;

di approvare lo Statuto della “Associazione Sportiva Dilettantistica Tre Pini Nuoto” allegato al Verbale di Assemblea degli Associati a rogito Notaio Dott. Francesco Felis di Genova rep. n. 116.645 del 10 dicembre 2004, che si allega al presente provvedimento in copia conforme alla copia autentica in atti;

di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato alla “Associazione Sportiva Dilettantistica Tre Pini Nuoto” con sede in Genova, Via Tre Pini civico 81, mediante l'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche istituito presso la Regione, ai sensi del D.P.R. 361/2000;

di iscrivere l'“Associazione Sportiva Dilettantistica Tre Pini Nuoto” nel Registro delle persone giuridiche della Regione Liguria ;

di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni ovvero, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica en-

tro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegato omesso)

**DELIBERAZIONE DELLA
GIUNTA REGIONALE**

11.03.2005

N. 411

Fondazione “Centro Studi per la storia del notariato genovese Giorgio Costamagna - Onlus” con sede in Genova: riconoscimento personalità giuridica e iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche private ai sensi del d.p.r. n. 361/00.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361 (Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private e di approvazione delle modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto) ed in particolare gli artt. 1 e 7 a norma dei quali le associazioni, le fondazioni e le altre istituzioni di carattere privato, che operano nelle materie attribuite alla competenza delle regioni dall'art. 14 del D.P.R. 24.06.1977, n. 616 e le cui finalità statutarie si esauriscono nell'ambito di una sola regione, acquistano la personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche private istituito presso la Regione;

Vista l'istanza presentata dal Presidente della Fondazione “Centro Studi per la storia del notariato genovese Giorgio Costamagna - Onlus” al fine di ottenere il riconoscimento di personalità giuridica della Fondazione, pervenuta in data 5 agosto 2004;

Preso visione dell'Atto costitutivo e dello Statuto della Fondazione a rogito Notaio Dott. Carlo Carosi di Recco rep. n. 24615 del 27 aprile 2004, successivamente modificati con Atto di Modifica a rogito Notaio Dott. Rosaria Bono di Genova

rep. n. 50225 dell'11 novembre 2004, che risultano redatti in conformità alle norme del codice civile in materia;

Verificato che le finalità statutarie della Fondazione si esauriscono nell'ambito del territorio della Regione Liguria;

Accertato che la Fondazione ha per scopo "l'attuazione di tutte le iniziative culturali idonee a far conoscere e a valorizzare il vasto e prezioso fondo degli atti notarili di età medievale e moderna esistente presso l'Archivio di Stato di Genova" e che il suddetto scopo appare possibile e lecito;

Verificato che la situazione patrimoniale e finanziaria della Fondazione appare sufficientemente adeguata alla realizzazione dello scopo, come risulta dagli atti istitutivi e dalla documentazione prodotta;

Visto il parere favorevole del Servizio Beni e Servizi Culturali espresso tacitamente a seguito della nota prot. 1598 del 15 settembre 2004 del Settore Affari Istituzionali, Giuridici e Legislativi;

Accertata, dunque, la sussistenza delle condizioni previste dalla legge per il riconoscimento di personalità giuridica di diritto privato;

Su Proposta del Presidente della Giunta regionale, Sandro Biasotti

DELIBERA

di approvare l'Atto costitutivo e lo Statuto della Fondazione "Centro Studi per la storia del notariato genovese Giorgio Costamagna - Onlus" a rogito Notaio Dott. Carlo Carosi di Recco rep. n. 24615 del 27 aprile 2004, come modificati con Atto di Modifica a rogito Notaio Dott. a Rosaria Bono di Genova rep. n. 50225 dell'11 novembre 2004, che si allegano al presente provvedimento in copia conforme alle copie autentiche in atti;

di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato alla Fondazione "Centro Studi per la storia del notariato genovese Giorgio Costamagna - Onlus" con sede in Genova presso il complesso monumentale di S. Ignazio, Piazza di Santa Maria in Via Lata, n. 7 - 16100 Genova, mediante l'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche istituito presso la Regione, ai sensi del D.P.R. 361/2000;

di iscrivere la Fondazione "Centro Studi per la storia del notariato genovese Giorgio Costamagna - Onlus" nel Registro delle persone giuridiche della Regione Liguria ;

di dare atto che l'acquisizione della qualifica di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, condizione necessaria per beneficiare delle agevolazioni previste, consegue all'iscrizione all'Anagrafe delle ONLUS presso la competente Direzione Regionale delle Entrate del Ministero delle Finanze ai sensi del D.Lgs. 460/1997;

di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni ovvero, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegati omessi)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005

N. 412

Approvazione modifiche agli articoli 5 e 9 dello statuto della Fondazione "Ricovero San Giuseppe G.B. Pizzorno e Figli- Onlus" di Rossiglione (GE).

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni su espone, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b) della Legge regionale 3/1994 le variazioni agli articoli 5 e 9 dello Statuto vigente della fondazione "Ricovero San Giuseppe G.B. Pizzorno e Figli- ONLUS" di Rossiglione (GE), come deliberato dal Consiglio di amministrazione in

data 15 maggio 2004 con rogito del notaio, dott. Piermaurizio Priori, al n. 38123 di repertorio ed al n. 15596 di raccolta, che si allega al presente provvedimento unitamente alla nuova stesura del testo statutario, di cui formano parte integrante e sostanziale;

2. di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
3. di avvisare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegati omissi)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005 N. 413

Fondazione "Simone Stella - Leone Grossi" di Loano (Sv): approvazione nuovo Statuto.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni su esposte, ai sensi dell'art. 3, comma 1 del Regolamento regionale 6/2003 e ss.mm.ii., il nuovo Statuto della fondazione "Simone Stella- Leone Grossi" di Loano (SV), come deliberato dal Consiglio di amministrazione in data 2 febbraio 2005 di cui al rogito, n. 3300 di repertorio ed n. 1878 di raccolta del notaio, dott. Fabrizio Marasco, che si allega al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale;
2. di disporre che la presente deliberazione ven-

ga pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;

3. di avvisare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegato omissi)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005 N. 414

"Associazione Dilettanti della pesca Cornigliano" con sede in Genova: riconoscimento di personalità giuridica e iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche private ai sensi del d.p.r. n. 361/00.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare l'Atto ricognitivo e lo Statuto dell'"Associazione Dilettanti della Pesca Cornigliano" a rogito Notaio Dottor Gianluca Bozzo di Genova rep. n. 37286 del 30 gennaio 2004, come modificato con Atto pubblico a rogito Notaio Dottor Giorgio Segalerba di Genova rep. n. 38743 del 25 gennaio 2005, che si allegano al presente provvedimento in copia conforme alle copie autentiche in atti;

di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato all'"Associazione Dilettanti della Pesca Cornigliano" con sede in Genova - Via Cibrario - mediante l'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche istituito presso la Regione, ai sensi del D.P.R. 361/2000;

di iscrivere l'"Associazione Dilettanti della Pe-

sca Cornigliano” nel Registro delle persone giuridiche della Regione Liguria ;

di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni ovvero, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegati omessi)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005

N. 428

Variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 ai sensi art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 euro 195.000,00 (2° provvedimento).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n.15 “Ordinamento contabile della Regione Liguria”;

Visto in particolare l'art. 37, comma 2 in virtù del quale “La Giunta regionale può effettuare con provvedimento amministrativo variazioni compensative fra capitoli della medesima unità previsionale di base, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge”;

Vista la legge regionale 4 febbraio 2005, n. 4 “Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2005”;

Visto il Documento “Bilancio per capitoli - Esercizio finanziario 2005” allegato alla D.G.R. n. 110/2005;

Considerato che con nota n. 671 dell'8.03.2005 il Direttore Generale del Dipartimento Formazione Istruzione Lavoro Cultura e Sport ha richiesto le seguenti variazioni compensative in termini di competenza e di cassa nell'ambito dell'U.P.B. 11.104 “Spese per la promozione dell'occupazione”:

	(euro)
- capitolo 4610 “Spese per l'istituzione e il funzionamento dell'osservatorio sul mercato del lavoro”	- 50.000,00
-capitolo 4640 “Spese per orientamento professionale”	- 145.000,00 <u>- 195.000,00</u>
- capitolo 4680 “Contributo all'Agenzia Liguria Lavoro per il proprio funzionamento”	+ 195.000,00 <u>+ 195.000,00</u>

Ritenuto che ricorrano le condizioni per effettuare le variazioni compensative richieste in termini di competenza e di cassa all'interno della U.P.B. 11.104 dai capitoli 4610 e 4640 al capitolo 4680 per l'importo complessivo di euro 195.000,00;

Su proposta dell'Assessore alle Finanze e Organizzazione

DELIBERA

di apportare le seguenti variazioni compensative allo stato di previsione della spesa del Documento “Bilancio per capitoli - Esercizio finanziario 2005” in termini di competenza e di cassa nell'ambito dell'U.P.B. 11.104 “Spese per la promozione dell'occupazione”:

	(euro)
- capitolo 4610 “Spese per l'istituzione e il funzionamento dell'osservatorio sul mercato del lavoro”	- 50.000,00
- capitolo 4640 “Spese per orientamento professionale”	- 145.000,00 <u>- 195.000,00</u>

- capitolo 4680
 “Contributo all’Agenzia
 Liguria Lavoro per il proprio
 funzionamento”

	+ 195.000,00
	+ 195.000,00

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
 Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005 N. 431

Variazioni al bilancio di previsione per l’anno finanziario 2005 ai sensi art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 euro 25.244.506,85 (3° provvedimento).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n. 15 “Ordinamento contabile della Regione Liguria”;

Visto in particolare l’art. 37, comma 2 in virtù del quale “La Giunta regionale può effettuare con provvedimento amministrativo variazioni compensative fra capitoli della medesima unità previsionale di base, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge”;

Vista la legge regionale 4 febbraio 2005, n. 4 “Bilancio di previsione della Regione Liguria per l’anno finanziario 2005”;

Visto il Documento “Bilancio per capitoli - Esercizio finanziario 2005” allegato alla D.G.R. n. 110/2005;

Considerato che con nota n.1732 dell’8/3/2005 il Settore Protezione Civile ed Emergenza ha richiesto di poter disporre, tra l’altro, dello stanziamento di cassa di complessivi euro 25.244.506,85 onde consentire l’integrale erogazione delle somme impegnate ma non liquidate a fine esercizio 2004, non segnalate al fine della lo-

ro iscrizione fra i residui passivi presunti nel bilancio di previsione 2005 sui seguenti capitoli di spesa, nell’ambito dell’U.P.B. 8.201 “Interventi di ripristino e ritorno alle condizioni normali”:

(euro)

- capitolo 1830
 “Trasferimento di fondi provenienti da operazioni di mutuo per interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3311 in data 12.09.2003 e n. 3317 in data 10.10.2003)” + 19.942.365,97

- capitolo 1844
 “Contributi a favore degli enti colpiti da eccezionali avversità atmosferiche e da eventi alluvionali per la realizzazione di interventi a tutela della pubblica e privata incolumità + 966.864,20

(euro)

- capitolo 1905
 “Ripartizione dei fondi assegnati dallo Stato per fronteggiare le esigenze derivanti dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell’anno 2002 (Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile n. 3312 del 12.09.2003)”

	+ 4.335.276,68
Totale	+ 25.244.506,85

Che le risultanze contabili alla chiusura dell’esercizio 2004 confermano sui predetti capitoli di spesa gli importi ad integrazione dei residui passivi presunti;

Che dall’esame del Documento “Bilancio per capitoli - Esercizio finanziario 2005” si rileva viceversa che nell’ambito della spesa U.P.B. 8.201 “Interventi di ripristino e ritorno alle condizioni normali”, sono stati iscritti, su segnalazione del Settore Protezione Civile ed Emergenza, residui passivi presunti e conseguente dotazione di cassa rispettivamente di euro 21.711.632,46 al capitolo 1883 e di euro 7.671.600,00 al capitolo 1901;

Che tali residui passivi presunti sono stati iscritti in misura superiore all’effettiva consi-

stenza per complessivi euro 25.244.506,85 e rendono pertanto possibile la riduzione degli importi per residui e corrispondente cassa come di seguito specificato:

(euro)

– capitolo 1883
 “Ripartizione dei fondi provenienti dal Ministero dell’Interno Dipartimento della Protezione Civile per la prosecuzione degli interventi di emergenza già disposti nonché per le nuove esigenze conseguenti agli eventi calamitosi del novembre 2000 (Ordinanze Ministro Interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile n. 3095 del 23.11.2000, n. 3096 del 30.11.2000 e n. 3135/2001)” - 17.572.906,85

– capitolo 1901
 “Ripartizione dei fondi assegnati dallo Stato per i primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi atmosferici che hanno colpito nel mese di novembre 2002 il territorio della regione Liguria (Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile n. 3258 del 20.12.2002)” - 7.671.600,00
 Totale - 25.244.506,85

Ritenuto che ricorrano le condizioni per effettuare le variazioni compensative in termini di residui e cassa all’interno della U.P.B. 8.201 della spesa dai capitoli 1883 e 1901 ai capitoli 1830, 1844 e 1905 per l’importo complessivo di euro 25.244.506,85 come di seguito specificato:

(euro)

Residui e cassa

– capitolo 1883
 “Ripartizione dei fondi provenienti dal Ministero dell’Interno - Dipartimento della Protezione Civile per la prosecuzione degli interventi di emergenza già disposti nonché per le nuove esigenze conseguenti agli eventi calamitosi del novembre 2000

(Ordinanze Ministro Interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile n. 3095 del 23.11.2000, n. 3096 del 30.11.2000 e n. 3135/2001)” - 17.572.906,85

– capitolo 1901
 “Ripartizione dei fondi assegnati dallo Stato per i primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi atmosferici che hanno colpito nel mese di novembre 2002 il territorio della regione Liguria (Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile n. 3258 del 20.12.2002)” - 7.671.600,00
 Totale - 25.244.506,85

– capitolo 1830
 “Trasferimento di fondi provenienti da operazioni di mutuo per interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3311 in data 12.09.2003 e n. 3317 in data 10.10.2003)” + 19.942.365,97

– capitolo 1844
 “Contributi a favore degli enti colpiti da eccezionali avversità atmosferiche e da eventi alluvionali per la realizzazione di interventi a tutela della pubblica e privata incolumità” + 966.864,20

– capitolo 1905
 “Ripartizione dei fondi assegnati dallo Stato per fronteggiare le esigenze derivanti dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell’anno 2002 (Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile n. 3312 del 12.09.2003)” + 4.335.276,68
 Totale + 25.244.506,85

Su proposta dell’Assessore alle Finanze e Organizzazione

DELIBERA

di apportare le seguenti variazioni compensative allo stato di previsione della spesa del Documento "Bilancio per capitoli - Esercizio finanziario 2005" in termini di residui e di cassa nell'ambito dell'U.P.B. 8.201 "Interventi di ripristino e ritorno alle condizioni normali":

	(euro)
	Residui e cassa
- capitolo 1883 "Ripartizione dei fondi provenienti dal Ministero dell'Interno - Dipartimento della Protezione Civile per la prosecuzione degli interventi di emergenza già disposti nonché per le nuove esigenze conseguenti agli eventi calamitosi del novembre 2000 (Ordinanze Ministro Interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile n. 3095 del 23.11.2000, n. 3096 del 30.11.2000 e n. 3135/2001)"	- 17.572.906,85
- capitolo 1901 "Ripartizione dei fondi assegnati dallo Stato per i primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi atmosferici che hanno colpito nel mese di novembre 2002 il territorio della regione Liguria (Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile n. 3258 del 20.12.2002)"	- 7.671.600,00
Totale	<u>- 25.244.506,85</u>

	(euro)
	Residui e cassa
- capitolo 1830 "Trasferimento di fondi provenienti da operazioni di mutuo per interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3311 in data 12.09.2003 e n. 3317 in data 10.10.2003)"	+ 19.942.365,97

- capitolo 1844
"Contributi a favore degli enti colpiti da eccezionali avversità atmosferiche e da eventi alluvionali per la realizzazione di interventi a tutela della pubblica e privata incolumità" + 966.864,20

- capitolo 1905
"Ripartizione dei fondi assegnati dallo Stato per fronteggiare le esigenze derivanti dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'anno 2002 (Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile n. 3312 del 12.09.2003)" + 4.335.276,68
Totale + 25.244.506,85

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005

N. 432

Prelevamento dal "Fondo di riserva di cassa del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005" ai sensi dell'articolo 42, 4° comma della l.r. 15/2002. Euro 18.282.614,26 (2° provvedimento).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visto in particolare l'art. 42, comma 4, in virtù del quale "Fino alla approvazione della legge di assestamento la Giunta Regionale può disporre prelievi dal fondo di riserva di cassa per consentire il pagamento di residui passivi risultanti in sede di chiusura dell'esercizio precedente non previsti o previsti in misura inadeguata nel bilancio";

Vista la legge regionale 4 febbraio 2005, n. 4 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2005";

Visto in particolare l'art. 13 della citata l.r. 4/2005;

Visto il documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005" allegato alla D.G.R. n.110 del 04.0202005;

Considerato che con nota prot. n. 1732 del 08.03.2005 il Settore Protezione Civile ed Emergenze, ha richiesto di poter disporre, tra l'altro, dello stanziamento di cassa di complessivi euro 18.282.614,26 onde consentire l'integrale erogazione delle somme impegnate ma non liquidate a fine esercizio 2004, non segnalate al fine della loro iscrizione fra i residui passivi presunti nel bilancio di previsione 2005 sui seguenti capitoli di spesa nell'ambito dell'U.P.B. 8.201 "Interventi di ripristino e ritorno alle condizioni normali":

	(euro)
- capitolo 1831 "Trasferimento di fondi provenienti da operazioni di mutuo per la prosecuzione degli interventi e dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali (DPCM 29.11.2002)"	+11.962.521,65
-capitolo 1904 "Trasferimento di fondi provenienti da operazioni di mutuo autorizzati per interventi di protezione civile in conseguenza degli eventi alluvionali del mese di novembre 2002 (ordinanza della presidenza del consiglio dei ministri - dipartimento della protezione civile n. 3277 del 28 marzo 2003)"	<u>+6.320.092,61</u>
Totale	<u>+18.282.614,26</u>

Che nel citato documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005", in relazione al capitolo 1831, non risulta iscritta alcuna somma in conto residui e corrispondentemente in cassa, mentre al capitolo 1904 risulta una previsione a residuo presunto pari ad euro 207.019,21;

Che le risultanze contabili alla chiusura dell'esercizio 2004 riportano sul capitolo 1831 un

residuo passivo di euro 11.962.521,65, esercizio di provenienza 2004, e sul capitolo 1904 di euro 6.527.111,82 (6.527.111,82 - 207.019,21 = 6.320.092,61), esercizio di provenienza 2004;

Ritenuto che ricorrano le condizioni per provvedere alla dotazione dello stanziamento di cassa dei citati capitoli 1831 (euro 11.962.521,65) e 1904 (euro 6.320.092,61) nell'ammontare complessivo di euro 18.282.614,26 onde consentire il pagamento dei residui passivi risultanti in sede di chiusura dell'esercizio 2004 prima dell'approvazione della legge di assestamento 2005 con la quale si provvede all'aggiornamento dei residui presunti iscritti nel bilancio di previsione;

Su proposta dell'Assessore alle Finanze e Organizzazione;

DELIBERA

di prelevare dal "Fondo di riserva di cassa" (U.P.B. 18.105) la somma di euro 18.282.614,26 (diciottomilioniduecentottantaduemilaseicentoquattordici/26) per impinguare per pari importo lo stanziamento di cassa dell'Unità Previsionale di Base 8.201 "Interventi di ripristino e ritorno alle condizioni normali" mediante le seguenti variazioni allo stato di previsione della Spesa del Bilancio per l'anno finanziario 2005 e conseguentemente al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005":

a) Variazioni allo stato di previsione della Spesa del Bilancio per l'anno finanziario 2005 in termini di cassa

U.P.B. 18.105	
- Fondi di riserva	- 18.282.614,26

U.P.B. 8.201	
- Interventi di ripristino e ritorno alle condizioni normali	<u>+18.282.614,26</u>
	=

d) Variazioni al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005" in termini di cassa

U.P.B. 18.105	
Cap. 9590	
"Fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze degli stanziamenti di cassa"	-18.282.614,26

U.P.B. 8.201

Cap. 1831 "Trasferimento di fondi provenienti da operazioni di mutuo per la prosecuzione degli interventi e dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali (DPCM 29.11.2002)" +11.962.521,65

Cap. 1904 "Trasferimento di fondi provenienti da operazioni di mutuo autorizzati per interventi di protezione civile in conseguenza degli eventi alluvionali del mese di novembre 2002 (ordinanza della presidenza del consiglio dei ministri dipartimento della protezione civile n. 3277 del 28 marzo 2003)" ±6.320.092,61
=

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

11.03.2005 N. 433

Prelevamento dal "Fondo di riserva di cassa del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005" ai sensi dell'articolo 42, 4° comma della l.r. 15/2002. Euro 74.000,00 (3° provvedimento).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visto in particolare l'art. 42, comma 4, in virtù del quale "Fino alla approvazione della legge di assestamento la Giunta Regionale può disporre prelievi dal fondo di riserva di cassa per consentire il pagamento di residui passivi risultanti in sede di chiusura dell'esercizio precedente non previsti o previsti in misura inadeguata nel bilancio";

Vista la legge regionale 4 febbraio 2005, n. 4 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2005";

Visto in particolare l'art. 13 della citata l.r. 4/2005;

Visto il documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005" allegato alla D.G.R. n.110 del 04.02.2005;

Considerato che con nota prot. n. 2478 del 10.03.2005 il Settore Programmazione delle Politiche Sociali e Integrazione Socio-Sanitaria, ha richiesto di poter incrementare lo stanziamento di cassa di euro 74.000,00 onde consentire l'erogazione delle somme impegnate nel corso dell'anno 2004 e non liquidate sul capitolo 316 "Contributi per progetti di valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori e da enti religiosi con attività similari" dello stato di previsione della spesa del citato documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005";

Che nel citato documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005", in relazione al capitolo 316, risulta iscritta in via presuntiva in conto residui e corrispondentemente in cassa la somma di euro 90.000,00;

Che le risultanze contabili alla chiusura dell'esercizio 2004 riportano sul capitolo 316 un residuo passivo, esercizio di provenienza 2004, di euro 164.000,00 (164.000,00 - 90.000,00 = 74.000,00);

Ritenuto che ricorrano le condizioni per incrementare lo stanziamento di cassa del citato capitolo 316 nell'ammontare di euro 74.000,00 onde consentire il pagamento del residuo passivo risultante in sede di chiusura dell'esercizio 2004 prima dell'approvazione della legge di assestamento 2005 con la quale si provvede all'aggiornamento dei residui presunti iscritti nel bilancio di previsione;

Su proposta dell'Assessore alle Finanze e Organizzazione;

DELIBERA

di prelevare dal "Fondo di riserva di cassa" (U.P.B. 18.105) la somma di euro 74.000,00 (settantaquattromila/00) per impinguare per pari

importo lo stanziamento di cassa dell'Unità Previsionale di Base 10.105 "Azioni a favore di associazioni ed enti operanti in campo sociale" mediante le seguenti variazioni allo stato di previsione della Spesa del Bilancio per l'anno finanziario 2005 e conseguentemente al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005":

a) Variazioni allo stato di previsione della Spesa del Bilancio per l'anno finanziario 2005 in termini di cassa

U.P.B. 18.105
- Fondi di riserva - 74.000,00

U.P.B. 10.105
- Azioni a favore di associazioni ed enti operanti in campo sociale + 74.000,00
=

b) Variazioni al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2005" in termini di cassa

U.P.B. 18.105
Cap. 9590 "Fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze degli stanziamenti di cassa" - 74.000,00

U.P.B. 10.105
Cap. 316 "Contributi per progetti di valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori e da enti religiosi con attività similari" + 74.000,00
=

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

**DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA GIUNTA REGIONALE**

17.03.2005

N. 20

Comune di Garlenda (SV) - Modifica

del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 139 del 13.10.2004 recante l'approvazione del Piano Regolatore Generale.

IL PRESIDENTE DELLA
GIUNTA REGIONALE

omissis

DECRETA

- 1) Il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 139 del 13.10.2004, recante l'approvazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Garlenda, è modificato, in conseguenza della modifica del Voto del Comitato Tecnico Regionale per il Territorio n. 130 in data 08.06.2004, nei termini indicati nel Voto n. 150 del 23.01.2005, allegato al presente decreto quale sua parte integrante;
- 2) Il presente decreto sarà reso noto mediante pubblicazione, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, anche ai sensi e per gli effetti della legge regionale 24.12.2004 n. 24, e mediante deposito, con il relativo allegato, a libera visione del pubblico presso la Segreteria del Comune di Garlenda, a norma dell'art. 10, 6° comma, della Legge Urbanistica n. 1150/1942 e successive modificazioni;
- 3) Ai sensi dell'art. 3, comma 4, della Legge 7.8.1990 n. 241, si dà atto che avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971 n. 1034, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato, a norma del Decreto del Presidente della Repubblica 24.11.1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 gg. dalla data di avvenuta pubblicazione del presente atto.

IL PRESIDENTE DELLA
GIUNTA REGIONALE
Sandro Biasotti

(allegato omesso)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

17.03.2005

N. 21

Comune di Villanova d'Albenga (SV) - Rettifica delle tavole di zonizzazione - Tavv. n. 2a e 3a - e dell'art. 17 delle Norme di Attuazione allegate al D.P.G.R. n. 200 del 13.11.2003, concernente l'approvazione della variante integrale al P.R.G..

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE

omissis

DECRETA

1. Gli elaborati denominati "Norme di Attuazione" e "Tavole di zonizzazione" n. 2a - zonizzazione su catastale in scala 1:5000 Capoluogo - e n. 3a - zonizzazione su carta tecnica in scala 1:5000 capoluogo - allegati al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 200 del 13.11.2003, sono rettificati nei termini sopra indicati;
2. Gli elaborati contenenti le rettifiche come sopra apportate - che, debitamente vistati dal Dirigente del Settore Urbanistica, sono depositati agli atti del Settore medesimo in allegato al secondo originale del presente decreto quale sua parte integrante e sostanziale - sono costituiti da: Stralcio dell'Art. 17 modificato; All. A - Stralcio della Tav. 2a - zonizzazione P.R.G. su catastale, Capoluogo in scala 1:5000; All. B - Stralcio della Tav. 3a - zonizzazione P.R.G. su carta tecnica, Capoluogo in scala 1:5000;
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sarà reso noto, a cura del Comune, con le stesse forme di pubblicità cui è stato sottoposto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 200/2003.

IL PRESIDENTE DELLA
GIUNTA REGIONALE
Sandro Biasotti

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI GENOVA

16.02.2005

N. 6

Approvazione studio idraulico di dettaglio sul torrente Boate e contestuale modifica della "Carta delle fasce di inondabilità", della "Carta delle tracce delle sezioni idrauliche", della "Carta del rischio idraulico" e delle verifiche idrauliche del "Piano stralcio di bacino per il rischio idrogeologico ai sensi del d.l. 180/98 e s.m.i. di porzioni di territorio a completamento dell'ambito territoriale n. 15" approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 67 del 12.12.2002.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare lo Studio idraulico di dettaglio sul torrente Boate affidato alla società Donau Consult Zotti & Erber S.r.l., con sede presso lo Studio Patscheider & Partner Ing. Walter Gostner di Malles (Bz);
2. di prendere atto che dalle risultanze dello Studio idraulico di dettaglio emerge una diversa perimetrazione delle fasce inondabili A, B e C;
3. di prendere atto del parere favorevole della competente Commissione Consiliare, espresso ai sensi della deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55/91503 del 16.10.2002, in ordine alle modifiche dei seguenti elaborati del "Piano Stralcio di Bacino per il rischio idrogeologico ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i. di porzioni di territorio a completamento dell'Ambito territoriale n. 15":
 - Carta delle fasce di inondabilità;
 - Carta delle tracce delle sezioni idrauliche;
 - Carta del rischio idraulico;
 - Verifiche idrauliche;

4. di approvare le modifiche della "Carta delle fasce di inondabilità", della "Carta delle tracce delle sezioni idrauliche", della "Carta del rischio idraulico" e delle verifiche idrauliche del "Piano Stralcio di Bacino per il rischio idrogeologico ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i. di porzioni di territorio a completamento dell'Ambito territoriale n. 15";
5. di dare atto che la pubblicazione del presente provvedimento, ai sensi e per gli effetti della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1624 del 23/12/2004, consente a tutti i soggetti interessati di far pervenire eventuali richieste di modifiche puntuali o integrazioni, ai sensi dell'art. 97, comma 15 della L.R. 18/99;
6. di dare atto che la presente deliberazione verrà affissa all'Albo Pretorio della Provincia di Genova e dei Comuni di Avegno, Camogli, Portofino, Rapallo, Recco, S. Margherita, Uscio e Zoagli, per 30 giorni, decorrenti dalla data di esecutività della presente deliberazione, ai fini della presentazione delle eventuali richieste di cui al punto 5 della presente deliberazione;
7. di dare atto che ai fini di consentire agli interessati la formulazione di richieste di modifiche o integrazioni, gli elaborati tecnici modificati saranno consultabili presso i Comuni interessati e presso gli uffici dell'Area 06 della Provincia Di Genova, in Largo Francesco Cattanei, 3 - 16147 - GE-QUARTO;
8. di dare atto che le richieste di modifiche puntuali o integrazioni, ai sensi dell'art. 97, comma 15 della L.R. 18/99, dovranno pervenire all'Area 06 della Provincia di Genova entro 30gg. successivi alla pubblicazione sul B.U.R.L. e saranno esaminate dalla Provincia entro il primo quadrimestre successivo, ferme restando le procedure ordinarie di formazione e aggiornamento dei Piani di Bacino, per le quali le richieste di modifiche puntuali o integrazioni vengono valutate con cadenza quadrimestrale;
9. di dare atto che di tale procedura sarà data notizia mediante pubblicazione di avviso specifico sul "Il Secolo XIX" e "La Repubblica" Edizioni Ge-Levante;
10. di dare atto che di tale procedura verrà data notizia al Comitato Istituzionale dell'Autorità

di Bacino Regionale, mediante trasmissione della presente deliberazione;

11. di dare mandato alla competente Area 06 - Difesa del suolo, opere ambientali e piani di bacino- per l'espletamento degli adempimenti procedurali previsti dall'art. 97 della Legge Regionale n. 18/1999, riguardo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'avvenuta modifica del Piano;
12. di dare atto che le modifiche puntuali di cui al presente atto, trattandosi di provvedimento che per la sua natura assume carattere cautelare e urgente, acquistano efficacia immediata con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, salva la possibilità per i soggetti interessati di formulare istanze, richieste di modifiche puntuali, o integrazioni entro i successivi 30gg;
13. di dare atto conseguentemente che la "Carta delle fasce di inondabilità", la "Carta delle tracce delle sezioni idrauliche", la "Carta del rischio idraulico" e le verifiche idrauliche del "Piano Stralcio di Bacino per il rischio idrogeologico ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i. di porzioni di territorio a completamento dell'Ambito territoriale n. 15", così come modificate, entrano in vigore con la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione;

omissis.

IL SEGRETARIO GENERALE F.F.
Bruno Cervetto

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Mauro Cavelli

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI GENOVA

16.02.2005

N. 7

Modifica ai sensi dell'art. 97, comma 15 della l.r. 18/99 del piano di bacino stralcio per il rischio idrogeologico ex d.l. 180/98 dell'ambito 14 approvato

con deliberazione del Consiglio provinciale n. 66 del 12.12.2002.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

omissis

DELIBERA

1. di prendere atto del parere favorevole della competente Commissione Consiliare, espresso ai sensi della deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55/91503 del 16.10.2002, in ordine alle modifiche degli elaborati del "Piano Stralcio di Bacino per il rischio idrogeologico ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i. di porzioni di territorio a completamento dell'Ambito territoriale n. 14";
2. di approvare la modifica del Piano di bacino Stralcio per il rischio idrogeologico ex D.L. 180/98 dell'Ambito 14 approvato che comporta la mappatura delle aree inondabili del tratto di monte del rio Penego e, quindi, la conseguente modifica dei seguenti elaborati:
 - Relazione generale (Sturla);
 - Piano degli interventi di mitigazione del rischio (Sturla);
 - Carta dell'ubicazione delle sezioni idrauliche;
 - Carta delle fasce fluviali;
 - Carta del rischio idraulico;
 - Carta degli interventi;
 - Verifiche idrauliche (Sturla) - Allegato 15 - Parte II;
 - Carta delle aree inondabili;
3. di approvare la modifica del tracciato del rio Penego sia sotto la strada Via Antica Romana di Quarto sia nel tratto a monte di Corso Europa che comporta la correzione della "Carta della rete idrografica significativa" del Piano di bacino Stralcio per il rischio idrogeologico ex D.L. 180/98 dell'Ambito 14;
4. di approvare la modifica del valore di altezza del ponte sul torrente Sturla di accesso ai condomini di via Apparizione 17D, 17E e 17F in Comune di Genova e l'aggiornamento dei dati relativi al ponte di monte e la conseguente correzione dell'elaborato di analisi "Verifiche idrauliche (Sturla) - Allegato 15 - Parte II" del Piano di bacino Stralcio per il rischio idrogeologico ex D.L. 180/98 dell'Ambito 14;
5. di dare atto che la pubblicazione del presente provvedimento, ai sensi e per gli effetti della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1624 del 23.12.2004, consente a tutti i soggetti interessati di far pervenire eventuali richieste di modifiche puntuali o integrazioni, ai sensi dell'art. 97, comma 15 della L.R. 18/99;
6. di dare atto che la presente deliberazione verrà affissa all'Albo Pretorio della Provincia di Genova e dei Comuni di Genova, Bogliasco, Pieve Ligure, Recco e Sori, per 30 giorni, decorrenti dalla data di esecutività della presente deliberazione, ai fini della presentazione delle eventuali richieste di cui al punto 5 della presente deliberazione;
7. di dare atto che ai fini di consentire agli interessati la formulazione di richieste di modifiche o integrazioni, gli elaborati tecnici modificati saranno consultabili presso i Comuni interessati e presso gli uffici dell'Area 06 della Provincia Di Genova, in Largo Francesco Cattanei, 3 - 16147 - GE-Quarto;
8. di dare atto che le richieste di modifiche puntuali o integrazioni, ai sensi dell'art. 97, comma 15 della L.R. 18/99, dovranno pervenire all'Area 06 della Provincia di Genova entro 30gg. successivi alla pubblicazione sul B.U.R.L. e saranno esaminate dalla Provincia entro il primo quadrimestre successivo, ferme restando le procedure ordinarie di formazione e aggiornamento dei Piani di Bacino, per le quali le richieste di modifiche puntuali o integrazioni vengono valutate con cadenza quadrimestrale;
9. di dare atto che di tale procedura sarà data notizia mediante pubblicazione di avviso specifico sul "Il Secolo XIX" e "La Repubblica" Edizioni Ge-Levante;
10. di dare atto che di tale procedura verrà data notizia al Comitato Istituzionale dell'Autorità

di Bacino Regionale, mediante trasmissione della presente deliberazione;

11. di dare atto che le richieste di modifiche puntuali o integrazioni, ai sensi dell'art. 97, comma 15 della L.R. 18/99, saranno esaminate dalla Provincia con cadenza quadrimestrale;

12. di dare mandato alla competente Area 06 - Difesa del suolo, opere ambientali e piani di bacino- per l'espletamento degli adempimenti procedurali previsti dall'art. 97 della Legge Regionale n. 18/1999, connessi alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'avvenuta modifica del Piano;

13. di dare atto che le modifiche puntuali di cui al presente atto, trattandosi di provvedimento che per la sua natura assume carattere cautelare e urgente, acquistano efficacia immediata con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, salva la possibilità per i soggetti interessati di formulare istanze, richieste di modifiche puntuali, o integrazioni entro i successivi 30gg;

14. di dare atto che i seguenti elaborati del Piano di bacino Stralcio per il rischio idrogeologico ex D.L. 180/98 dell'Ambito 14:

- Relazione generale (Sturla);
- Piano degli interventi di mitigazione del rischio (Sturla);
- Carta della rete idrografica significativa;
- Carta dell'ubicazione delle sezioni idrauliche;
- Carta delle fasce fluviali;
- Carta del rischio idraulico;
- Carta degli interventi;
- Verifiche idrauliche (Sturla) - Allegato 15 - Parte II;
- Carta delle aree inondabili.

così come modificati, entrano in vigore con la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione.

omissis

IL SEGRETARIO GENERALE F.F.
Bruno Cervetto

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Mauro CAVELLI

PROVINCIA DI SAVONA
Settore Difesa del Suolo

AVVISO

Con domanda pervenuta in data 14.07.2004 il sig. Brunetto Pier Giorgio in qualità di presidente pro-tempore del "Consorzio irriguo Rio Canterana" con sede in Via Melogno, 43, Rialto, ha chiesto la concessione ai sensi del R.D. 1775/1933 e s.m.i. per derivare tramite tre prese dislocate sul Rio Canterana nel bacino del Torrente Pora in Comune di Rialto - una quantità d'acqua di moduli 0,0236 (l/sec 2,36) ad uso irriguo e con restituzione dell'acqua non utilizzata al corso d'acqua Rio Canterana del Comune di Rialto.

Classifica 013.005.001

Savona, 11.03.2005

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
dott. ing. Adriano Faroppa

DECRETO DEL DIRIGENTE
SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA

04.03.2005

N. 1434

Torrente Lerrone - Comune di Villanova d'Albenga - Concessione di area demaniale mq. 880 ad uso parcheggio e giardino fg. 16 mapp. 56/parte e parte dell'ex. Greto del torrente. Concessionario: Marzoratti Oscar.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

omissis

DECRETA

di autorizzare in sanatoria ai sensi dell'art. 93

e seguenti del R.D. 25.07.1904 n. 523 e s.m.i., ai soli fini idraulici per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, il sig. Marzorati Oscar lo sfruttamento di un'area demaniale di mq. 880 ad uso parcheggio e giardino di cui alle premesse, subordinatamente all'osservanza di tutte le norme e condizioni contenute nel citato disciplinare - foglio norme n. 10693 di repertorio in data 02.03.2005.

omissis.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
dott. ing. Adriano Faroppa

**DETERMINAZIONE DEL
DIRIGENTE - SERVIZIO OPERE
IDRAULICHE RISORSE IDRICHE E
LINEE ELETTRICHE DELLA
PROVINCIA DELLA SPEZIA**

10.03.2005

N. 90

Nulla osta n. 11126. Domanda della Ditta: Comune di Varese Ligure. Relativa all'autorizzazione alla pulizia di un tratto di alveo del torrente Torza presso l'abitato della frazione di San Pietro Vara del Comune di Varese Ligure.

IL DIRIGENTE

omissis

DISPONE

1) il rilascio alla ditta: Comune di Varese Ligure, di seguito denominata soltanto Ditta fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, dall'autorizzazione ai fini idraulici e demaniali, alla pulizia di un tratto di alveo del Torrente Torza presso l'abitato della frazione di San Pietro Vara del Comune di Varese Ligure, in conformità delle planimetrie viste da questo Servizio.

p. IL DIRIGENTE
IL FUNZIONARIO DELEGATO
dott. ing. Maurizio Bertoni

**DETERMINAZIONE DEL
DIRIGENTE - SERVIZIO OPERE
IDRAULICHE RISORSE IDRICHE E
LINEE ELETTRICHE DELLA
PROVINCIA DELLA SPEZIA**

10.03.2005

N. 093

Pratica n. 5037. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per la realizzazione di due chiaviche per lo scarico diretto nel Canale Villa delle acque reflue. Tale progetto comporta anche la realizzazione di un riempimento a ridosso del muro dell'argine del canale Villa. Ditta: Comune di Bolano.

IL DIRIGENTE

omissis

DISPONE

1) il rilascio alla ditta: Comune di Bolano fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, dall'autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per la realizzazione di due chiaviche per lo scarico diretto nel Canale Villa delle acque reflue. Tale progetto comporta anche la realizzazione di un riempimento a ridosso del muro dell'argine del canale Villa, in conformità dei disegni visti da questo Servizio.

IL DIRIGENTE
dott. ing. Giotto Mancini

**DECRETO DEL RESPONSABILE
UFFICIO ESPROPRIAZIONI DEL
COMUNE DI GARLENDIA**

17.03.2005

N. 2

Realizzazione opere di urbanizzazione del Piano Particolareggiato Zona C6 Deliberazione Consiglio Comunale n. 31 del 30 settembre 1994 - Approvazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla zona "C6" di Espansione e delle connesse

varianti al Programma di Fabbricazione, accettazione prescrizioni del D.P.G.R. n. 590 del 30.05.1994. Decreto di esproprio dei beni immobili interessati dalla realizzazione delle opere e dalle previsioni del suddetto piano Particolareggiato

**IL RESPONSABILE UFFICIO
ESPROPRIAZIONI**

Vista la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 30 settembre 1994, esecutiva ai sensi di legge dal 24 marzo 1995, relativa a - approvazione del piano particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla zona "C6" di espansione e delle connesse varianti al programma di fabbricazione, accettazione prescrizioni del D.P.G.R. n. 590 del 30.05.1994 - con contestuale dichiarazione di pubblica utilità ai sensi dell'art. 11 della L.R. 24/1987 e dell'art. 12 del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e D. Lgs. 27.12.2002 n. 302 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità.

Visto che il citato provvedimento stabiliva, tra l'altro, quanto segue: dichiarazione di pubblica utilità ai sensi dell'art. 11 della L.R. 24/1987 e dell'art. 12 del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e D. Lgs. 27.12.2002 n. 302 per le opere ed impianti pubblici in esso previsti; approvazione del piano particolareggiato di esproprio e per l'occupazione di urgenza e l'elenco delle ditte catastali interessate dalla realizzazione delle suddette opere; dare mandato alla P.A. per i successivi adempimenti relativi alla attuazione del Piano Particolareggiato tra i quali i provvedimenti per la espropriazione e occupazione delle aree interessate dalla realizzazione delle Opere di Urbanizzazione previste dal piano.

In esecuzione della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 30 settembre 1994 esecutiva ai sensi di legge dal 24 marzo 1995,

DECRETA:

È disposto a favore del Comune di Garlenda l'esproprio con conseguente relativo passaggio del diritto di proprietà, nel rispetto della previsione di cui alla lett. f) dell'art. 23 DPR 327/2001 degli immobili interessati dalla realizzazione delle opere di urbanizzazione del piano Particolareggiato zona C6 siti in Comune di Garlenda

come risultano dal Piano Particolareggiato di Esproprio Aggiornato delle aree e dall'elenco delle ditte catastali o estratto, per quanto di interesse, già notificati alle ditte contestualmente al decreto di occupazione in via d'urgenza n. 1 del 3 febbraio 2005 che si riportano in estratto nel presente.

Elenco ditte catastali

1. Siti S.p.A. Società di Investimenti Turistici Immobiliari Fg. 9 map. 229 - al Catasto Terreni: E.u. - al Catasto Fabbricati: corte di pertinenza di tre unità distinte con Fg. 9 map. 229 subalterni 1 -2 - 3. SUP.da ESPR. mq. 289;
2. Tabbò Emma - Fg. 9 map. 13 al Catasto Terreni: Soppresso unito al map. 11 - Ente Urbano - al Catasto Fabbricati: corte di pertinenza di unica unità Fg. 9 map. 11. Superficie da espropriare mq. 32;
3. Siti S.p.A. Società di Investimenti Turistici Immobiliari Fg. 9 map. 1 al Catasto Terreni attuale: Fg. 1 map. 1 e map. 720 Fg. 9 map. 1: Superficie da espropriare mq. 110;
4. Tabbò Emma - Fg. 9 map. 1 al Catasto Terreni attuale: Fg. 1 map. 1 e map. 720 Fg. 9 map. 720: superficie da espropriare mq. 55;
5. Siti S.p.A. Società di Investimenti Turistici Immobiliari Fg. 9 map. 1 al Catasto Terreni : Fg. 1 map. 1 sup. da Espropriare mq. 28;
6. Terre Bianche S.r.l. - Fg. 8 map. 267 al Catasto Terreni: superficie da espropriare mq. 35;
7. Terre Bianche Sr.l. - Fg. 8 map. 80 al Catasto Terreni: superficie da espropriare mq. 132;
8. Gerosa Costruzioni S.r.l. - Fg. 8 map. 79 al Catasto Terreni: superficie da espropriare mq. 28;
9. Terre Bianche S.r.l. - Fg. 8 map. 83 al Catasto Terreni: superficie da espropriare mq. 126;
10. Terre Bianche S.r.l. - Murchio Paolo n. Alasio e Cagarelli Rosaria Fg. 8 map. 81 e 82 - al Catasto Terreni: map. 466 - al Catasto Fabbricati: corte di pertinenza di unica unità Fg. 8 map. 81. superficie da espropriare mq. 80;
11. Terre Bianche S.r.l. e ditte intestate al Catasto Fabbricati Fg. 9 map. 4 - Num. ditte da 13

- a 33 Fg. 9 map. 2 - al Catasto Terreni , al Catasto Fabbricati Fg. 9 map. 4. Agli effetti della procedura si considerano tutte le ditte intestate al Catasto Fabbricati per le unità della particella Foglio 9 mappale 4: 13. Arnuzzo Angela - maccari 14. Conte Gianpiero - Conte Rosanna - Presicci Claudia, 15 - 33 Asti Giancarlo 16 - 17 - 18 - 19 - 23 - 32 Terre Bianche S.r.l. 20. Cuozzo Costanza - Filippi Francesco 21. Amisano Clementina 22. Giacometti Edoardo 24. Giorgi Gabriella 25. Cerri Maria Modesta 26. Chiono Anna 27. Biagini Eugenia 28. Monti Carla - Mussa Luigi 29. Dellepiane Mario - Filipello Anna 30. Filippi Francesco 31. Elisir Società Semplice 32. Messeri Fosco - Storace Maria Olga - Terre Bianche S.r.l. Superficie da Espropriare mq. 350;
12. Terre bianche e ditte intestate al Catasto Fabbricati Fg. 9 map. 4 - Num. ditte da 13 a 33 Fg. 9 map. 4 - al Catasto Terreni - al Catasto Fabbricati Fg. 9 map. 4. Agli effetti della procedura si considerano tutte le ditte intestate al Catasto Fabbricati per le unità della particella Foglio 9 mappale 4.: 13. Arnuzzo Angela - Maccari Giuseppe 14. Conte Gianpiero - Conte Rosanna - Presicci Claudia 15 - 33 Asti Giancarlo 16 - 17 - 18 - 19 - 23 - 32 Terre Bianche S.r.l. 20. Cuozzo Costanza - Filippi Francesco 21. Amisano Clementina 22. Giacometti Edoardo 24. Giorgi Gabriella 25. Cerri Maria Modesta 26. Chiono Anna 27. Biagini Eugenia 28. Monti Carla - Mussa Luigi 29. Dellepiane Mario - Filipello Anna 30. Filippi Francesco 31. Elisir Società Semplice con sede in Aosta 32. Messeri Fosco - Storace Maria Olga - Terre Bianche S.r.l. - Superficie da Occupare e da espropriare mq. 469
- 13 Terre Bianche S.r.l. - Fg. 9 map. 6 al Catasto Terreni: Superficie da espropriare mq. 72
14. Terre Bianche S.r.l. - Fg. 9 map. 6 al Catasto Terreni: Superficie da espropriare mq. 35
15. Terre bianche S.r.l. - Fg. 9 map. 6 al Catasto Terreni superficie da espropriare mq. 41;
16. Scacchi Giuseppe - Simone Dante Fg. 8 map. 188 al Catasto Terreni: Fg. 8 map. 188 sup. da espropriare mq. 28;
17. Il Castello S.a.s. di Galleani B. & C. Fg. 9 map. 29 - al Catasto Terreni: Sup. da Espropriare mq. 295;

18. Zorzi Ferruccio - Fg. 3 map. 128 al Catasto Terreni: Fg. 3 map. 128 Sup. da Espropriare mq. 14;
19. Snc Edilponente di G. Dufour e G. Parodi Fg. 3 map. 150 al Catasto Terreni attuale: Fg. 3 map. 150, 286, 287, superficie da espropriare mq. 82
20. S.n.c. Edilponente di G. Dufour e G. Parodi g. 3 map. 132 al Catasto Terreni attuale: Fg. 3 map. 279 superficie da espropriare mq. 5.

L'esecuzione del presente decreto è già avvenuta con le modalità previste dell'art. 24 del D.P.R. 08.06.2001 e secondo il decreto di occupazione in via d'urgenza n. 1/2005 in data 3 febbraio 2005 prot. 741 con redazione dei verbali di immissione nel possesso e stati di consistenza.

Il presente decreto sarà pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e notificato ai proprietari risultanti dagli atti catastali.

IL RESPONSABILE UFFICIO
ESPROPRIAZIONI
Arch. Raffaella Bonfiglio

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DI TAGGIA

16.02.2002

N. 146

Declassificazione dall'elenco strade vicinali d'uso pubblico del tratto Finale della Via Vicinale Pescine e della porzione iniziale della Via Vicinale Prati - IV tratto.

LA GIUNTA COMUNALE

omissis

Vista la legge regionale n. 3/1999, art. 12

Visto il D.L. 30.04.1992, n. 285

Visto il D.P.R. 16.12.1992, n. 495

Visto che da parte dei proprietari frontisti è stato chiesto un provvedimento di declassificazione del tratto finale della Via Vicinale di uso pubblico denominato Pescine compreso fra i

mappali 197 e 140 del Fg. 32 e la porzione iniziale della Via Vicinale d'uso pubblico denominata Prati - IV tratto compreso fra i mappali 463 e 418 Fg. 32;

omissis

Considerato che la fruizione della pubblica via viciale viene garantita da una variante di assetto migliorativo per il percorso viabilistico;

DELIBERA

Di declassificare dall'elenco delle strade vicinali d'uso pubblico, ai sensi dell'articolo 2 comma 7, del D.L.vo n. 285/1992, e per i motivi esposti in premessa, che qui si intendono integralmente riportati il tratto finale di strada vicinale Pescine compreso tra i mappali 197 e 140 Fg. 32, e la porzione iniziale della Vicinale Prati - IV tratto compreso fra i mappali 463 e 418 Fg. 32.

**DELIBERAZIONE DELLA
GIUNTA COMUNALE DI TAGGIA**

16.02.2002

N. 275

Declassificazione dall'elenco strade vicinali d'uso pubblico di un tratto di Via Contrabbandieri in Arma Taggia. Classificazione all'uso della realizzata variante.

LA GIUNTA COMUNALE

omissis

Vista la legge regioale n. 3/1999, art. 12

Visto il D.L. 30.04.1992, n. 285

Visto il D.P.R. 16.12.1992, n. 495

Visto che da parte dei proprietari frontisti è stato chiesto un provvedimento di declassificazione del tratto finale della Via Vicinale di uso pubblico "Contrabbandieri" compreso fra il mappale 203 Fg. 29 e mappale 204 Fg. 29 in quanto lo stesso non svolge alcuna funzione di collegamento viario;

omissis

Considerato che la fruizione della pubblica viabilità vicinale è garantita dalla realizzata variante compresa fra il mapp. 327/d Fg. 29 mapp. 203/b per l'estensione di mq. 108;

DELIBERA

Di declassificare dall'elenco delle strade vicinali d'uso pubblico, ai sensi dell'articolo 2 comma 7, del D.L.vo n. 285/1992, e per i motivi esposti in premessa, che qui si intendono integralmente riportati il tratto di strada vicinale Contrabbandieri compreso tra il mappale 203 Fg. 29 e mappale 204 Fg. 29.

Di classificare contestualmente all'uso pubblico il tratto della strada Contrabbandieri compreso fra il mapp. 324/d Fg. 29 ed il mapp. 203/b Fg. 29 per un'estensione di mq. 108.
